

VIVERE NELLA PROVINCIA DI SALERNO

AI TEMPI DELLA PIANIFICAZIONE

DALLA CITTADELLA DEI MAKERS A CAVA DE' TIRRENI
A QUELLA DEL CINEMA A GIFFONI VALLE PIANA
DAL CINETEATRO DI AGROPOLI
AL PARCO FLUVIALE DI CONTRONE
**ECCO IL FUTURO
DI UNA TERRA IN FERMENTO**

I NUOVI PUC

SARNO

MINORI

VALLO DELLA LUCANIA

02 2016

ISSN 2282-3863
9 772282 388008 >

PROGETTI

TRIMESTRALE DEL BORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SALERNO



Baronissi 16 giugno

Un'intera giornata dedicata al SUAP, strumento per lo sviluppo economico del territorio. Architetti e Commercialisti, dipendenti pubblici e liberi professionisti, con ANCI, Camera di Commercio, Confindustria, ANCE dialogano per progettare il futuro economico del territorio. Con Maria Gabriella Alfano, Gianfranco Valiante, Laura Pellegrino, Pietro Di Napoli, Giovanni Maiorano, Monica Iazzetta, Alessandro Sacrestano, Alessandro Coppola, Oscar De Franciscis, Aniello Gaito.



Matera, sabato 25 giugno

Gli iscritti all'Ordine degli architetti di Salerno hanno trascorso l'intera giornata a Matera per una visita ai Sassi ed ai Quartieri Spine Bianche e La Martella. Genesi, sviluppo e consolidamento di un vero e proprio miracolo urbanistico, che ha trasformato Matera da città simbolo del degrado del Sud a moderna capitale di cultura e di bellezza.

Con Maria Gabriella Alfano, Demis Cruoglio, Raffaello De Ruggieri, Francesco Gioia, Emilia Olivieri, Angelo Vozzi, Alessandro Dragone.



Salerno, mercoledì 29 giugno

Un gruppo di architetti iscritti all'Ordine della provincia di Barletta Andria Trani, in visita alle architetture della città, dalla Chiesa della Sacra Famiglia di Fratte, al cantiere della Cittadella Giudiziaria, alla Stazione Marittima al cantiere del Crescent il tour continua nella città storica, dal Duomo ai giardini della Minerva.

Con Maria Gabriella Alfano, Domenico De Maio, Giuseppe D'Angelo, Antonio Casamassima, Vincenzo Lattanzio.





A dispetto della crisi economica che ha limitato gli investimenti pubblici e privati, la nostra provincia ha messo in campo importanti strategie dirette a favorire trasformazioni urbane e territoriali compatibili con i valori ambientali e paesaggistici.

Lo abbiamo compreso dopo che la Redazione si è spostata in lungo e in largo nel nostro territorio, alla ricerca di opere ed interventi realizzati di recente.

Abbiamo scoperto piani innovativi, strutture per il tempo libero, edifici storici riportati al loro antico splendore, percorsi verdi e tanto altro. Tutti generati dal nostro vivace mondo di architetti, fatto di liberi professionisti, dipendenti pubblici, professori, che si esprimono nei diversi linguaggi dell'urbanistica, dell'architettura, del design.

Con grande soddisfazione riportiamo in questo secondo numero del 2016 il risultato delle nostre ricerche.

Un piano urbanistico comunale di ultima generazione, un teatro, una cittadella per il cinema, un parco fluviale, un centro per l'artigianato digitale, possono cambia-

re le sorti di un territorio, offrire nuove opportunità all'economia, rinnovare il volto delle città e accrescerne l'appeal?

È accaduto, ad esempio, per il *Guggenheim Museum* del grande Frank O. Gehry che ha trasformato la sonnacchiosa Bilbao in una delle città più visitate d'Europa, inducendone la riqualificazione urbana, con un sorprendente effetto domino.

Tuttavia, nel nostro territorio non credo che ciò sia sufficiente. Sono convinta che occorre inserire simili opere d'eccellenza in una rete materiale ed immateriale, secondo un approccio sistemico che, andando oltre la singola realizzazione, promuova un'offerta articolata di prodotti e servizi.

Va rinnovata una riflessione anche sulle infrastrutture di supporto alla rete tenendo conto della morfologia della nostra area geografica. Ad esempio, le frane e gli smottamenti sempre più numerosi mettono in crisi la mobilità su gomma, evidenziando la fragilità idrogeologica del territorio provinciale, che non riesce a tollerare nuove strade. Ferma restando la messa in sicurezza della viabilità esistente, occorre inoltre puntare sull'integrazione dei sistemi di trasporto, potenziando quello su ferro. Su questo fronte non si è fatto molto in questi anni. Ad esempio, che ne è stato dello Studio di Fattibilità sulla cosiddetta "Circumsalernitana", co-finanziato dal CIPE e dalla Provincia di Salerno una quindicina di anni fa, che avrebbe dovuto migliorare l'accessibilità al Campus di Fisciano? E del ripristino della tratta Sicignano-Lagonegro per incrementare i collegamenti con le aree interne del Cilento? E che ne è dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi?

Sono inoltre convinta che, nell'era dell'information technology, un ruolo chiave in questo processo debba essere svolto dalle reti telematiche, il cui potenziamento è da tempo fermo al palo per la mancanza di adeguati investimenti e misure premiali. Migliorare la competitività puntando sulla tecnologia può fare la differenza, imprimendo nuovo impulso e nuovi sbocchi all'economia del nostro straordinario territorio, ai suoi attrattori ed alle nostre produzioni locali.]

Nel nostro territorio occorre inserire opere d'eccellenza in una rete materiale e immateriale secondo un approccio sistemico

- 1 EDITORIALE]
maria gabriella alfano
- LA PROFESSIONE ALL'ESTERO]
- 3 NON POTEVO PIÙ ASPETTARE
anna onesti
- LA PROVINCIA DI SALERNO I PUC]
- 8 SARNO. IL RISCATTO DI UN TERRITORIO
antonella gemei
- 12 MINORI. LA SCELTA SOSTENIBILE
giovanni infante
- 22 VALLO DELLA LUCANIA
STRATEGIE DI RIORGANIZZAZIONE URBANA
antonietta coraggio
- LA PROVINCIA DI SALERNO]
- 27 LA FLUIDITÀ E L'AZZARDO
In ricordo di **Zaha Hadid**
donato cerone
- 32 IL FRUITORE CONSAPEVOLE TRA I BANCHI
eliana elefante
- 38 MAKERS
UNA CITTADELLA SOTTO I PORTICI DI CAVA
larisa alemagna
- 43 GIFFONI MULTIMEDIA VALLEY
alessandro siniscalco
- 53 POESIA DELLE FORME
Fornace **Falcone**
claudia izzo
- 55 RAFFINATI DETTAGLI IN MOVIMENTO
L'Oleandri shabby chic resort
ilaria concilio
- 59 IL CINETEATRO DI AGROPOLI
E DUE ARCHISTAR A KM ZERO
marcoalfonso capua
- 64 IL CENTRO ESATTO
franco luongo
- 65 SOSPESI SULL'ACQUA
Il Parco fluviale delle Sorgenti a Controne
arianna rocco
- 74 IL PAESE CHE PARLA
Pertosa-Auletta, paesaggio tra memoria e sviluppo
anna onesti
- 78 VILLA D'AYALA-VALVA
LA BELLEZZA DELLA RINASCITA
angelo verderosa
- IN ITALIA]
- 82 LUCI D'INGANNI E LUCIDI INGANNI
Studio Azzurro espone al Palazzo Reale di Milano
erminia pellecchia
- DESIGN]
- 88 UN TUFFO NEL DESIGN
alessandra vignes
- 96 DANIELE DELLA PORTA AL SALONE INTERNAZIONALE
DEL MOBILE 2016
ilaria concilio

PROGETTO

Trimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

ISSN 2282-3883

DISTRIBUZIONE GRATUITA

DIREZIONE E REDAZIONE

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Salerno
Via G. Vicinanza, 11 · 84123 Salerno
Tel. 089 241472 · Fax 089 252865
www.architettisalerno.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Gabriella Alfano

CAPOREDATTORE

Piera Carlomagno

COMITATO DI REDAZIONE

Larisa Alemagna
Marcoalfonso Capua
Ilaria Concilio
Emanuela D'Auria
Anna Onesti
Alessandro Siniscalco
Alessandra Vignes

HANNO COLLABORATO

Donato Cerone
Antonietta Coraggio
Eliana Elefante
Antonella Gemei
Giovanni Infante
Claudia Izzo
Franco Luongo
Erminia Pellecchia
Arianna Rocco
Angelo Verderosa
Federica Vernieri

GRAFICA

Emisferi d'estro | 089 381422
per Grafica Metelliana SpA

STAMPA

Grafica Metelliana SpA
Via Sibelluccia, area PIP
84085 Mercato San Severino (SA)

© COPYRIGHT

Tutto il materiale pubblicato è protetto da copyright.
La riproduzione, anche parziale, e la distribuzione non autorizzata
sono espressamente vietate.

CONSIGLIO DELL'ORDINE - QUADRIENNIO 2013/2017

Maria Gabriella Alfano *presidente*
Matteo Di Cuonzo *segretario*
Nicola Pellegrino *tesoriere*
Mario Giudice *vice presidente vicario*, Franco Luongo *vice presidente*
Marcoalfonso Capua, Donato Cerone, Massimo Coraggio,
Lucido Di Gregorio, Gennaro Guadagno, Rosalba Fatigati,
Carla Ferrigno, Mira Norma, Teresa Rotella *consiglieri*
Generoso Bonacci *consigliere junior*



NON POTEVO PIÙ ASPETTARE

Di fronte alla Tour Eiffel, nello studio di Silvio d'Ascia, architetto napoletano noto per la ristrutturazione della funicolare di Montesanto e per la stazione di Torino Porta Susa, con la sua *équipe* di professionisti di nazionalità differenti, **Anna Rosa Ferraioli** ha fatto la sua prima esperienza di lavoro a Parigi. Oggi è in uno studio di architetti francesi, *Atelier Les Particules*, ed è progettista. Lavora al fianco dello "chef du projet", sviluppando il concept progettuale sia nel disegno bidimensionale che in 3D

La Francia sembra apprezzare gli architetti salernitani. Come Cristina Sannini (Progetto n.4/2013) e Roberto Marchetti (Progetto n.4/2015), anche Anna Rosa Ferraioli ha lasciato Salerno per trasferirsi a Parigi. Quella che inizialmente si profilava come un'esperienza a termine, si è rivelata una scelta di vita molto più importante. «Oggi pensare di ritornare in Italia, sarebbe come tornare indietro nel tempo», dice lei.

Queste tre storie si somigliano: il richiamo di Parigi, un sogno giovanile e si parte all'avventura, pur con la convinzione di tornare presto a casa. Invece il confronto tra la nostra realtà e quella francese diventa decisivo nello scegliere di rimanere Oltralpe.

Più ancora che italiane, profondamente meridionali appaiono le qualità che hanno contribuito a questa esperienza di successo. Dal racconto di





Ecole Maternelle-Conflans st honorine

Anna Rosa emergono da un lato una capacità di affrontare i problemi con caparbietà, quasi un'arte di arrangiarsi, nel progetto come nella vita, dall'altro una grande sensibilità al contesto, propria della scuola napoletana di architettura, frutto di una cultura di tolleranza e di rispetto sedimentata da secoli.

L'incapacità, che si registra in Italia, di valorizzare il nostro patrimonio umano, appare ancora più grave se la ci confronta con l'apprezzamento guadagnato all'estero.

«Noi non possiamo più aspettare. Io non potevo più aspettare!» - chiosa Anna Rosa.

Come non condividere?

Com'è cominciato?

Perché hai deciso di partire?

Ho conseguito la laurea nel gennaio 2012 e subito dopo l'abilitazione alla professione, sicura che il mondo del lavoro fosse pronto per ricevere *giovani menti*.

Ho lavorato per qualche mese in uno studio di architettura, ma sinceramente non riuscivo a trarne soddisfazioni: non vi erano grandi progetti in corso e, a dirla tutta, mancava una vera e propria remunerazione (ma questo problema, per un giovane laureato italiano, potrebbe essere del tutto normale!)

Alla volte il destino è davvero strano: il mio compagno, all'epoca studente all'ultimo anno di ingegneria specialistica a Napoli, vince una borsa di studio in uno studio di architettura di fama internazionale, quale quello di Silvio D'Ascia. Dove? A Parigi.

Non mi ci è voluto molto per scegliere se lasciare tutto e partire insieme a lui o restare, con la consapevolezza di perdere un'esperienza all'estero, che avrebbe in un modo o in un altro cambiato la mia vita e, sicuramente, la mia professione.

Parigi poi, città dalle mille culture ed architetture, una città in continuo movimento dove l'arte la si può trovare ovunque. Parigi, una città splendida che cambia colore con il cambiare delle stagioni. Insomma non avrei mai potuto perdere questa grande occasione di fare un'esperienza all'estero, in una grande città come Parigi e chissà magari anche la possibilità di poterci lavorare! Tanto sarei ritornata in Italia, pensavo...

Cos'hai messo in valigia?

Con quale bagaglio - di esperienze, di conoscenze, di cultura - sei partita?

Avevo la consapevolezza che non sarebbe stato facile. La prima cosa che preparai fu un buon portfolio con tutti i miei lavori - all'epoca lavori puramente universitari, ma che avevano comunque un loro valore - un *curriculum vitae* e tutto ciò



Carreau du Temple Paris

che mi potesse servire per conquistare la mente di un architetto francese.

**È stato facile? Com'è andata?
Dalle prime esperienze ad oggi...**

Probabilmente non mi sono mai davvero posta questa domanda, altrimenti con molta probabilità non sarei mai partita. Imparare una nuova lingua, cambiare modo di pensare, modificare abitudini di vita, di lavoro, sono state delle tappe non facili, ma nemmeno impossibili.

Tuttavia, complessivamente credo di essere stata molto fortunata, perché arrivati a Parigi, dopo pochissimo tempo, mi ritrovai a lavorare di fronte alla Tour Eiffel, nello studio di Silvio d'Ascia, architetto napoletano noto per la ristrutturazione della funicolare di Montesanto e per la stazione di Torino Porta Susa, con la sua *équipe* di architetti di nazionalità differenti.

Ogni giorno non riuscivo a credere che quello che avevo sperato fin dall'inizio, e per cui ero partita, era esattamente quello che stavo vivendo, perché non solo ero nella città più bella del mondo, ma lavoravo in un studio di architettura internazionale dove differenti culture si mescolavano alle esperienze ed al modo di fare architettura. Dopo l'esperienza da Silvio d'Ascia, non ho voluto assolutamente pensare di ritornare in Italia.

Avevo un bagaglio che iniziava a riempirsi e non volevo si svuotasse. Sono ripartita subito dopo essere rientrata in Italia. Ero molto carica e pronta per poter ricominciare e, anche se sola, non volevo che la mia esperienza di fermasse a quei pochi mesi.

Sono molto determinata di natura, e questa mia caparbia mi ha permesso oggi di essere ancora qui a Parigi.

In che consiste il tuo lavoro?

Attualmente lavoro da più di due anni in uno studio di architetti francesi, *Atelier Les Particules*, e sono architetto progettista. Lavoro al fianco dello "chef du projet", sviluppando il concept progettuale sia nel disegno bidimensionale che in 3 D. Ricordo con molto piacere il mio primo progetto: un concorso, poi vinto, per la realizzazione di un ristorante di alta gamma, *au Carreau Du Temple*, a Parigi, famosissimo tempio della cultura e dello sport.

Pensi che le tue competenze siano "italiane"? Che differenze hai riscontrato con i nostri colleghi stranieri?

Nella formazione, nell'approccio al progetto, nell'organizzazione della professione...

Gli architetti italiani sono professionalmente molto apprezzati all'estero e soprattutto penso che



Marly la ville

abbiano un valore aggiunto, ovvero la capacità di non arrendersi mai, di trovare alla fine sempre una soluzione a tutte le problematiche. Questi sono nel nostro settore pregi che ci differenziano dagli altri.

Le mie competenze possono richiamare una formazione italiana fin dove è possibile, perché molto spesso, quando si lavora su progetti internazionali, è necessario tenere conto dello stile, della forma e delle leggi del territorio. Ed è qui che la competenza italiana non può più entrare in gioco.

Ho più volte riscontrato invece che il tipo di formazione adottato dai francesi, permette loro di avere molte più esperienze rispetto ad un coetaneo italiano. Già durante gli studi universitari sono obbligati ad effettuare *stage* e tirocini ogni

anno in veri studi di architettura e questo permette loro di avere un bagaglio di esperienze lavorative che dà, subito dopo la laurea, la possibilità di integrarsi velocemente in uno studio di architettura.

L'architettura italiana è stata storicamente un'architettura "esportata". Gli architetti italiani hanno ancora qualcosa da dire, secondo te?

Da sempre non solo l'architettura italiana è stata esportata, ma anche gli stessi architetti sono stati obbligati in parte a dover andare oltre i confini per potersi esprimere e poter realizzare i propri progetti.

Gli architetti italiani avranno sempre *voce in capitolo* nell'architettura, grazie alla loro formazio-

ne universitaria, alla loro storia, alla loro cultura, come gli architetti stranieri ci riconoscono in molti modi.

Ma ci sarà voce per loro solo se saranno fuori dall'Italia: oggi un architetto in Italia ha vere difficoltà ad esprimersi nella professione perché non ci sono più le circostanze che gli permettono di poterlo fare.

Architettura e paesaggio. In che modo il contesto, l'ambiente, lo "spirito del luogo" entrano nei tuoi progetti?

Ogni progetto dipende da ciò che è preesistente e questo è sicuramente un vincolo per l'architettura. Ogni luogo ha un suo spirito, che l'architetto deve rispettare, ascoltandolo e integrandosi con esso.

Il paesaggio, il contesto sono sempre parte integrante del mio linguaggio progettuale, come la buona scuola d'architettura napoletana insegna.

La contaminazione con altre culture, lo scambio con chi ha un diverso modo di progettare, di costruire, di vivere gli spazi, quanto arricchisce un progetto?

Un progetto realizzato con un'equipe multinazionale è un progetto che di per sé è molto significativo ed interessante perché raccoglie non solo le differenti esperienze dei singoli, ma mescola ai canoni universali dell'architettura l'esperienza costruttiva e progettuale di ognuno.

Come si costruisce uno studio di successo, oggi?

Quanto è importante "fare rete", in Italia come all'estero?

Penso che crearsi una rete di contatti all'estero, come in Italia, sia un ottimo trampolino di lancio per una nuova realtà lavorativa. A volte non è sempre facile perché ci si dimentica che i nostri contatti spesso sono anche allo stesso tempo avversari professionali.

In seguito penso che il raggiungimento degli obiettivi professionali sia legato alla volontà ed al coraggio di ognuno di noi nel fare delle scelte.

Pensi di riprendere a lavorare in Italia?

Sinceramente mi risulterebbe molto difficile ritornare in Italia per lavorare. Non so se riuscirei a riabituarmi a un sistema che forse non ha mai funzionato veramente per noi giovani architetti.

Ho voluto con tutte le mie forze, e con il supporto dei miei genitori, partire per poter costruire un futuro che mi potesse dare delle vere soddisfazioni, non solo lavorative.

Oggi personalmente, pensare di ritornare in Italia, sarebbe come tornare indietro nel tempo, dove tutti i sacrifici spesi in questi anni sarebbero semplicemente un ricordo lontano.

Dovunque nel mondo ti ritrovi a lavorare, ti rendi conto che il modo di vivere, di lavorare soprattutto, che acquisisci all'estero è completamente differente da quello italiano, e questo rende ancora più difficile l'idea di rimpatriare.

Andare o restare?

Cosa consiglieresti a un giovane collega?

Sono assolutamente convinta, che debba essere una tappa fondamentale, anzi obbligatoria nell'iter professionale di chiunque, a prescindere da quale sia la sfera, dall'architetto, al professore, al politico.

Uscire fuori dalla tua quotidianità allarga gli orizzonti, ti interfaccia con altri problemi e altre soluzioni, ti arricchisce di nuove culture.

Nell'architettura, poi, questo discorso è amplificato. Le esigenze architettoniche cambiano di giorno in giorno, si evolvono di pari passo con la tecnologia e le correnti artistiche, spesso addirittura ne dettano l'evoluzione. Anche solo un'esperienza all'estero ti apre la mente a nuovi orizzonti, ti permette di confrontarti con altre culture, con altri modi di vivere, con un altro modo di lavorare.

Ai giovani architetti consiglio vivamente di non perdere molto tempo alla ricerca di un posticino di lavoro, come se stesse chiedendo la luna ai molti studi di architettura.

Prendete una valigia, una grande voglia di scoprire e senza nemmeno troppo esitare, partite! Anche se all'inizio non sarà facile, i sacrifici vi saranno ripagati con grandi soddisfazioni.

Purtroppo non abbiamo molta scelta, non siamo noi in effetti che vogliamo andare via, c'è qualcuno che ci costringe a farlo e sarà sempre peggio. Non c'è più tempo!

Qualcuno dice che le cose cambieranno. Sicuramente lo spero per chi resta e per chi ha deciso di restare... Noi non possiamo più aspettare. Io non potevo più aspettare!

Abbiamo aspettato già troppo tempo, ed ora è tempo di mettersi in marcia.

La salita potrà essere dura ma penso proprio che ne valga ampiamente la pena!]



«Chiese a Marco, Kublai: – Tu che esplori intorno e vedi i segni, saprai dirmi verso quale futuro ci spingono i venti propizi.

– ...Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel via vai, per pensare che da lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che l'ho detto».



SARNO IL RISCATTO DI UN TERRITORIO

Il Piano Urbanistico Comunale della città di Sarno - improntato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, valorizzazione del patrimonio storico, tutela dell'agricoltura - è risultato vincitore, del prestigioso "Premio urbanistica 2015", assegnato dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica, alle dieci migliori esperienze effettuate sul territorio nazionale

A febbraio, a Sarno, si è svolto il seminario di studi dal titolo "Il PUC di Sarno tra pianificazione di Area Vasta e Pianificazione Comunale, metodi, esperienze e strategie attuative".

Il seminario, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale, è stato organizzato dalla stessa, di concerto con gli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri, e ha visto la partecipazione di numerosi colleghi interessati a conoscere le strategie che hanno portato il PUC al plauso di una più ampia platea di tecnici che, a vario titolo, hanno avuto occasione di valutarlo nell'ambito dell'undicesima edizione di Urbanpromo, la manifestazione nazionale di riferimento per il marketing urbano e la rigenerazione urbana, organizzata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e da Urbit.

Nel corso del Seminario, grande risalto valorizzazione del territorio. Concetti espressi, in modo consapevole e convinto, innanzitutto dall'Amministrazione comunale che, in uno ai tecnici redattori del piano, ha più volte sottolineato quanto sia importante e necessario, rispettare il territorio e le sue peculiarità, specialmente in

una città come Sarno che, più volte, ha visto il suo nome associato al degrado ed all'inquinamento e che, già da qualche tempo, sta ponendo le basi per un riscatto ambientale effettivo!

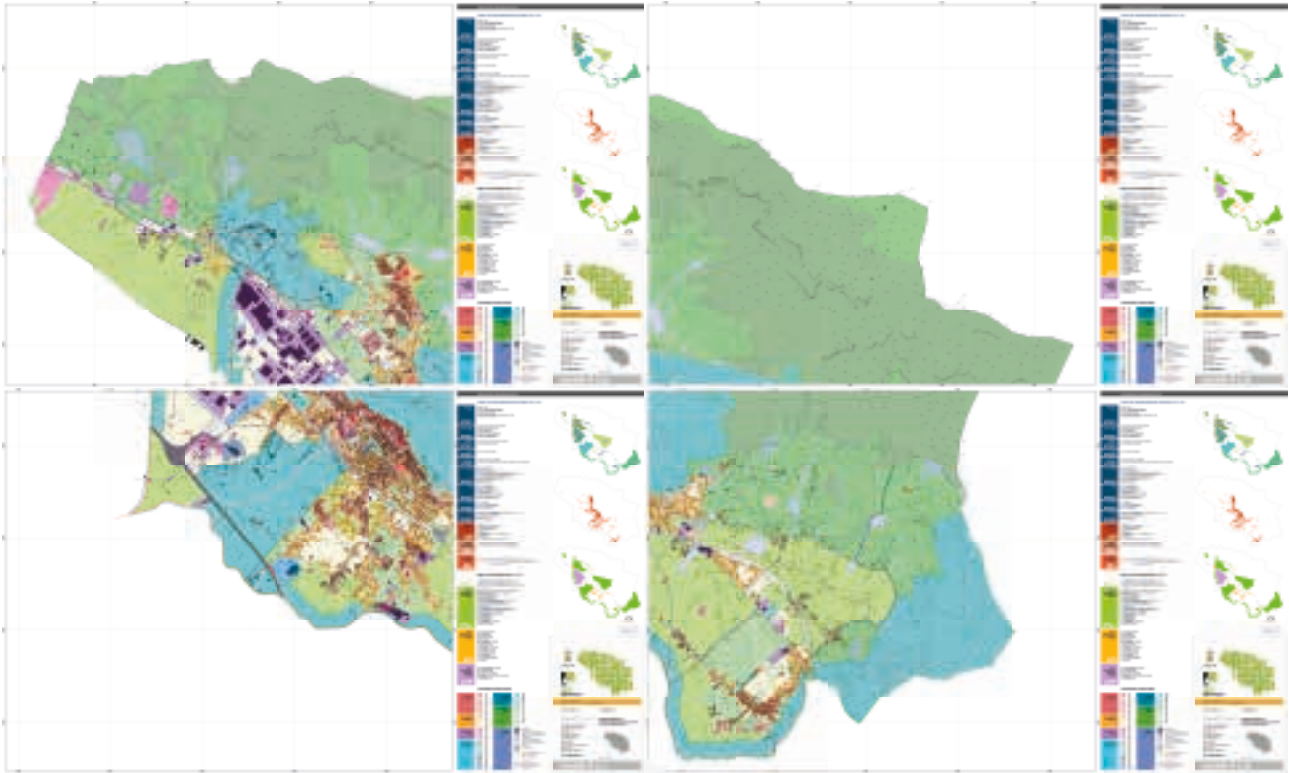
Le indagini territoriali, volte alla determinazione del quadro conoscitivo, hanno individuato le vocazioni del territorio e, il disegno strategico che è emerso, ".....punta al restauro del carattere dei luoghi, alla conservazione della specificità e identità dei siti, delineando al contempo le strategie di sviluppo, laddove nella città di Sarno significa, ricostruire un dialogo tra città e campagna mediante il recupero del ruolo che le aree rurali hanno avuto nel tempo, salvaguardare i valori storici e culturali del paesaggio agrario sarnese, promuovere un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano, mediante il minimo consumo di suoli".

Questi enunciati, nelle tavole del PUC relative alle disposizioni programmatiche "Ambiti di programmazione strategica", si traducono in un preciso disegno del territorio, che va, ad esempio, dal Sistema dei Parchi urbani e di interesse sovracomunale, alle Norme che regolano l'indice fondiario per gli Ambiti rurali costituiti pre-



valentemente da aree inedificate agricole, con presenza di edificazione rurale, in cui l'Indice di utilizzazione fondiaria per le necessità abitative

degli operatori del settore, stabilisce il lotto minimo di 10.000 mq., e un indice di 0,01mq/mq.



IL SISTEMA DEI PARCHI

L'aspetto innovativo del PUC di Sarno è dato, in particolare, dall'attenzione conferita alle aree di notevole rilievo paesaggistico - ambientale ed ecologico che, per la loro specificità rappresentano luoghi di riequilibrio ambientale con spiccata vocazione alla fruibilità. Per queste aree, gli obiettivi del PUC sono la tutela e la valorizzazione sostenibile. È stato, quindi, proposto quale pro-

getto strategico, dalla forte valenza paesaggistico-ambientale, un "sistema di parchi" di rilievo comunale e sovracomunale che, *opportunamente connessi tra loro mediante la realizzazione di green way, parchi fluviali e urbani, partecipa alla definizione della struttura portante della Rete Ecologica Comunale.*





- 1. PARCO DEL VOSCONE:** che comprende aree di elevato pregio naturalistico, già fruite da numerosi escursionisti, da attrezzare per la sosta, con aree per il gioco e pannelli informativi.
- 2. PARCO FLUVIALE DEL RIO SAN MARINO:** in cui sono previsti interventi concentrati lungo il percorso del fiume, interessando, laddove possibile, anche i comuni limitrofi. Un intervento di riqualificazione ambientale che prevede la rinaturalizzazione delle aree lungo gli argini dei canali e la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili.
- 3. PARCO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO DI SANTA MARIA IN FOCE:** che comprende l'area archeologica di Santa Maria a Foce e del lungo fiume. Sono previsti interventi di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione delle aree lungo gli argini dei canali, e la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, di riqualificazione degli spazi aperti, la creazione di una scuola di Archeologia, spazi espositivi.
- 4. PARCO STORICO NATURALISTICO DEL SARETTO:** che comprende i rilievi del monte Saretto, il Castello fino alla fortificazione di epoca aragonese e il primo nucleo di epoca longobarda, insieme al borgo di Terravecchia. Il parco è caratterizzato, quindi, dalla compresenza di valori storico-identitari, oltre che naturalistici. È previsto il restauro del Castello, del sistema delle mura e delle torri, e il recupero della collina con interventi di ingegneria naturalistica e della sentieristica.
- 5. PARCO URBANO DELL'INNOVAZIONE: SARNO 2.0:** il Piano prevede la realizzazione di programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico. Sono previste strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero e, sono incentivati programmi per l'utilizzo di nuove tecnologie per l'agricoltura, i beni culturali, la mobilità sostenibile e la mitigazione dei rischi naturali, in collaborazione con Università, laboratori di ricerca ed imprese.

Un ulteriore aspetto di sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione previsti dal PUC, è dato dalle Unità di Paesaggio Comunali (UdPC), volte a promuovere forme di progettazione integrata che, tenendo conto delle esigenze ambientali e paesaggistiche, perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica, attraverso la conservazione, la valorizzazione, il ripristino dei valori paesaggistici esistenti o la creazione di nuovi.

Le Unità di Paesaggio Comunale sono state tracciate attraverso l'interpretazione e la messa a sistema delle analisi afferenti il quadro conoscitivo e riguardano:

- » il sistema fisico: analisi geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche;
- » il sistema naturale: analisi dell'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro forestali;
- » il sistema antropico: analisi della morfologia dei tessuti insediativi con particolare attenzione alla presenza di elementi di pregio (edifici vincolati, aree archeologiche).

In piena coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio, le UdPC sono state definite sulla base della compresenza o della prevalenza delle caratteristiche ecologico ambientali e naturalistiche, storico-insediative e architettoniche, visuali percettive.

LE UNITÀ DI PAESAGGIO COMUNALI





LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI

Il tema fondamentale del Piano è, dunque, il rapporto tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, che ha attraversato, nella storia più recente, fasi di difficile convivenza. È su questo difficile rapporto, che sono state articolate le disposizioni strutturali, individuando:

AMBITI DI TERRITORIO: un insieme di elementi costruiti e/o di spazi aperti tra i quali intercorrono relazioni fisiche e nel quale sono ospitate, in modo prevalente, determinate funzioni. Tali ambiti nel loro complesso costituiscono una specificità all'interno del territorio comunale. Pertanto la struttura del Piano è organizzata in base a tre Ambiti di territorio:

1. gli Ambiti di territorio prevalentemente urbanizzato
2. gli Ambiti di territorio prevalentemente rurale e aperto
3. gli Ambiti di territorio per la mobilità

TIPI DI CITTÀ: le strategie per gli ambiti di territorio sono articolate in sei Tipi di Città: la città *da tramandare*, la città *da riqualificare*, la città *delle attività*, la città *dei servizi*, la città *da tutelare*, la città *da percorrere*.

TESSUTI: porzioni di città, degli Ambiti di territorio prevalentemente urbanizzato, connotate da significativi caratteri di omogeneità funzionale, tipologica, morfologica, di uso del suolo. Essi comprendono aggregazioni di edifici, spazi aperti e pertinenze che ospitano in modo prevalente determinate funzioni, determinati usi, tra loro non necessariamente contigui e con differenti estensioni.

- » al potenziamento della rete ecologica per il mantenimento diffuso della biodiversità, mediante valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione, recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico e ambientale;
- » alla valorizzazione dei sistemi dei beni culturali e in particolare:
 - dei beni archeologici, di straordinaria importanza, con particolare riguardo ai quattro sistemi di siti archeologici, integrabili attraverso azioni strategiche di ricomposizione con i limitrofi contesti protetti (o da proteggere);
 - dei tessuti e degli insediamenti storici;
 - dei beni isolati (castelli, torri, ville, chiese, conventi, episodi di "archeologia" industriale e rurale) per i quali si propone la riqualificazione anche dei contesti circostanti;
- » alla valorizzazione paesaggistica da perseguire attraverso:
 - la tutela dei valori paesaggistici presenti;
 - la riqualificazione dei contesti degradati anche attraverso la creazione di nuovi valori paesaggistici;
 - il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Le Norme Tecniche di Attuazione che mettono in atto le scelte strategiche, sono dunque volte:

- » alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione del paesaggio finalizzate alla salvaguardia dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e alla riqualificazione dei contesti degradati;
- » alla definizione di linee di sviluppo che riducano al minimo il consumo del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, combinate con misure dirette a incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e componenti strutturali del paesaggio;
- » alla programmazione di interventi di incentivazione e di riqualificazione ambientale con specifiche misure individuate dal piano;

ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano si attua mediante Piani Attuativi, di iniziativa pubblica o privata e mediante interventi edilizi diretti anche convenzionati. Il ricorso a Piani Attuativi è obbligatorio ogni qualvolta gli stessi siano prescritti dagli elaborati che costituiscono le disposizioni programmatiche.]



MINORI LA SCELTA SOSTENIBILE

Il Comune di Minori è stato, per decenni, sprovvisto di uno strumento urbanistico efficace ed aggiornato; il Piano Regolatore Generale approvato nell'anno 1987 non ha mai potuto dispiegare i propri effetti e veder attuate le proprie previsioni atteso che, immediatamente a seguito della sua entrata in vigore, è stata promulgata la Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987 (recante il P.U.T. per l'Area Sorrentino Amalfitana) che sospendeva l'efficacia, nell'intero ambito territoriale interessato, degli strumenti urbanistici vigenti fino all'adeguamento degli

stessi alle previsioni del nuovo Piano Urbanistico – Territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali.

Alla luce del rinnovato scenario delineato, in materia di governo del territorio, dal più recente quadro culturale e normativo, nazionale e regionale, l'Amministrazione comunale di Minori ha maturato la convinzione circa la improcrastinabile necessità di dotare il proprio territorio di un aggiornato ed efficace strumento di governo del territorio e, pertanto, sin dal giugno 2011,



Ortofoto AGEA della Regione Campania del 2014, Comune di Minori

ha dato avvio al procedimento di formazione del proprio Piano Urbanistico Comunale.

La *proposta definitiva* di Puc è stata adottata nell'aprile del 2014; a distanza di quasi due anni dall'adozione del Piano, dopo una complessa attività di concertazione con gli Enti ed i soggetti preposti al rilascio dei pareri, nulla osta, autorizzazioni, previsti dalla vigente normativa, **il Consiglio Comunale, nella seduta del 25 febbraio 2016, ha definitivamente approvato il Puc di Minori.** Questo rappresenta il primo Piano Urbanistico Comunale conforme alle previsioni

della L.R.16/04 e s.m.i. approvato in Costiera Amalfitana e, peraltro, è il primo Puc della Costiera coerente ed adeguato alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato nel 2012.

Il Puc di Minori si propone come piano fortemente innovativo, che ambisce ad essere un vero e proprio **strumento di governo del territorio**, volto a disciplinarne gli assetti, le tutele, le possibilità di trasformazione e valorizzazione, al fine di perseguire lo sviluppo sociale ed economico



La componente strutturale del Piano. Disposizioni per la struttura urbana

della comunità locale nel rispetto del principio di sostenibilità delle scelte. Non intende, pertanto, presentarsi come un piano volto meramente a regolare lo svolgimento dell'attività edilizia e le modalità per perseguire espansioni anacronistiche (specie in un contesto come quello della Costiera Amalfitana), ma piuttosto ambisce ad

essere uno strumento avanzato, caratterizzato da una forte valenza programmatica, in grado di assicurare la conservazione qualificata ed attiva, a vantaggio delle future generazioni, di un patrimonio dichiarato di interesse dell'umanità, senza tuttavia trascurare le esigenze contingenti della comunità locale, e tanto nel rispetto dei



principi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

In tal senso il Piano Urbanistico Comunale di Minori:

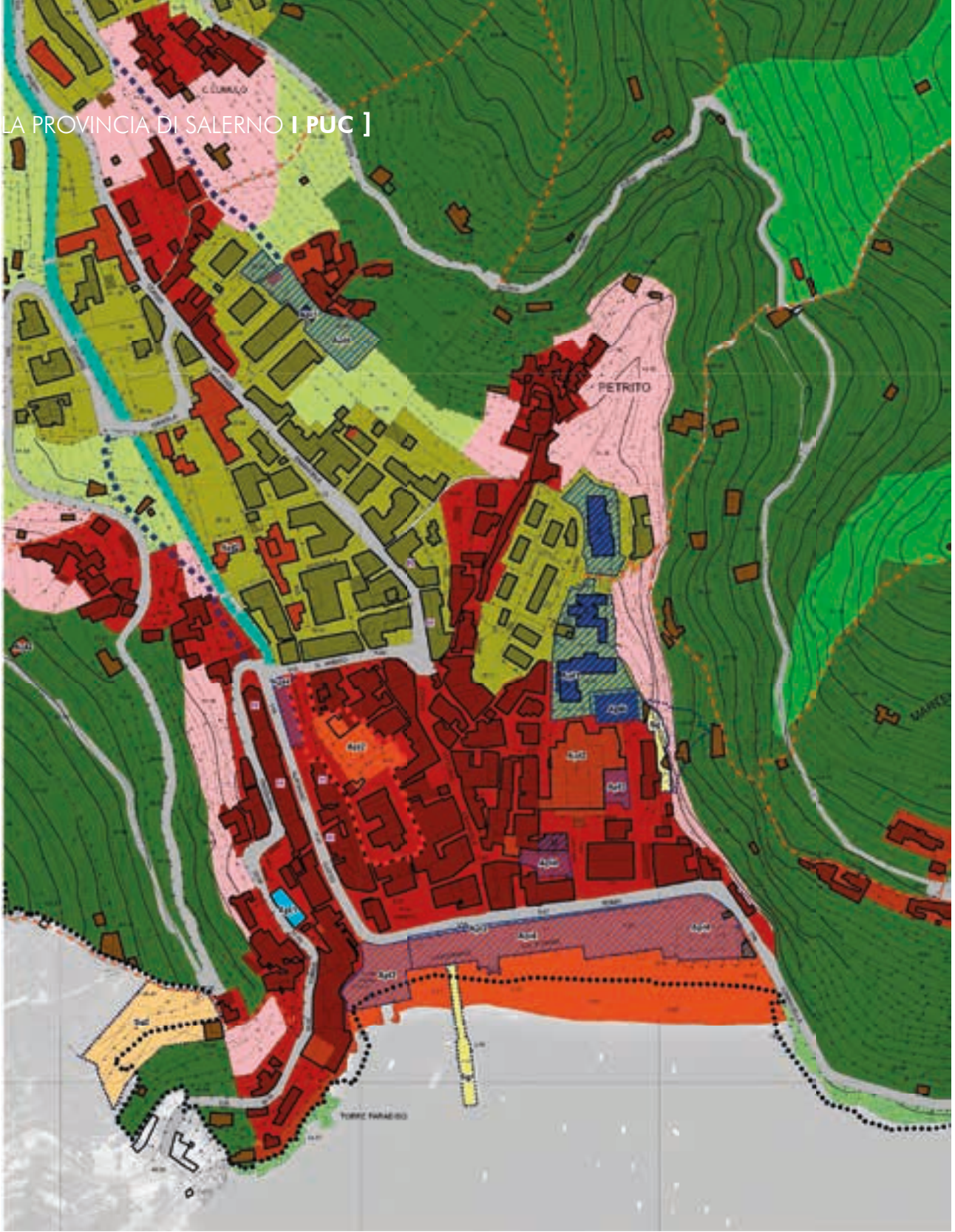
- a) recepisce e contestualizza gli obiettivi e le previsioni delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali, e degli strumenti di pianificazione d'area vasta interessanti il territorio comunale;
- b) definisce, in maniera ampia ed articolata i caratteri strutturali del territorio comunale con riferimento alle componenti ecologico-naturalistiche, geo-morfologiche, storico-culturali, economico-sociali, semiologiche ed antropologiche, insediative - funzionali - infrastrutturali;
- c) recepisce ed interpreta le indicazioni, gli obiettivi e le strategie proposte dall'Amministrazione comunale, e conseguentemente delinea un articolato quadro strategico complessivamente volto a garantire la crescita sociale, economica e culturale della comunità di Minori, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità;
- d) tenta di garantire una situazione di equilibrio complessivo per quanto riguarda gli effetti del Piano su molte componenti ambientali ed effetti decisamente positivi su talune di esse e sulle componenti socio-economiche; in particolare:
 - pone specifica attenzione alle risorse essenziali del territorio, al loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità, nonché ai problemi di pericolosità e rischio idrogeologici, contribuendo alla prevenzione, riduzione e mitigazione degli stessi, in un'ottica di protezione, tutela ed uso appropriato del patrimonio naturale;
 - disciplina l'uso del territorio ponendosi quale obiettivo quello di coniugare tutela e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché lo stesso non sia considerato più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità;
 - contribuisce alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale e Regionale, grazie al progetto di REC volto alla tutela ed alla valorizzazione del sistema delle aree naturali protette e del grado di biodiversità del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico comunale;

- definisce un accurato sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente e dell'efficacia delle strategie di governo del territorio proposte grazie all'individuazione di un articolato set di indicatori.

Gli obiettivi, gli indirizzi strategici e le azioni d'intervento proposti dal Puc trovano, peraltro, la loro esplicitazione sia nella **componente strutturale** (cioè quella valida a tempo indeterminato e che prevede misure e disposizioni di lungo termine) che nella **componente programmatico-operativa** del Piano (comprendente le misure e le previsioni di breve periodo, connesse alla programmazione quinquennale dell'Ente). In tal senso, il Puc di Minori tenta di interpretare appieno lo spirito e le possibilità offerte dalla L.R.16/04, proponendosi quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio calibrate su di un arco temporale piuttosto lungo, che vanno a configurare un quadro di governo del territorio permanente, nell'ambito ed in coerenza con il quale definire gli interventi di breve periodo.

In particolare, il Puc di Minori declina un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, macro - obiettivi:

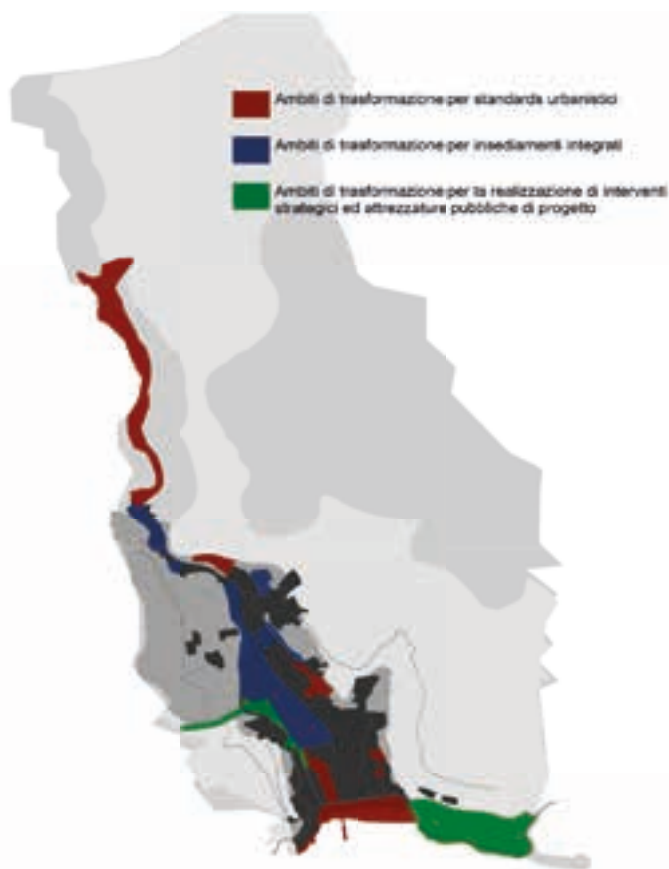
- 1. la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico**, ponendo particolare attenzione ai rilevanti valori del territorio, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali;
- 2. la prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico**, promuovendo forme di cooperazione inter-istituzionale per affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione di misure strutturali volte a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo, fondate sulla partecipazione attiva di risorse private tanto alla realizzazione di interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio quanto alla promozione di misure sistematiche di ordinaria manutenzione, sempre nell'ottica della difesa suolo;
- 3. la tutela, il recupero, la valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa**, puntando su strategie volte al recupero



La componente programmatico-operativa del Piano. Individuazione degli ambiti di trasformazione

qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo;

- 4. la definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile**, prevedendo appunto una serie di azioni materiali ed immateriali volte al potenziamento delle diverse modalità;
- 5. il potenziamento delle funzioni e dell'offerta per il turismo per inserire Minori tra**



La componente strutturale del Piano. Il territorio rurale e aperto e le aree produttive dismesse

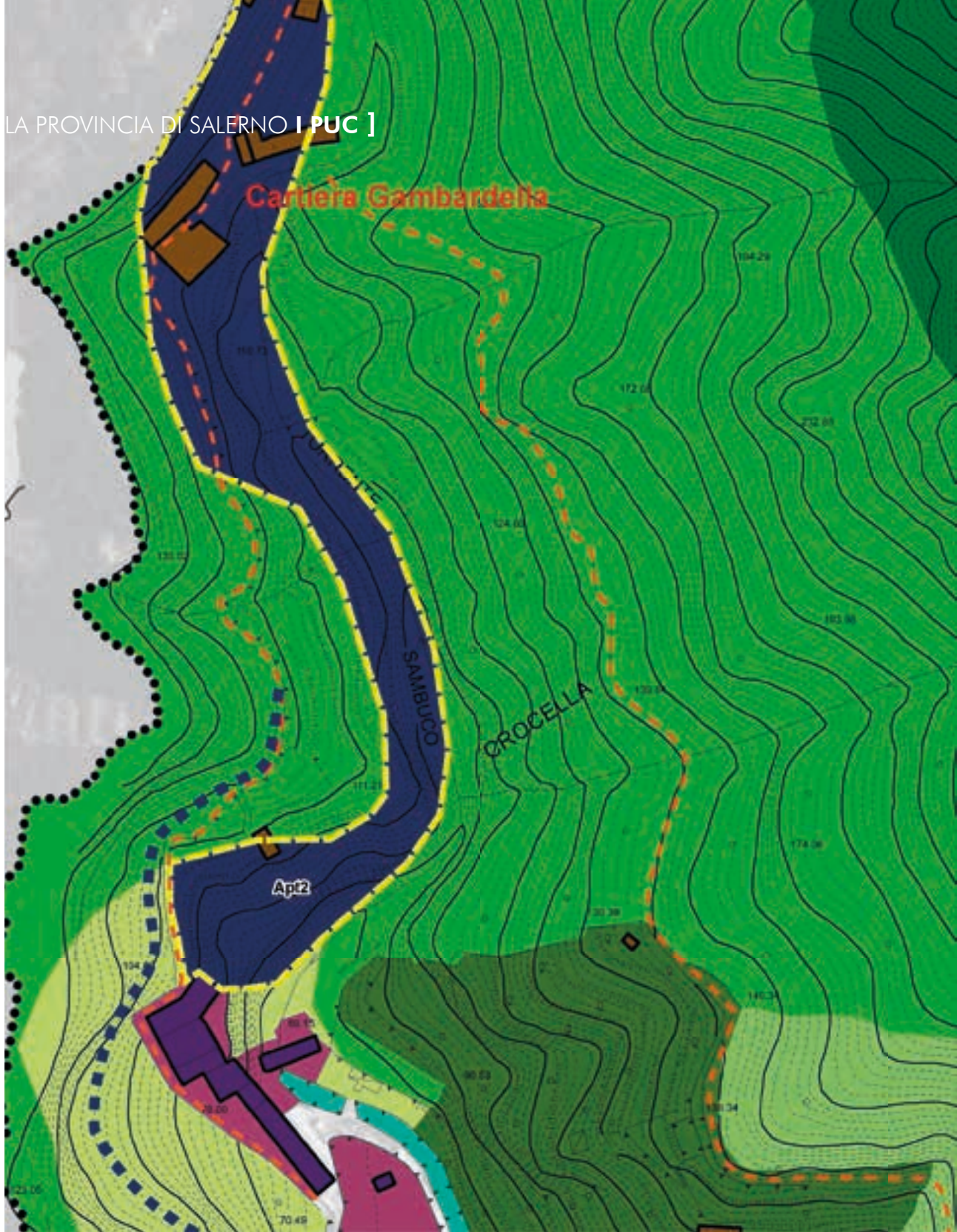
le “eccellenze” di rilievo internazionale, a cui concorrono in maniera sinergica e strutturata tutte le strategie ed azioni previste per il perseguimento dei macro-obiettivi in precedenza richiamati.

Tali macro - obiettivi sono poi perseguiti definendo ed attuando una serie di obiettivi specifici, indirizzi strategici, ed azioni di intervento che, di sovente, presentano un carattere sistemico e, conseguentemente, implicano molteplici ricadute, reciproche relazioni, possibili livelli multipli di efficacia, e che trovano la loro esplicitazione tanto nella componente strutturale quanto nella componente programmatico-operativa del Piano.

Nell’ambito della componente operativa il Puc definisce, in conformità con le disposizioni strutturali, gli ambiti di intervento strategico, gli ambiti di trasformazione insediativa, gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel breve-medio periodo mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuati

(PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari. Tali **programmi operativi d’intervento** sono dettagliatamente definiti in apposite schede di approfondimento, che costituiscono, peraltro, parte integrante e sostanziale degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all’art.25 della L.R.16/04. Tra questi si ritiene significativo richiamare in questa sede, per il forte significato strategico che rivestono rispetto al territorio comunale e, spesso, in relazione al più vasto ambito territoriale di riferimento:

- il **programma integrato di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso del torrente Sambuco** e delle aree e dei manufatti adiacenti, al fine di recuperare, tutelare e promuovere i valori naturalistici e paesaggistici dell’area, mitigare le condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale, potenziare la dotazione di aree destinate a parco urbano e territoriale (anche in un’ottica intercomunale) ed allo svolgimento di funzioni strettamente connesse al turismo naturalistico, escursionistico e culturale;
- il **“programma fronte di mare”**, volto alla definizione unitaria delle misure necessarie alla riorganizzazione funzionale ed urbanistica dell’area costiera, privilegiando per essa funzioni e servizi di interesse pubblico e per il turismo (ivi inclusa la valorizzazione del ruolo dell’approdo di Minori nell’ambito del più ampio sistema delle “vie del mare”), ed alla contestuale riqualificazione architettonica e paesaggistica della stessa;
- il **programma unitario “Palazzetto dello Sport”** per la riorganizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell’area attualmente occupata dall’impianto sportivo e delle aree ad esso immediatamente adiacenti, al fine di integrare le funzioni sportive e ricreative con un programma di potenziamento del sistema della sosta mediante la previsione di un parcheggio interrato multipiano a servizio del litorale e della struttura urbana;
- i programmi di riconversione funzionale e di riqualificazione urbanistica interessanti le **aree occupate da opifici dismessi (ex cartiere) ubicati in contesto urbano**, per le quali si privilegiano destinazioni strettamente connesse al potenziamento dell’offerta di tipo alberghiero e dei servizi di supporto al turismo, integrati a funzioni, servizi ed at-



Il programma integrato di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del corso del torrente Sambuco

trezzature pubbliche e di uso ed interesse pubblico.

A tali interventi vanno poi aggiunti quelli più specificamente rivolti al settore della mobilità e delle infrastrutture logistiche, ed in particolare:

- il **programma di completamento ed adeguamento della viabilità urbana** insistente sull'ambito ricompreso tra via Villamena, il corso del Reggina Minor e, a sud, via G. Amato e la S.S.163 Amalfitana, nell'ambito del quale, oltre alla realizzazione di una "via



di fuga”, in parte in galleria, tra via Villamena e la SS163 (al Km 32+500), che prevede:

- anzitutto, la messa in sicurezza delle aree, specie per quanto concerne gli aspetti connessi al rischio idrogeologico;
 - l’istituzione di un circuito in ambito urbano a senso unico;
 - la riorganizzazione della sede stradale e della aree adiacenti in corrispondenza dell’attuale immissione della via Gerardo Amato sulla strada statale, e, quindi, in corrispondenza della futura immissione della “via di fuga”;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici e privati (questi ultimi pertinenziali);
 - la realizzazione di aree di verde e/o attrezzature scoperte pubbliche;
- **il programma riferito al tratto di S.S.163 Amalfitana compreso tra Maiori e Minori**, prevalentemente volto a migliorare la viabilità in un punto fortemente critico della S.S.163, ad incrementare la dotazione di parcheggi pubblici in prossimità del litorale, in modo da evitare la penetrazione di auto di non residenti nel centro abitato, la riqualificazione paesaggistica ed ambientale di un suggestivo scorcio della Costiera Amalfitana. In particolare il programma prevede:
 - la realizzazione di una bypass all’attuale tracciato carrabile, da eseguire in galleria, che risolverebbe gli attuali, rilevanti, problemi di traffico veicolare che interessano il tratto di strada in argomento;
 - la pedonalizzazione del tratto di strada statale esistente, realizzando in tal modo una passeggiata dalla quale è possibile godere scorci e visuali di grandissimo pregio;
 - la realizzazione di due parcheggi pubblici interrati (uno sul versante Minori e l’altro sul versante Maiori) in grado di risolvere il rilevante problema della sosta delle auto che affligge l’area, specie nei mesi di maggiore ricettività turistica (facendo venir meno la necessità di predisporre parcheggi pubblici all’aria aperta, con consequenziali vantaggi per la fruibilità, godibilità e percezione delle aree interessate);
 - **il programma per la realizzazione del vettore meccanico di collegamento Minori – Ravello**. Tale intervento, previsto sin dal 1987 dal Piano Urbanistico Territoriale per l’Area Sorrentino – Amalfitana, riveste un importantissimo valore strategico atteso che

la sua realizzazione consentirebbe di attuare una proficua sinergia tra i diversi, ma complementari, valori e potenzialità dei due centri di Minori e Ravello. Tale prospettiva potrebbe assumere un valore ancora maggiore nel caso di realizzazione degli ulteriori vettori meccanici previsti dal Puc e dal Ptop, che consentirebbero di configurare un complesso ed esteso itinerario che connetterebbe ampi territori interni ai centri costieri, anche valorizzando il sistema della sentieristica esistente per finalità escursionistiche/turistiche.

Il programma prevede la realizzazione di un vettore meccanico, la cui tecnologia e tipologia, il cui tracciato e le cui attrezzature integrative sono da definire nel corso dei necessari approfondimenti progettuali. In prima approssimazione si prevede che:

- la stazione di partenza del vettore, sia per evitare aree caratterizzate da rilevante rischio da colata, sia per ridurre al minimo l’impatto percettivo, debba essere localizzata sulla destra idraulica del fiume Reginna Minor, valutando la eventuale necessità di prevedere idonei mezzi di connessione meccanica (scale mobili) con il centro abitato di Minori;
- la stazione a Ravello, dovrà essere localizzata, unitamente al percorso, di concerto con il Comune limitrofo, preferibilmente, nei pressi dell’auditorium o comunque della via Boccaccio.

Inoltre, per quanto concerne l’attività edilizia e **gli interventi di qualificazione urbanistica**, il Puc:

- consente l’avvio immediato da parte dei privati di una serie di iniziative volte alla qualificazione di ampi tratti del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente mediante la redazione ed attuazione di piani urbanistici attuativi di iniziativa privata;
- rinvia a specifici piani attuativi di iniziativa pubblica, da predisporre nel più breve tempo possibile, la possibilità di realizzazione di importanti interventi di riqualificazione urbana e di risanamento/adequamento edilizio ed abitativo, specie di quelle parti del tessuto urbano di maggior pregio storico culturale o, viceversa, interessate dalla presenza di elementi di degrado e da problematiche da affrontare in modo coordinato ed unitario;
- consente, ogni volta che è possibile alla luce delle previsioni degli strumenti di pianifica-



Il programma fronte di mare

zione sovraordinati, l'esecuzione di interventi diretti di ristrutturazione, adeguamento igienico sanitario, adeguamento funzionale, sia del patrimonio abitativo, quanto di quello produttivo, in particolare nel settore turistico-ricettivo e dei servizi al cittadino, alle imprese e di supporto al turismo.

Naturalmente restano **numerose problematiche che il Puc ha affrontato**, evidenziato

(sin dalla fase di elaborazione preliminare) **ma certamente non ha potuto autonomamente risolvere**, specie con riferimento a specifiche previsioni del Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino-Amalfitana e del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico predisposto dalla competente Autorità di Bacino Regionale (ex Destra Sele, oggi Campania Sud ed Interregionale del bacino idrografico del fiume Sele).



Al riguardo è solo il caso di evidenziare in questa sede che il Puc prevede una serie di interventi non conformi alle attuali previsioni del Put (dichiarandoli esplicitamente e prevedendo per essi, conformemente alle vigenti disposizioni normative, l'attivazione di specifica procedura di approvazione in deroga), andando, tuttavia, in questo modo ad evidenziare talune problematiche, a sancire la necessità di un aggiornamento delle previsioni dello strumento sovraordinato (di cui è pressoché unanime il riconoscimento dell'esigenza) ed, in un certo senso, andando ad orientare le scelte della futura pianificazione paesaggistica regionale, attesa la dichiarata coerenza del Puc di Minori con le strategie regionali e provinciali.

Per quanto concerne invece le problematiche di natura idrogeologica, si ritiene utile evidenziare che **l'81,1% dell'intero territorio comunale, ivi incluso l'intero territorio urbanizzato, è caratterizzato e perimetrato come interessato da livelli di pericolo/rischio elevato o molto elevato da frana o da colata**. In tale contesto il Comune di Minori, d'intesa con l'Autorità di bacino, ha inteso elaborare uno strumento urbanistico comunale capace di assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione settoriale sovraordinata, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, di promotore di interventi volti alla manutenzione del territorio, alla messa in sicurezza dello stesso ed al monitoraggio delle condizioni di rischio, nonché di fautore di corrette politiche di sviluppo, tentando così di garantire un livello di qualità di vita soddisfacente per la popolazione locale.

In particolare il piano comunale intende promuovere:

- la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le consequenziali condizioni di pericolo e di rischio;
- l'attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, sia da frana che da colata, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate ed antropizzate;
- la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso;

- la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali e finalizzati al preallertamento delle popolazioni costrette e convivere con una condizione di rischio/pericolo significativamente al di sopra della soglia ritenuta accettabile.

Per il perseguimento di tali finalità il Puc prevede, ogni volta che è possibile, **il ricorso a risorse economiche dei privati interessati all'attuazione delle previsioni urbanistiche**. In particolare:

- tutti gli interventi ad attuazione privata previsti dalla componente operativa del Puc comportano la preventiva realizzazione, a completo carico dei privati interessati alla realizzazione delle trasformazioni urbanistiche stesse, di studi ed indagini di dettaglio sulle caratteristiche idrogeologiche del sito e delle aree a contorno, l'esecuzione di vasti interventi di messa in sicurezza e mitigazione e, quando questi, non siano sufficienti, l'attuazione di sofisticati ed appropriati piano di monitoraggio e preallertamento;
- per quanto concerne invece gli interventi ad attuazione pubblica, per ognuno dei quali è sempre, esplicitamente, prevista la preventiva necessità di porre in essere le iniziative occorrenti a verificare/mitigare/monitorare le condizioni di rischio idrogeologico, il Puc esplicitamente prevede, persegue ed auspica, anche in ragione delle sempre minori risorse pubbliche disponibili, forme di partenariato pubblico privato, ed in particolare il ricorso, nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari vigenti in materia di ll.pp., allo strumento della finanza di progetto e/o della concessione di lavori e servizi pubblici. E' del tutto evidente che tale impostazione può trovare fattiva e concreta attuazione e comportare l'investimento di risorse private anche per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza di ampie parti del territorio comunale, solo nei casi in cui gli investimenti da sostenere possono essere recuperati/bilanciati mediante la concessione di beni e/o servizi da immettere sul mercato, ancorché con prezzi calmierati o comunque preventivamente concordati con la pubblica amministrazione.]



La Cattedrale di San Pantaleone a Vallo della Lucania

VALLO DELLA LUCANIA

STRATEGIE DI RIORGANIZZAZIONE URBANA

La città rappresenta da sempre il centro di riferimento per i cilentani sede di servizi e attrezzature tali da attrarre una moltitudine di individui per studio, lavoro, salute

Cinque anni fa, come amministrazione, avevamo un obiettivo: mettere in essere un processo di rigenerazione urbana del nostro Comune, offrire alla nostra città il volto adeguato a un polo d'attrazione. Un processo che necessariamente doveva includere l'approvazione di un nuovo strumento urbanistico. Il pro-

cesso nel processo. Tutte le nostre azioni amministrative sono derivate dalla necessità di raggiungere quel disegno della città a cui aspiravamo. Per tale motivo, durante l'iter di adozione e approvazione del Piano Urbanistico Comunale - iter che ahimè, seppur semplificato nel procedimento amministrativo dalle ultime modifiche norma-



tive regionali, resta ancora troppo lungo e impervio - abbiamo dato il via al nostro processo di rigenerazione, mediante degli interventi di restyling della nostra città. La piazza Vittorio Emanuele, progetto amato e contestato, che oggi è divenuto realtà con l'accelerazione della spesa regionale e che ha trasformato la nostra piazza principale in un accogliente salotto, da sempre meta dei residenti e delle persone che, a diverso titolo, gravitano sul nostro territorio, è divenuto oggi uno spazio di socialità e interscambio culturale, relax e svago.

Il nuovo PUC, redatto dallo studio "professore Pica Ciamarra Associati", individua aree ove realizzare interventi importanti in partenariato pubblico-privato, aree principalmente di proprietà pubblica sulle quali si rendono necessari interventi di riconversione e che siano strategiche del territorio, come l'invaso urbano rappresentato dal

parcheggio Madonna del Rosario, a ridosso del centro storico; l'area in prossimità della piazza principale, lungo la via Stefano Passero, su cui sorge attualmente una struttura scolastica in disuso, di cui è prevista la demolizione, con la conseguente riconversione complessiva dell'intera area; l'ampia area strategica sui due margini di via Rubino, principale arteria di accesso al territorio comunale, per la quale è prevista la globale riconfigurazione mediante un intervento che consisterà nella realizzazione di una zona mercatale congrua alle esigenze cittadine e di una nuova piazza, con funzione di cerniera urbana tra l'area a valle e quella a monte di via Rubino, in connessione con la griglia pedonale di struttura e terminale del sistema ettometrico di collegamento con l'Auditorium comunale. Intervento di portata rilevante previsto è il nuovo stadio in area idonea, esterna e opportunamente collegata con i sistemi di

Planimetria della piazza della Cattedrale





Panoramica notturna di piazza Vittorio Emanuele

grande viabilità esistente, con la previsione di attrezzature, servizi e quanto necessario al fine di rendere la struttura utilizzabile e fruibile per periodi più lunghi e fasce temporali diversificate; contestualmente è prevista la rifunzionalizzazione dell'area di sedime dell'attuale stadio per realizzare servizi, commercio, attrezzature e altre attività, tale area sarà altresì coinvolta da una nuova viabilità di collegamento con il Palazzo di giustizia, posto ad una quota elevata grazie ad un nuovo sistema stradale che, sfruttando le pendenze, darà modo di realizzare nuovi spazi di parcheggio a servizio dell'Ospedale civile. La trasformazione di tali aree urbane mediante interventi di riconfigurazione e riqualificazione è alla base del metodo operativo prescelto dall'amministrazione nell'elaborazione del PUC e nelle attività già intraprese, come la realizzazione della *piazza dell'acqua* in via Garibaldi, intervento attuato in partnership con il privato, che ha condotto ad un ridisegno di un'area da tempo in stato di degrado. Nell'ambito di tale processo di riqualificazione urbana si inserisce anche la progettualità relativa all'area di Piazza Cattedrale.

La riconfigurazione urbana include altresì la proposta volta a definire un sistema ecosostenibile in grado di soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini ad un livello di servizio appropriato, con soluzioni fina-

Il campanile della Cattedrale





La piazza Vittorio Emanuele di giorno



Fontana scenografica



La Cattedrale vista dal retro

lizzate alla riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico, acustico e dei consumi energetici, e nel contempo a migliorare le condizioni di accessibilità alle principali funzioni collettive, ridimensionando il volume di traffico veicolare nel centro storico e garantendo migliori condizioni di sicurezza, innanzitutto nei luoghi con alta frequenza di utenze deboli, ove insistono le strutture con funzione pubblica di carattere sovracomunale e quindi con alto potere attrattivo, per le quali il Piano individua soluzioni in grado di garantire la sostenibilità dei pesi veicolari determinati da tali polarità.

La riflessione intorno alle questioni proprie della riqualificazione urbana, ha condotto all'elaborazione di un percorso capace di individuare, valutare e interpretare il patrimonio di risorse esistenti, al fine di valorizzarle nell'ambito di un sistema complessivo di riorganizzazione strutturale dell'intero territorio comunale. Pertanto il PUC, nell'individuare gli spazi rispondenti ai fabbisogni del dimensionamento, disegna le nuove centralità all'interno del tessuto urbano e al contempo rivitalizza quelle esistenti, realiz-

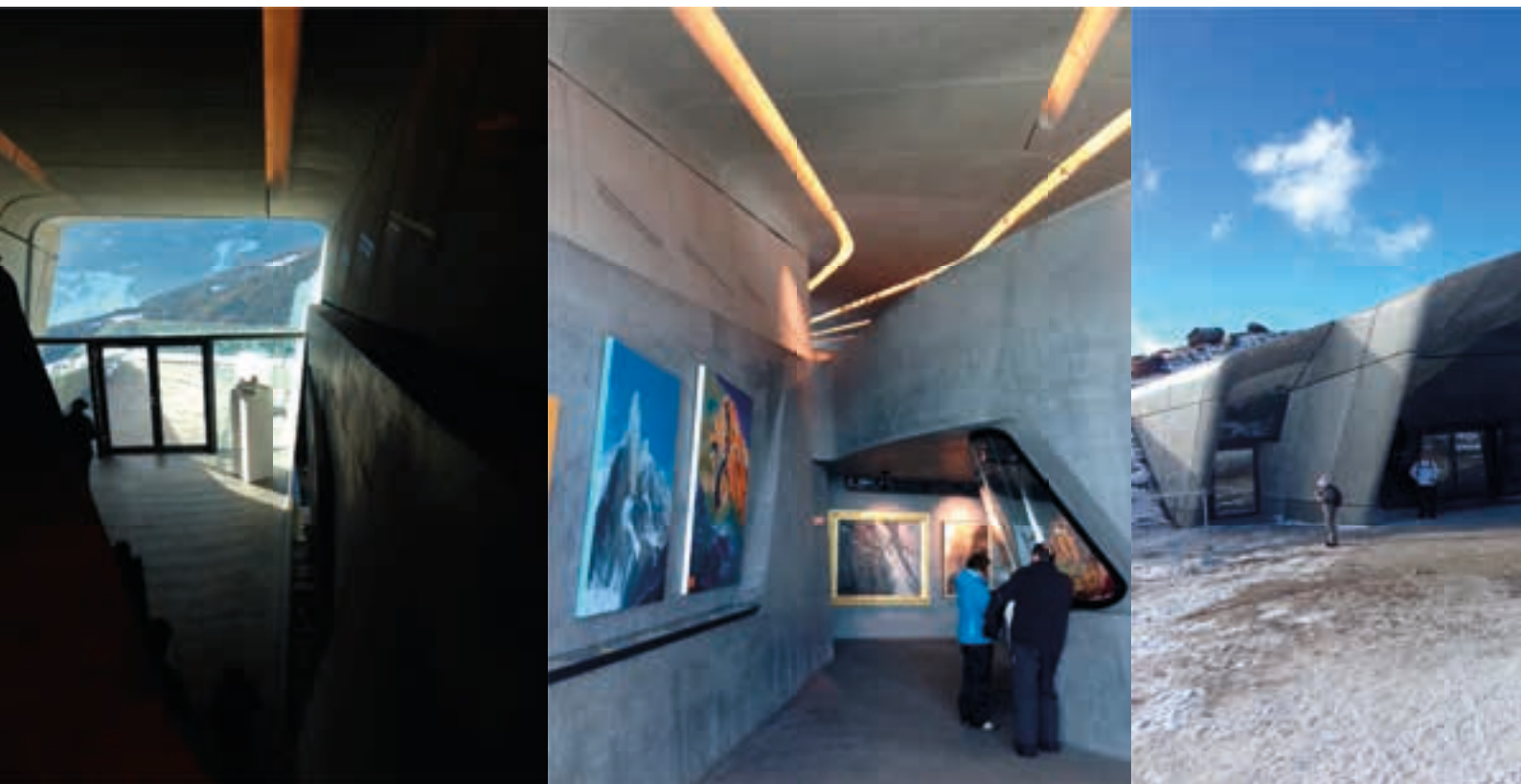
zando un intreccio sinergico con il nuovo sistema di attrezzature e spazi pubblici.]

La facciata della Cattedrale



LA *fluidità* E L'AZZARDO

Incentrata sul concetto di rete, di flussi, di dati, a mimare la simultaneità dei pensieri che scorrono nella nostra mente come avviene per le informazioni nel web l'opera di **Zaha Hadid** trova, nella Stazione Marittima di Salerno la risposta alla critica più feroce, che la ritiene incapace di legare le sue architetture al contesto. L'edificio si inserisce infatti abilmente nel paesaggio senza alcun gesto mimetico delineandone una forma complessa e inconsueta che va oltre la comune immaginazione.



Lo sbalzo di Melnikov per la sala del Club Operaio Rusakov, la *promenade* di ville Savoye, la torre Einstein di Mendelson, i disegni di Antonio Sant'Elia, la chiesa di San Giovanni Battista di Michelucci, gli uffici Olivetti di Stirling, le prime opere dei Five Architects come anche le architetture di Rietveld e Niemeyer e le pitture di Mondrian e Kandinskij, l'utilizzo del *béton brut*, sono solo alcuni frammenti di architettura moderna e contemporanea che trovo sapientemente studiati e reinterpretati da Zaha Hadid nei suoi capolavori. A questi frammenti dobbiamo miscelare, per comprendere al meglio il genio creativo dell'architetto iracheno, la grande influenza che hanno avuto i due movimenti del Suprematismo e del Costruttivismo. Indubbie le idee desunte dagli studi di Malevi che hanno portato alla fluidità della pianta e all'azzardo calcolato.

Oltre ad aver avuto la fortuna di visitare le maggiori opere costruite in Italia di Zaha Hadid (il museo Maxxi di Roma, le residenze e il grattacielo "storto" di City Life a Milano, la Stazione Marittima di Salerno e infine quest'inverno il Messner Mountain Museum a Plan de Coronas),

le principali riviste di architettura mi hanno dato la possibilità di completarne la visione: La Vitra Fire Station di Weil am Rhein, il London Aquatics Centre, il Rosenthal Center for Contemporary Art di Cincinnati sono altri suoi capolavori, insieme a tanti altri realizzati dal 1993 al 2016. In ognuna delle opere sopracitate vi è, a mio avviso, la più grande rappresentazione dello spazio interno ed esterno dell'architettura da Le Corbusier ai giorni nostri, attraversando la ricerca di una continuità spazio/temporale portata avanti da due grandi maestri come James Stirling e Peter Eisenmann. Nelle sue opere infatti lo spazio è inteso come sistema dinamico. Il concetto di spazio tradizionale viene rivoluzionato: percorrendo rampe inclinate o percorsi orizzontali si ha sempre la stessa sensazione: che scompaiano del tutto i concetti di prospettiva e punto di vista.

Bruno Zevi avrebbe osannato questa visione spazio/temporale delle opere della Hadid. Percorrere una delle sue "promenade" è come percorrerne più di una contemporaneamente: al percorso fisico si associa indissolubilmente un cammino mentale. La frequenza dei pun-



ti prospettici è impressionante e da ognuno di essi viene fuori un quadro/dipinto in cui il soggetto, l'opera d'arte, viene captata centinaia di volte, esattamente come nella dinamicità di un video. Lo "spazio epifanico" che nel Medioevo era rappresentato dall'aprirsi di uno slargo o di una piazza, dopo aver percorso un vicolo molto stretto, nelle opere di Zaha Hadid è uno spazio multimediale e il "regalo" viene fatto ad ogni passo dell'utente/visitatore.

Il suo lavoro è infatti incentrato sul concetto di rete, di flussi, di dati, tutti elementi che mimano la simultaneità dei pensieri che scorrono nella nostra mente come avviene per le informazioni nel web. Nel suo lavoro i principi dell'interazione e della simulazione sono tradotti in uno spazio felice e attraente, leggero ed esaltante nello stesso tempo. Difatti lei stessa dichiara qual è l'obiettivo:

"fornire spazi pubblici potenzialmente in grado di dare piacere e di aggiungere qualcosa alle nostre vite. Entrando in uno spazio architettonico le persone dovrebbero avere una sensazione di armonia, come se stessero in un paesaggio na-

turale, al di là delle dimensioni e del valore economico dell'opera".

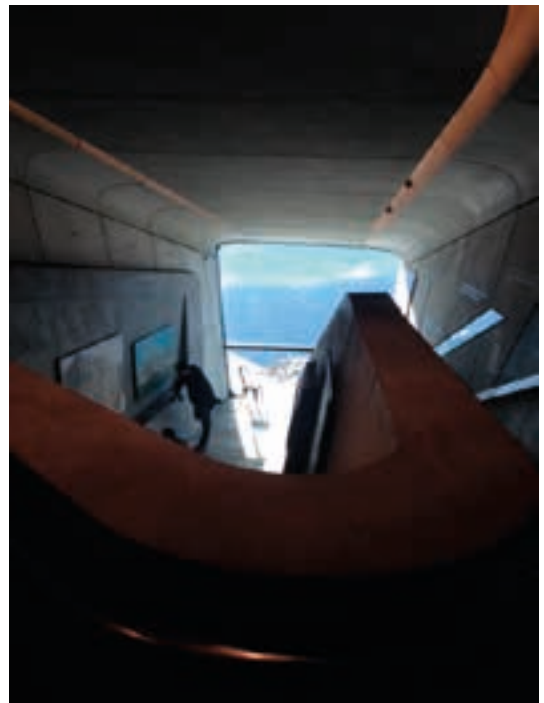
Molti critici hanno parlato di gigantismo, di un'architettura incontrollata, fuori scala, fin troppo utopistica e poco vicina alla realtà, costosa. Tra le tante accuse a lei rivolte, vi è quella di aver "snobbato" lo studio della residenza sociale poiché troppo povero. La sua risposta è stato il ridotto e armonioso Messner Mountain Museum e le residenze di City Life che si impongono con estrema forza e decisione su quelle di Libeskind, destinate a fare da semplice cornice alle maestose "navi" della Hadid. Pur essendo lontana dal complesso di Porta Nuova, è impossibile non confrontare le sue residenze con quelle di Boeri o Caputo, altrettanto costose e imponenti, ma prive di quella sensibilità e profondità che invece ho riscontrato osservando con incredibile meraviglia le abitazioni di Zaha Hadid. La cura per i dettagli è minuziosa; ogni singolo nucleo familiare ha la possibilità di godere di spazi unici, che sfidano qualsiasi forma di ripetitività tipologica. Niente è lasciato al caso.



Per trovare una risposta alla critica più feroce, quella che la ritiene incapace di legare le sue architetture al contesto, basterebbe visitare la Stazione Marittima di Salerno per capire che il progetto si inserisce abilmente nel paesaggio senza alcun gesto mimetico, delineandone una forma complessa e inconsueta che va oltre la comune immaginazione.

Riguardo ai progetti costosi, dove il lusso è inteso come bellezza, come emozione che l'architettura riesce a trasmettere, ricordiamo la sua affermazione provocatoria:

"Lusso a grande scala per tutti: questo è lo scopo dell'architettura".]





IL FRUITORE CONSAPEVOLE TRA I BANCHI

Il Liceo Artistico “Sabatini-Menna” di Salerno, con il suo indirizzo “Architettura e Ambiente” trasforma i giovani in osservatori attenti dello spazio in cui vivono capaci di utilizzare il disegno e la fotografia per studiarne meglio i dettagli e coglierne i significati nascosti

Il Liceo Artistico “Sabatini-Menna” di Salerno nasce ufficialmente il 1 settembre 2014, ma la sua storia si fonda su due importanti istituzioni scolastiche della città: il Liceo Artistico Andrea Sabatini (istituito nel 1964) e l'Istituto D'Arte Filiberto Menna (istituito nel 1958), che il Riordino degli Ordinamenti delle Scuole Secondarie di II grado, ha trasformato in “Nuovo Liceo Artistico”.

Forte di una più che cinquantennale esperienza, il Liceo Artistico Sabatini-Menna, diretto dalla professoressa Ester Anreola, propone, oggi,

un'offerta formativa innovata e completa, in quanto titolare di tutti e sei gli indirizzi di studio autorizzati e precisamente: Arti Figurative, Architettura e Ambiente, Audiovisivo e Multimediale, Design Ceramico, Grafica, Scenografia. Di conseguenza, dopo un biennio comune di preparazione, gli allievi scelgono lo specifico percorso formativo in ragione dei talenti che intendono educare e sviluppare.

Nel rispetto dello specifico impianto formativo, che vede la scuola impegnata a fornire una formazione liceale completa, fondata sullo studio



Sketch preliminare



View lateral



View front



View posterior

Marco Ferraiuolo 2015

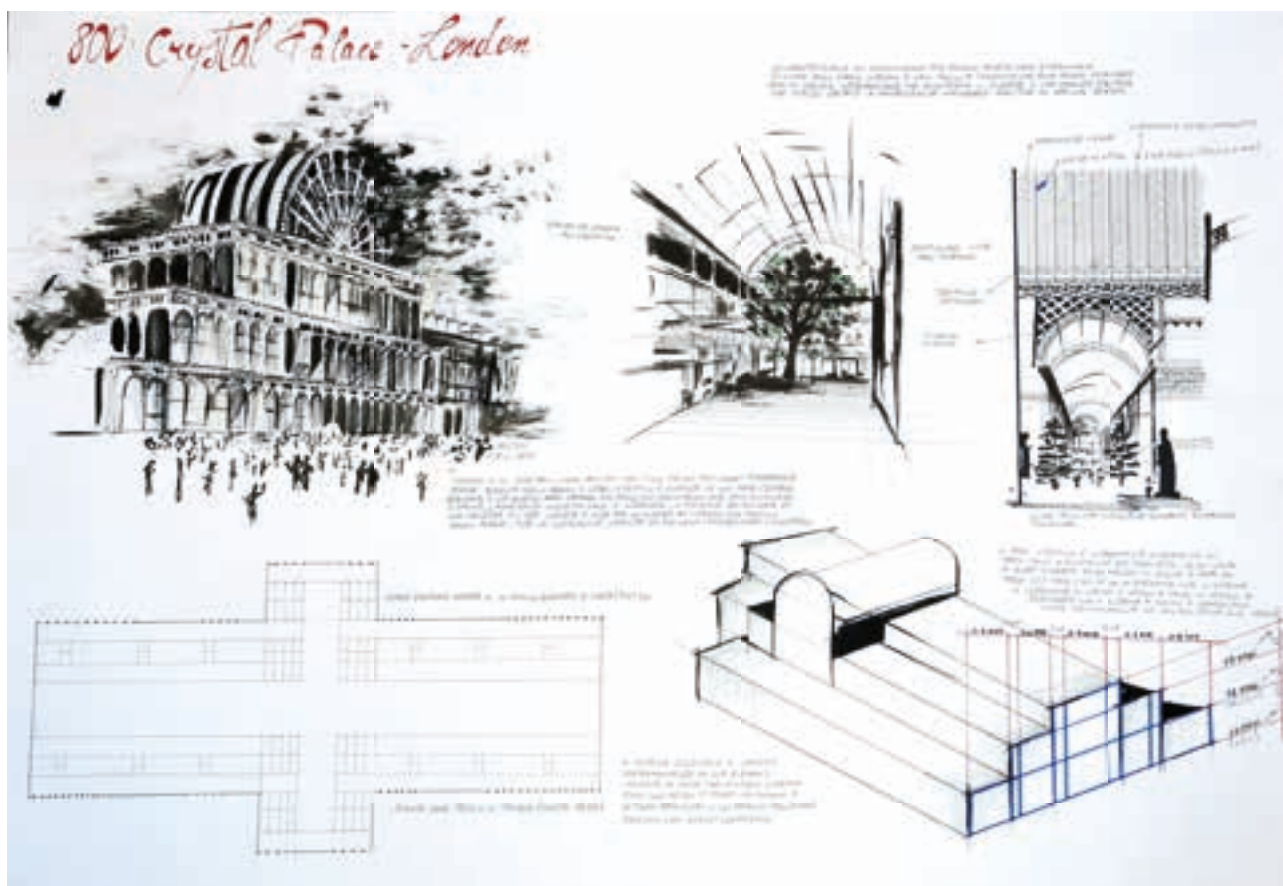
della cultura generale e della Storia dell'Arte in particolare, gli allievi sperimentano esperienze didattiche innovative e complete, anche grazie al profondo collegamento tra le specifiche Discipline Progettuali e le Attività didattiche di Laboratorio. Il nuovo percorso, infatti, permette di sperimentare lo stretto legame tra lo studio delle problematiche teoriche, lo sviluppo di progetti specifici e la loro realizzazione nei laboratori dedicati.

A questo si aggiunge la programmazione e realizzazione di molteplici e significative attività, promosse sia in rete, con Enti, Associazioni, Agenzie esterne, Imprese, Privati, per sostenere azioni formative di Interazioni col mondo del lavoro, sia in percorsi di ampliamento e arricchimento dell'Offerta Formativa che nei nuovi percorsi di Alternanza scuola - lavoro, nel rispetto della Legge 107/2015.

In sintesi, come indicato dagli Ordinamenti dei Licei, il percorso del Liceo Artistico è indirizza-

to sia allo studio dei fenomeni estetici che alla pratica artistica. Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Fornisce allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti.

Questo significa che lo studio dei Beni Culturali e l'acquisizione di conoscenze e competenze Grafico - pittoriche, unitamente all'apprendimento delle Lingue Straniere, rappresentano la base della formazione degli alunni, indipendentemente dall'Indirizzo che sceglieranno, a partire dal terzo anno Inoltre, pur nel rispetto della specifica formazione, la scuola realizza percorsi



progettuali inter-trans indirizzo: la contaminazione e lo scambio, oltre che l'integrazione dei diversi linguaggi, è, oggi, fondamentale e ineludibile, se si intende formare giovani capaci di comprendere il mondo complesso nel quale viviamo, di agire positivamente, per la crescita personale e collettiva della comunità sociale, di immaginare " futuri possibili".

"Architettura e Ambiente".

Indirizzo storico del Liceo Artistico, finalizzato alla conoscenza ed al rispetto del valore dei Beni Architettonici ed Ambientali, allo sviluppo della creatività, all'utilizzo corretto dei metodi della rappresentazione e di strumenti e mezzi multimediali, nonché alla gestione dell'iter progettuale.

La nuova denominazione, scaturita dalla Riforma, attualizza e amplia il campo di azione della formazione, in quanto implica e sottolinea il rapporto dell'architettura con il contesto, l'attenzione verso la tutela e la valorizzazione dell'ambien-

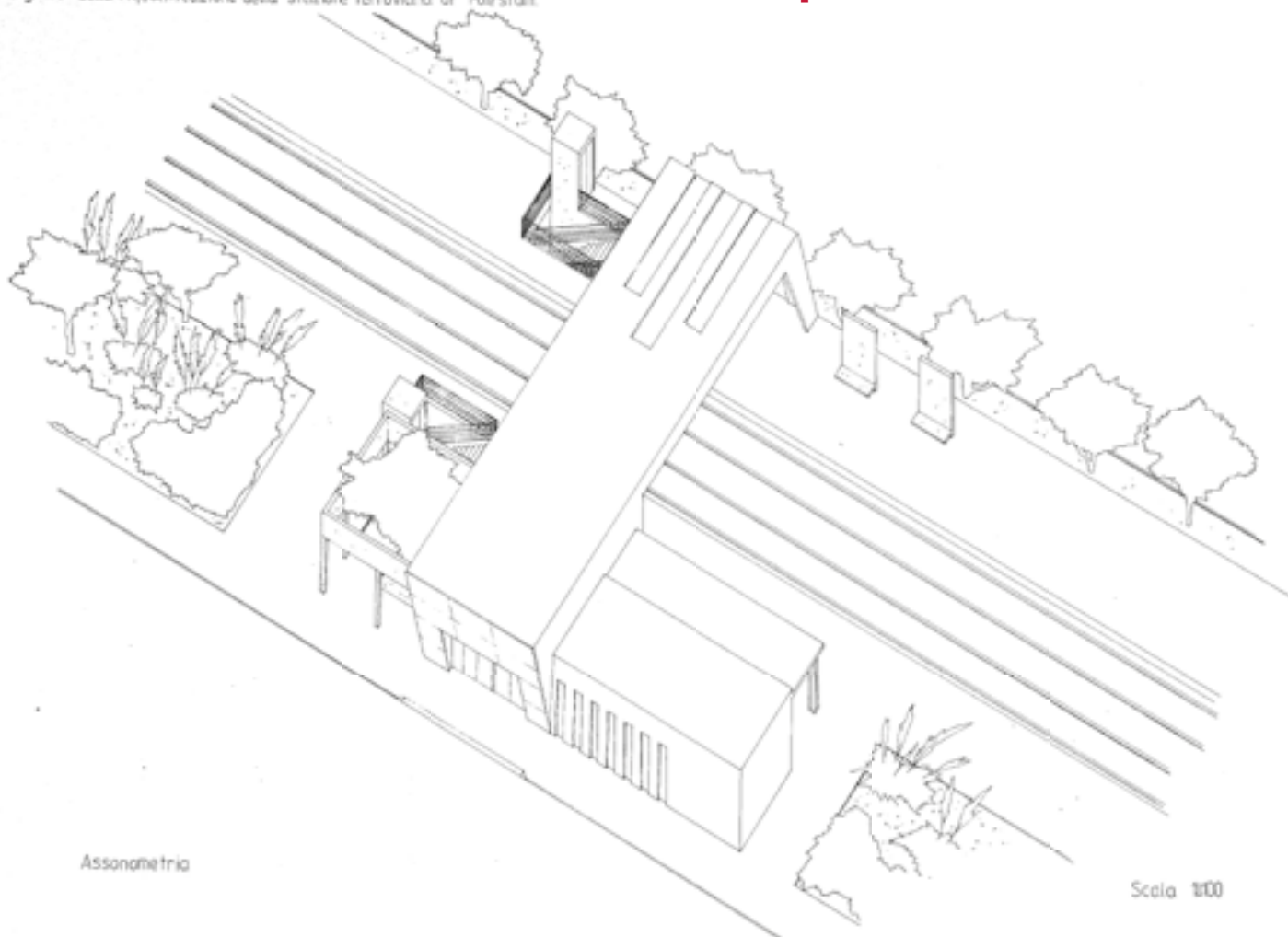
te, la sostenibilità ambientale, la conoscenza dei materiali bio e delle energie rinnovabili.

Il processo formativo specifico del nuovo indirizzo di Architettura e Ambiente utilizza una metodologia basata sulla interdisciplinarietà, con l'apporto decisivo della disciplina di Storia dell'Arte, presente dal primo all'ultimo anno di studi, sulla sinergia tra "Discipline Progettuali" e "Laboratorio di Architettura", sintesi di teoria e sperimentazione, con attività laboratoriali e visite guidate.

Come per tutti gli indirizzi del nostro Liceo, un ruolo determinante è svolto da un attento e coerente ampliamento dell'offerta formativa, attraverso corsi di approfondimento pomeridiani, la partecipazione a mostre, concorsi, eventi e dibattiti, la programmata interazione con il territorio ed il mondo del lavoro.

Molteplici le convenzioni stipulate con vari Enti, Istituzioni, Associazioni, Privati (Comune, Provincia, Soprintendenza Archeologia Campania e Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, Ordine

Progetto della riqualificazione della stazione ferroviaria di Paestum



degli Architetti, CNA, etc...), al fine di rendere concreti i percorsi formativi, educando ed orientando gli allievi ad una scelta più consapevole del proprio futuro di studio e lavorativo.

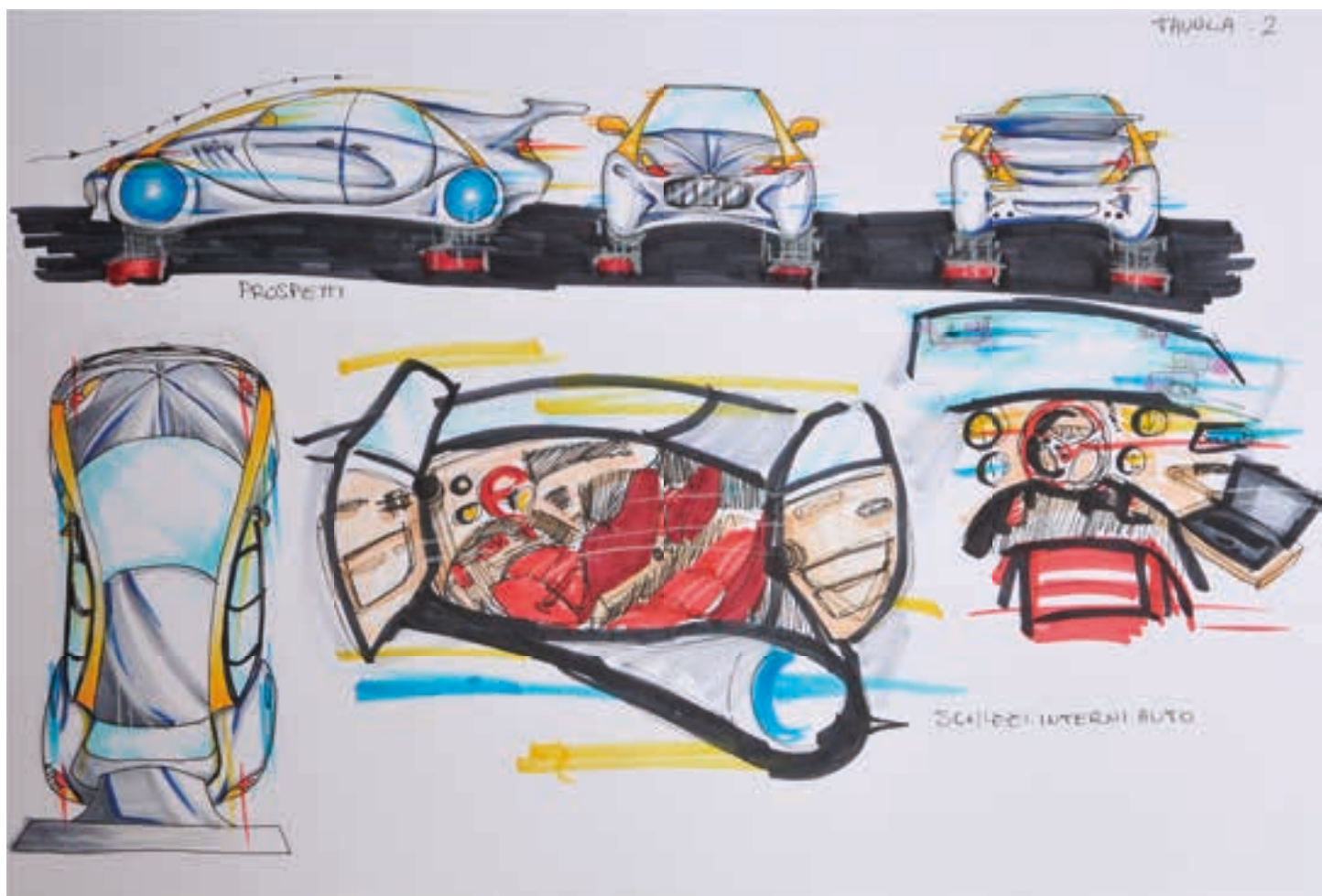
Obiettivo fondamentale è che l'alunno, al termine del percorso liceale, sia capace di analizzare le principali produzioni architettoniche ed urbanistiche del passato e della contemporaneità, applicando i metodi del disegno dal vero e del rilievo, nonché di gestire, in maniera autonoma, i processi progettuali e operativi inerenti l'architettura ed il contesto ambientale, coniugando creatività formale ed esigenze funzionali, scelte tecniche, norme e vincoli.

La nostra forza è credere fortemente nei giovani e sperare che abbiano l'energia forza e la capacità di innescare il cambiamento; per questo ci proponiamo di fornire loro conoscenze e competenze, che permettano di sviluppare senso critico, anche nei confronti delle scelte che coinvolgono il nostro territorio.

La scommessa di noi docenti è quella di *trasformare i giovani, fruitori distratti della città, in fruitori consapevoli e partecipi, in osservatori attenti dello spazio in cui viviamo, capaci di utilizzare il disegno e la fotografia per studiarne meglio i dettagli e coglierne i significati nascosti.*

Intendiamo far emergere la loro creatività ed energia per costruire un mondo nuovo, per promuovere il recupero dei nostri Beni Culturali, salvaguardandone al tempo stesso il valore artistico, storico e culturale, per indirizzarli alla comprensione del senso della progettazione urbana sostenibile, che integra l'esistente attraverso processi partecipativi, di riqualificazione energetica, di interventi di recupero, di creazione di poli di aggregazione, di verde pubblico e di edifici sani, di opere per l'assetto idrogeologico, per il riciclo dei rifiuti e per nuove modalità di trasporto.

Promuovere, quindi, tra i giovani una nuova alleanza tra "natura ed uomo" e uno stile di vita



nuovo, indispensabili, per costruire una “città ecologica”.

“Trasmettere loro l’idea di un’architettura basata sul benessere dell’uomo e di una città costruita, come la stessa storia ci insegna, sulla integrazione di popoli e culture, sulla ricerca della qualità, del rispetto dell’ambiente, sono obiettivi che sostengono ed alimentano il nostro percorso”.

Coscienti che per fare questo occorre ristabilire la coesione tra politica, amministratori, tecnici, artisti e privati, stimoliamo l’interazione dei giovani con il territorio ed il mondo del lavoro, oltre che con la partecipazione ad eventi esterni e progetti di alternanza scuola-lavoro, con il coinvolgimento diretto degli Enti e in partnership.

Tendere a questi obiettivi significa anche permettere ai diplomati di affrontare con successo, come accade, i test di ammissione alle diverse facoltà e, in particolare, a quelle coerenti con il proprio corso di studi. A questo si aggiunge che,

a differenza di altre scuole liceali, il nostro liceo permette agli alunni di scegliere anche percorsi post-diploma specifici, con diretto accesso al mondo del lavoro, anche grazie alle competenze raggiunte, quali disegnatori.

Tutte le azioni progettuali, vengono svolte nel rispetto della specificità del nostro Liceo, che continua a promuovere e sostenere l’Alto Valore Artistico del disegno tradizionale, arricchito dall’apporto del colore e del disegno a mano libera, sia pure associato a quello assistito dal computer, sperimentato negli ottimi laboratori di Autocad.

Infatti è specifica finalità della nostra istituzione e quindi di tutti i suoi percorsi di Indirizzo, valorizzare e sostenere l’Identità Artistica che ne connota la formazione di base e che la differenzia dalle altre scuole, liceali e non.

Del resto, basta dare uno sguardo agli elaborati prodotti, magari venendo a visitare le nostre

sedi, lasciandosi travolgere dall'entusiasmo dei nostri ragazzi, per verificare l'efficacia dei disegni di analisi grafica e la attendibilità dei progetti. Gli allievi elaborano disegni artistici efficaci, mostrano di saper contestualizzare l'opera e raggiungono, nel disegno architettonico in scala, un elevato grado di definizione degli interventi ideati.

Riteniamo infine giusto cedere la parola ai protagonisti, riportando fedelmente quanto espresso da alcuni alunni:

**“Noi, i progettisti del futuro”
(studenti della VA indirizzo Architettura e Ambiente)**

Il motivo per cui abbiamo deciso di intraprendere il corso di Architettura e Ambiente, allo scadere del secondo anno, è legato ad una serie di riflessioni circa l'interesse per un domani scolastico - lavorativo.

Questo indirizzo è, a nostro avviso, uno dei più completi. Esso ha come obiettivo la formazione di uno studente che, avvalendosi di una predisposizione grafica acquisita durante il biennio, sappia coniugare le competenze scientifico - matematiche, la sensibilizzazione ricercata nello studio delle materie umanistiche ad una progettazione architettonica che tenga conto del contesto urbano- ambientale, passato e presente. Non mancano esperienze interdisciplinari o extracurricolari finalizzate ad un obiettivo ed immediato approccio al mondo dell'architetto e del designer, con l'assistenza di professionisti, attraverso cui possono emergere ed essere premiati i migliori studenti.

La preparazione conseguita al termine del quinquennio, così ricca e globale, consente al diplomato di poter affrontare una scelta universitaria, che sia pertinente o meno al ciclo di studi appena concluso.”

Ci piace concludere ricordando **recenti attività di ampliamento:**

1) progettazione partecipata per la “Riqualificazione ambientale e funzionale del giardino interno al Liceo Artistico Sabatini- Menna”, sede di via Pio XI –Salerno

“ Il Giardino dell'Arte “,coordinamento del professore Amilcare Acerbi.

La Provincia ed il Comune di Salerno, la Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio, Il Giardino della Minerva, l'Archivio Storico della Botanica sono gli Enti coinvolti in questo pro-

getto di riqualificazione dei giardini interni del seminario attuale sede del Liceo Artistico.

2) Mostra “NATALE di-pinto”, Salerno mostra tenutasi all'Arco Catalano di Palazzo Pinto con la collaborazione dell'architetto Ruggiero Bignardi.

Questa stretta sinergia ha consentito di approfondire e fissare meglio infatti, non solo gli aspetti storici e architettonici del complesso monumentale di Palazzo Pinto e l'Arco Catalano, ma anche di pensare, attraverso il progetto d'installazione del percorso narrativo del natale e della storia del palazzo, un suo nuovo e possibile uso di fruizione pubblica.

3) Biennale di Arte Contemporanea di Salerno Nella prestigiosa sede di Palazzo Fruscione, ambientata tra opere d'Arte contemporanea, prendono forma i progetti ideati dagli studenti del Liceo Artistico “Sabatini/Menna” di Salerno. La scuola si è aperta alla città con opere degli indirizzi di Arti Figurative, Architettura e Ambiente e Design.

4)“L'auto del futuro”

Concorso sul tema, promosso da Umberto Palermo presidente della UP Design di Torino. Esempio di raccordo tra scuola e Impresa. Vincitori del concorso due allievi dell'Indirizzo Architettura e Ambiente del nostro Liceo ed un allievo dell'indirizzo di Grafica.

5) Progetto Ernest Pignon-E.

con il Grenoble di Napoli e con l'Accademia di BB. AA.di Napoli, mostra in sede dei lavori, ideazione di testi ispirate dalle opere dell'artista.

6) Expò 2015

aspetti storici ed architettonici dei padiglioni, progetto interdisciplinare.

7) Concorso Nazionale NEW DESIGN – Promosso dal MIUR e rivolto a tutti i Licei Artistici Italiani – A VENEZIA – con mostra alla Biennale “ Padiglione Italia “ – Il Liceo Artistico di Salerno viene insignito del PRIMO PREMIO (Indirizzi di DESIGN e Grafica)

8) Progetti alternanza scuola lavoro.

Ricordiamo tra i numerosi percorsi effettuati: “Conservazione – Recupero di Valori” Esperto esterno: per la Soprintendenza Archeologica della Campania architetto Rosalba De Feo; - “Il Territorio come Risorsa - Il Castello ri-trovato” - Esperto esterno per la Provincia di Salerno Architetto Ruggiero Bignardi.]

MAKERS

UNA CITTADELLA SOTTO I PORTICI DI CAVA

Il centro per l'artigianato digitale, di recente inaugurazione, recupera l'ex mercato coperto di via Crispi con forti richiami alla tradizione, alla storia e ai materiali, assumendo così un valore simbolico e identitario per il capoluogo metelliano



Il centro per l'artigianato digitale, di recente inaugurazione, restituisce alla città di Cava de' Tirreni un pezzo del centro urbano finalmente riqualificato e ricondotto alla sua vocazione originaria. Il complesso nasce per dare un impulso nuovo all'artigianato locale, settore nel quale Cava de' Tirreni ha una grandissima tradizione, basti pensare all'artigianato della ceramica e del ferro battuto.

Il centro è concepito per essere molto più che una semplice galleria espositiva: gli artigiani, infatti, avranno modo di realizzare in loco i propri oggetti usufruendo di specifiche aree produttive, che vanno ad affiancarsi a quelle destinate alla vendita. Completa l'organigramma funzionale del complesso un'area didattico-laboratoriale all'interno della quale gli artigiani avranno la possibilità di seguire percorsi formativi inerenti le nuove tecnologie di produzione digitale, nonché workshop e corsi di aggiornamento.

In questo modo i visitatori avranno occasione di entrare in contatto non soltanto con i manufatti artigianali ma anche con i relativi processi di produzione, rivisitati alla luce delle nuove tecnologie. Il progetto recupera l'ex mercato coperto in via Crispi che, ridotto allo stato di rudere nel periodo bellico e successivamente ricostruito in toto, in tempi recenti versava in uno stato di degrado e abbandono generalizzati, a causa dell'assenza di ogni intervento di manutenzione.

L'intento progettuale è quello di recuperare gli spazi esistenti, adattandoli in maniera adeguata alle destinazioni funzionali e limitando al minimo le modifiche rispetto alla conformazione esistenti.

PROGETTISTI

Arch. Amleto Picerno Ceraso
Arch. Giuseppe Luciano
Arch. Daniele Della Porta
Arch. Teresa D'Alessandro
Arch. Rossella Notari

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Geom. Raffaele Faiella

AIUTO RUP

Ing. Patrizia Desiderio

DIRETTORE DEI LAVORI

Arch. junior Mario Ambrosino

DIRETTORE OPERATIVO STRUTTURE:

Ing. Carmine Avagliano

DIRETTORE OPERATIVO E COORDINATORE DELLE SICUREZZA

Ing. Gianpiero Picerno Ceraso

COLLAUDATORE IN CORSO D'OPERA

Ing. Gabriele De Pascale

IMPRESA DI COSTRUZIONI

ATI Edil Major srl di Antonio Vitiello
D. Tech srl di Leopoldo De Luca

Il complesso si impernia su una galleria centrale dal duplice accesso, uno su viale Crispi e l'altro in via Senatore. La galleria, oltre a conferire linearità e simmetria al progetto, ha la funzione di canalizzare il percorso di visita e regolare l'afflusso alle aree di vendita. Le partizioni, definite dagli attuali porticati sul lato destro e sinistro del





percorso centrale, costituiscono la sede naturale per ospitare le botteghe artigiane. A ciascuna di esse, infatti, è riservata una campata del porticato che, con i suoi pilastri e l'arco sovrastante in muratura, indica l'ingresso allo spazio di vendita. La scansione ritmica modulare del porticato e delle botteghe stesse conferisce chiarezza ed rigore all'intero impianto compositivo. Le botteghe, sette per ogni lato, sono parte integrante di un sistema unitario e pertanto la stessa soluzione pensata per le partizioni, ovvero una schermata in acciaio e vetro, le delimita naturalmente senza determinare una cesura netta fra i diversi settori, pensati ciascuno come parte inscindibile del tutto.

I laboratori didattici sono ubicati nelle aree interne delle ali porticate. La morfologia di tali spazi, caratterizzata da superfici ed altezze adatte alle specifiche lavorazioni, ha consentito di ridurre al minimo gli interventi di adeguamento funzionale. In particolare, il corpo in muratura, posto al lato nord-est del complesso, ospita un'aula didattica, i relativi servizi e la reception dalla quale, mediante una scala, si accede al piano superiore - zona non aperta al pubblico - dove è allestito un laboratorio e uffici da destinare ad attività complementari a quelle degli artigiani. Il corpo sul lato sud-ovest, morfologicamente simile a quello a nord-est, si articola su un unico livello e ha la funzione di ospitare ulteriori laboratori dotati degli opportuni servizi.

Anche la facciata segue la ricerca della leggerezza e della luminosità che è un po' il segno caratterizzante di tutto l'intervento: infatti, ai cancelli di

ingresso in ferro sono stati sostituiti i serramenti in acciaio cor-ten e vetro che permettono di percepire immediatamente, anche dall'esterno, la scansione modulare della distribuzione interna. In particolare, per garantire un ingresso più agevole ai visitatori, la parte centrale è stata arretrata su entrambi i lati per lasciar spazio a due ambienti coperti che fungono da vestibolo.

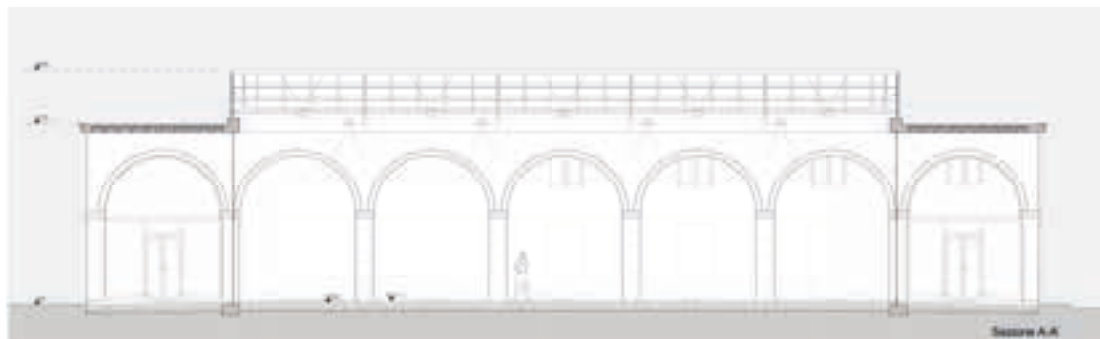
A completare il progetto è la copertura a falde con serramenti in acciaio cor-ten e vetro adagiati su capriate in ferro verniciato in colore bianco,



ripresa dal progetto originario novecentesco, del quale ricalca la lunghezza, l'inclinazione ed il medesimo numero di traversi.

Un cenno particolare meritano le finiture utilizzate, che mettono a dialogo la tradizione del basalto campano originario - interamente recuperato -

della pavimentazione centrale, con l'innovazione del rivestimento in acciaio cor-ten. Un particolare rivestimento lapideo bocciardato e spazzolato è, inoltre, previsto per i pilastri dei porticati, al fine di preservarli dall'usura e migliorarne l'impatto estetico.

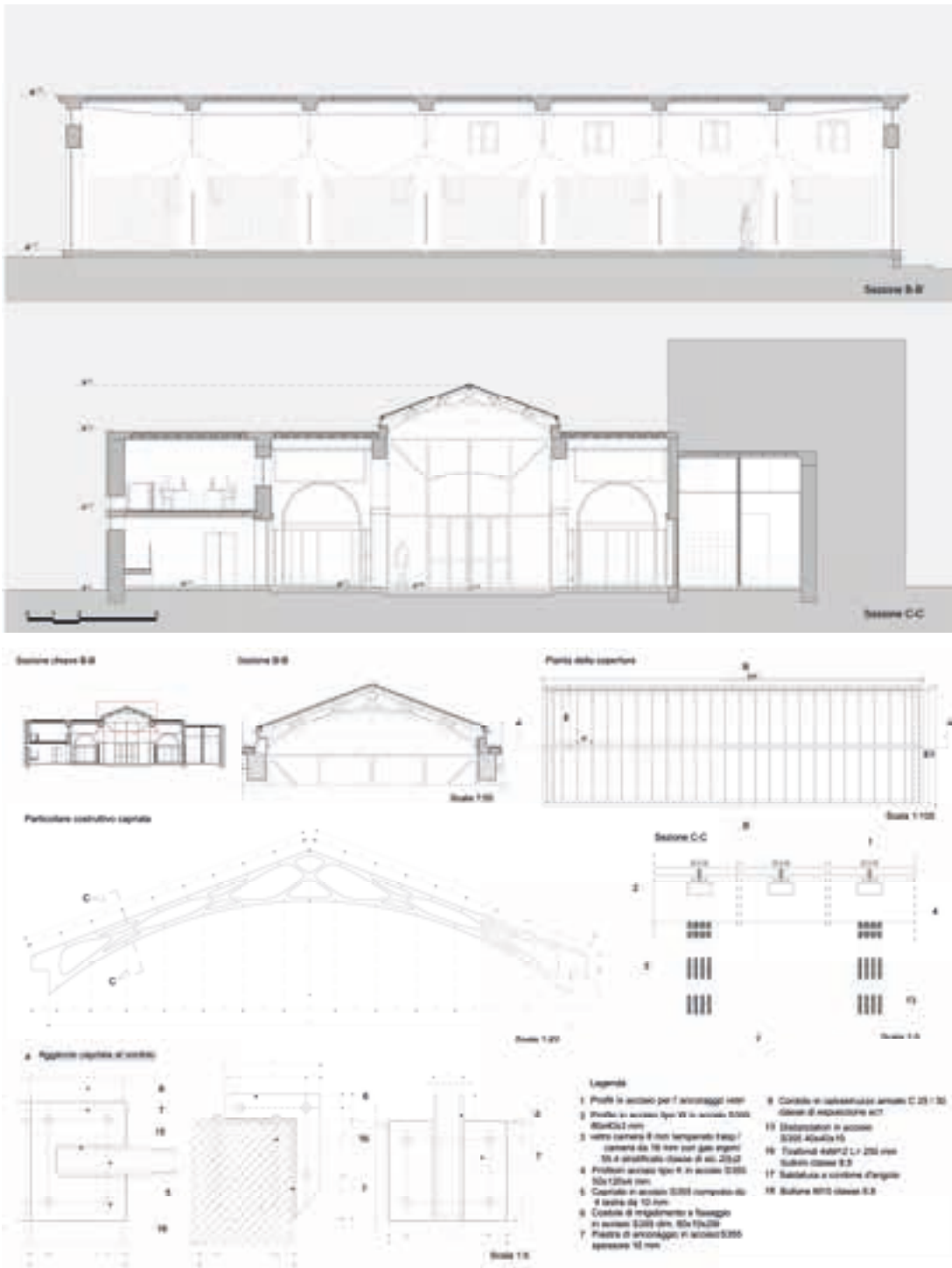


LA PROVINCIA DI SALERNO]

Emergono i tratti di un intervento che non modifica il paesaggio storico urbano e di una struttura recuperata nel modo più aderente possibile alla configurazione originaria dei prospetti, delle superfici e delle volumetrie.

Il progetto assume un forte valore simbolico e identitario per la città: l'area coperta al centro dei

porticati, destinata al passeggio del pubblico, è un esplicito richiamo alla storica fruizione dei portici di Cava de' Tirreni lungo il corso cittadino, luogo di incontro della comunità all'interno di un fitto tessuto di attività economiche in prevalenza commerciali.]



Render della sala multimediale all'interno del Centro Direzionale – Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

Giffoni
EXPERIENCE

GIFFONI MULTIMEDIA VALLEY

PROGETTO *IN HOUSE* E TEAM DI CONSULENTI PER UN'OPERA PARTECIPATA CHE NON TEME LE ARCHISTAR

«L'uomo ragionevole adatta se stesso al mondo:
l'irragionevole persiste nel tentativo di adattare il mondo a se stesso.
Perciò ogni progresso dipende dall'uomo irragionevole»

G. B. Shaw

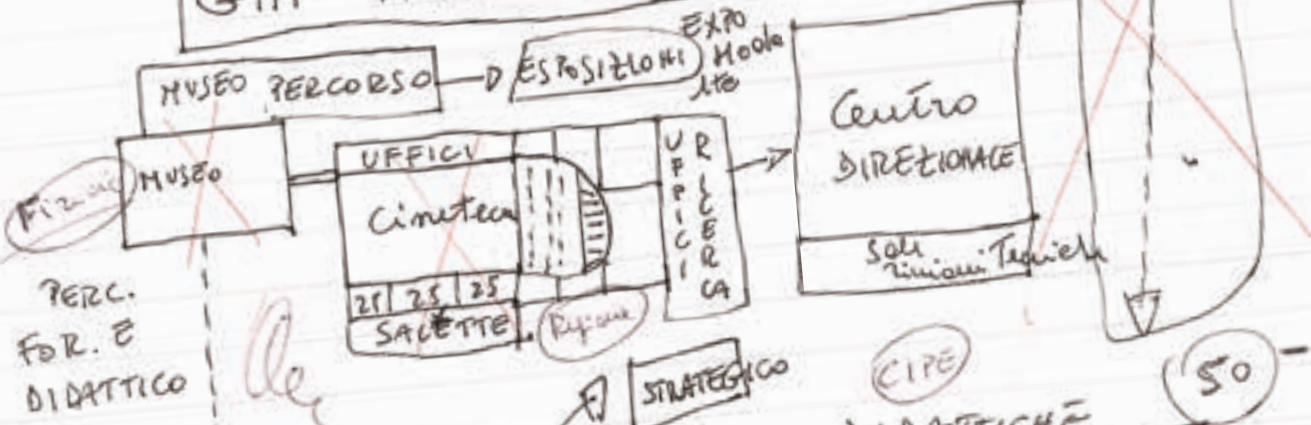
Come ben sanno gli appassionati di cinema, a una ventina di chilometri da Salerno – nel Comune picentino di Giffoni Valle Piana – ha sede uno dei Festival del cinema per ragazzi più importanti e conosciuti al mondo. Dalla prima edizione, datata 1971 e ospitata nella storica sala del cinema *Valle* (demolito quest'anno), di giovani giurati ne son passati sui ponti del Picentino. Grazie alla vulcanica indole dell'ideatore, Claudio Gubitosi, attuale Direttore Artistico del *Giffoni Experience*, dopo il rallentamento seguito alle tristi vicende del sisma

dell'80, alla storica sala, pian piano e con enormi sforzi, si è affiancata la Cittadella del Cinema, con la moderna Sala *Truffaut*, la sede degli uffici, una serie di laboratori, la piazza centrale (coperta nel 2002 dalla caratteristica vela di cristallo e acciaio), i giardini e l'ampio spazio per gli happening serali all'aperto dedicato ad Alberto Sordi. Ma chi conosce il Festival, i suoi artefici e i suoi protagonisti sa bene che il dinamismo e la continua evoluzione sono tra le caratteristiche peculiari quindi, edizione dopo edizione, il *format* di eventi cinematografici e multimediali

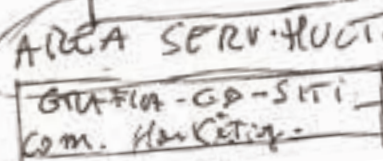
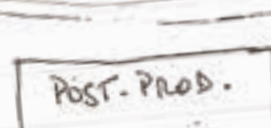
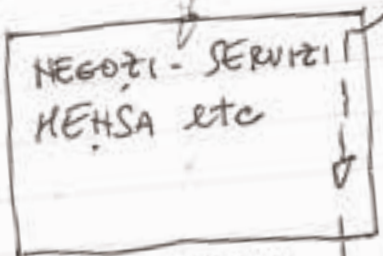
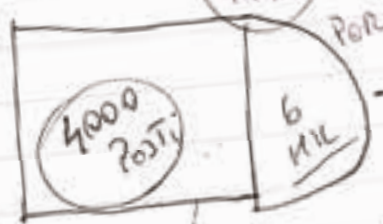
37/

24/30 settembre

GIFF MULT HALL

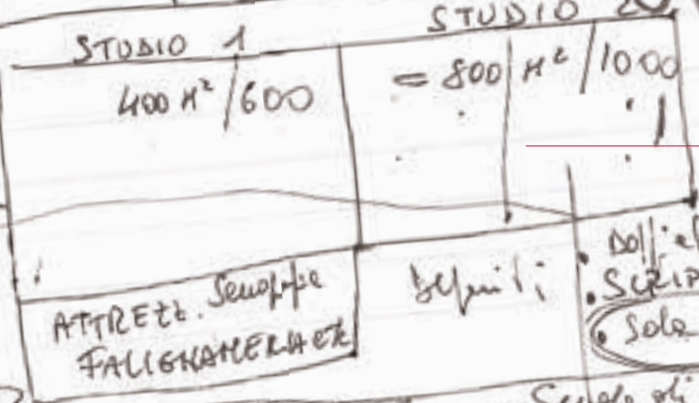


I-HAT

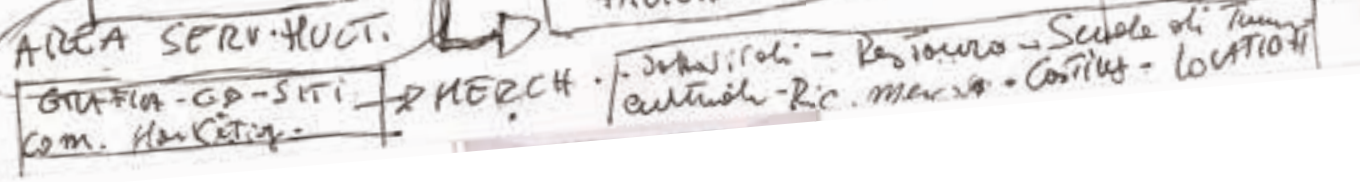


- CARTELLI: Rot. + le suole
- DOCU-FICTION
- RIPRESE IN TEMPO REALE
- DID. RIPRESA - Testo - Musica etc

AREA FORNEDA



- ATTREZZ. Scenografie FALIGNANERAZER
- Settimani
- Doll'eff's SCRIPT
- Sole up'ian





Cittadella del Cinema, vista aerea da sud - Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

per ragazzi, che si espande in tutto il mondo, trova la propria casa sempre più stretta. Nasce così l'idea, nella mente di Gubitosi, di un *campus* della multimedialità – *high-tech* e in grado di evolversi assieme al Festival – un insieme di strutture atte ad accogliere non solo le migliaia di ragazzi durante i quindici giorni dell'evento ma anche il notevole patrimonio culturale, materiale e immateriale, accumulato nel corso degli anni: la Cineteca Regionale, il notevole lascito dei tanti amici del Giffoni Experience (la bicicletta di Troisi ne "Il Postino", le "creature" di Carlo Rambaldi solo per citarne alcune) da esporre nel Museo *Testimoni del tempo* ma anche, naturalmente, nuove sale di proiezione, un'Arena all'aperto di adeguate dimensioni, un Centro Direzionale a guida di tutto il complesso e una serie di laboratori per le produzioni cinematografiche, teatrali e televisive. La *Giffoni Multimedia Valley*, questo il nome di battesimo dell'ennesima creatura di Gubitosi, è la struttura che prende forma nel 2008 col progetto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Giffoni Valle Piana e di un pool di consulenti, coordinati dall'Ingegnere Gerar-

do Cancellario, partendo proprio dalle "visioni" del Direttore Artistico. L'ambizioso progetto che mira ad attrarre i "cervelli in fuga" e a creare un polo della creatività di importanza internazionale, in grado non solo di formare, come accaduto fino ad oggi, ma anche di produrre, creando così lavoro stabile per 365 giorni l'anno, occupa un'area di 45.000mq (comprensiva anche dell'esistente Cittadella del Cinema), è suddiviso in cinque lotti realizzativi differenziati – lotto A Museo, lotto B Cineteca, lotto C Centro Direzionale (o "Cannocchiale"), lotto D Cinema, lotto E Arena, oltre ad un tessuto connettivo costituito da un sistema di verde e di spazi tematici – e ha un costo stimato in 38 milioni di euro totali.

Il finanziamento strutturale di 20 milioni di euro, stanziato ad oggi dalla Regione Campania, ha portato alla scelta di avviare i lavori per la realizzazione dei lotti B e C che, in attesa di ulteriori stanziamenti per il completamento dell'intera opera, con la loro dotazione, consentiranno a breve di espandere le capacità ricettive e funzionali della Cittadella esistente e di consentire

Schizzo ideativo
di Claudio Gubitosi
Fonte immagine:
www.giffonifilmfestival.it



Cineteca Regionale, vista dell'ingresso sud - Fonte immagine: Alessandro Siniscalco



Centro Direzionale, vista del prospetto ovest - Fonte immagine: Alessandro Siniscalco

un primo importante *upgrade* operativo del *Giffoni Experience*.

Di forma planimetrica pressoché triangolare, l'edificio lotto B – Cineteca regionale della Campania – si sviluppa su tre piani e ha una struttura in cemento armato precompresso prefabbricato per la presenza di grandi luci.

Il primo livello ospita le funzioni riservate alla cinematografia con le due principali sale e la hall di ingresso. Questa svolgerà anche la funzione di accoglienza del complesso, essendo corredata con bar, guardaroba e servizi principali. L'accesso a questo livello avviene attraverso un ampio foyer a doppia altezza dove saranno elementi di spicco i due sostegni metallici che reggono il sovrastante "Cannocchiale". Nella parte scoperta, dove è favorita un'ampia vista sulla vallata, attraverso una serie di passaggi, si accede alla centrale piazza *Testimoni del tempo*.

Il secondo livello rappresenta il cuore del complesso con le funzioni di ricevimento e ospitalità e contiene una serie di funzioni culturali e di formazione. L'accesso avviene attraverso un ingresso collocato nella piazza antistante il futuro Museo *Testimoni del tempo* (lotto A), a nord dove sono presenti tre porte di accesso. Al centro trova posto una biblioteca con l'ampia sala di lettura, una mediateca e la sala per la consultazione dei media.

L'ultimo livello della Cineteca è stato progettato in modo tale da essere considerato come una naturale continuazione del percorso espositivo che dal futuro Museo continuerà all'interno della Cineteca (lotto B) e terminerà nella sala espositiva prevista all'interno del Centro Direzionale (lotto C). La pianta di quest'ultimo livello presenta nella parte a nord dei piccoli locali accessori come la zona dedicata al *bookshop*, un guardaroba, un piccolo ufficio e il blocco dei servizi; nella parte a nord-est trova spazio il secondo livello della sala di lettura, mentre tutta la parte a sud è, invece, occupata dalle sale espositive di differenti dimensioni: una, più grande, di 330mq e due di 250mq e di 130mq rispettivamente.

Le tompagnature sono costituite da pareti ventilate in lastre di gres chiaro 60x60 e di alluminio pressopiegato verniciato rosso di uguale forma quadrangolare. In esse trovano spazio ampie finestrate – in vetro basso emissivo – che creano una osmosi visiva tra l'ambiente al chiuso e quello all'aperto consentendo, in tal modo, la simultanea visione delle diverse attività in essere nei vari luoghi contribuendo, così, a trasmettere il senso di dinamismo che permea l'intera opera. Il Centro Direzionale o "Cannocchiale" (lotto C) è l'elemento architettonico maggiormente caratterizzante l'intero sistema compositivo per la sua forma allungata – ad s italico schiacciato – e per



la sua collocazione su pilotis, costituiti da tripodi in acciaio, che lo pongono mediamente con l'intradosso a 13m dal piano sottostante della futura piazza *Testimoni del tempo*. La struttura, completamente in acciaio, presenta anch'essa un sistema di facciata ventilata costituito da un insieme di pale da 30cm in lamiera di alluminio pressopiegato con un colore del tipo "silver". Le pale, di forma ellissoidale, sono applicate su una serie di telai verticali a loro volta fissati su mensole in acciaio zincato. In corrispondenza delle aperture, tali pale d'alluminio possono ruotare di 90° mediante meccanismi elettrici, disponendosi orizzontalmente al fine di consentire il passaggio di luce e aria nei locali interni. La scelta di tale tipo di rivestimento, oltre che per ragioni di natura prestazionale energetica, è ricaduta su tale soluzione anche perché le facciate lunghe del "Cannocchiale", investite dai fasci di luce dei videoproiettori, costituiranno degli enormi schermi fruibili da vari punti dell'intero complesso. Il prospetto nord, che punta verso il centro storico della città, è caratterizzato dalla presenza di un'ampia facciata vetrata continua che valorizza gli affacci delle sale riunioni collocate sui due livelli degli uffici direzionali. Anche in questo caso il contorno dell'edificio, a meno della facciata in vetro, è rivestito con lo stesso sistema di parete ventilata.

All'interno, la sala del primo blocco degli uffici direzionali, nella parte più a sud del corpo di fabbrica C, può essere considerata come l'ultimo locale espositivo del percorso museale che partendo dal Museo *Testimoni del tempo* continua nel terzo livello della Cineteca e si conclude in quest'ultimo locale. La sala di circa 350mq e alta 6,80m è stata concepita come uno spazio neutro completamente libero ed omogeneo caratterizzato da una pavimentazione in colore scuro con le pareti laterali lasciate libere per l'ambientazione scenografica che di volta in volta sarà allestita. Tale scelta progettuale è derivata anche dalla possibilità di poter utilizzare questo ampio locale per l'organizzazione di spettacoli, convegni o presentazioni di film in concorso durante il *Giffoni Experience*. Di conseguenza la parte a nord della sala è occupata dalla gradinata che rappresenta la zona destinata ad ospitare il pubblico durante l'organizzazione di queste manifestazioni culturali, gradinata che determina la geometria inclinata nella posizione sub mediana del "Cannocchiale".

UFFICIO DI PROGETTAZIONE

UTC del Comune di Giffoni Valle Piana

RESPONSABILE

Ing. Gerardo Cancellario

PROGETTISTI

Ing. Gerardo Cancellario
Geom. Rosario Muro

RUP

Arch. Gisella Carucci

CONSULENZE

Geologica: Dott. Emilio D'Alessio

Tecnica, Amministrativa e Procedurale: Dott. Raffaele D'Arienzo; Ing. Raffaello Triuzzi; Dott. ssa Elisabetta Delli Santi

Architettonica e Grafica: Arch. Roberto Cacciatore; Arch. Vito D'Ambrosio; Arch. Corradino D'Elia; Arch. Daniele Izzo; Arch. Andrea Savio; Arch. Angelo Viscido

Strutturale: Ing. Vincenzo Grimaldi; Ing. Andrea Lanzetta; Ing. Giovanni Melillo; Ing. Domenico Milieri; Ing. Giuseppe Tedesco

Culturale ed Artistica: Dir. Art. Claudio Gubitosi

Scenografica, Tecnologica e sui materiali: Arch. Giuseppe Cavalli; Ing. Norma Falivene; Scen. Marcello Gallo; Scen. Doria Giannattasio; Ing. Giovanni Giovelli; Arch. Federica Procida

Impiantistica, Sicurezza e Prevenzione: Ing. Raffaele Citarella; Ing. Gennaro Citro; Ing. Bruno Gaeta; Ing. Carmine Iannone; Ing. Crescenzo Pagano

Rilievi e Contabilità: Ing. Italo D'Alessio; Geom. Salvatore Delle Donne; Geom. Giuseppe Di Maio; Geom. Sabato Galante; Ing. Claudio Voza.

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

STCV srl - Servizi d'ingegneria, consulenza e programmazione

Responsabile della Progettazione: Ing. Giovanni Di Marco

Consulenza Architettonica: Lombardini22 srl

Consulenza Strutture: Fea Tecnica srl

Consulenza Impiantistica: Tecnoprogetti Ing. F. Capuano

IMPRESE ESECUTRICI

ATI: RCM Costruzioni srl (mandataria)

Cicalese Impianti srl (mandante)

DIRETTORE TECNICO

Ing. Aldo Rainone

RESPONSABILE DI COMMESSA

Ing. Antonio Pauciulo

DIRETTORE DI CANTIERE

Ing. Michele Ruggiero

CAPOCANTIERE PREPOSTO

Geom. Mario Faiella



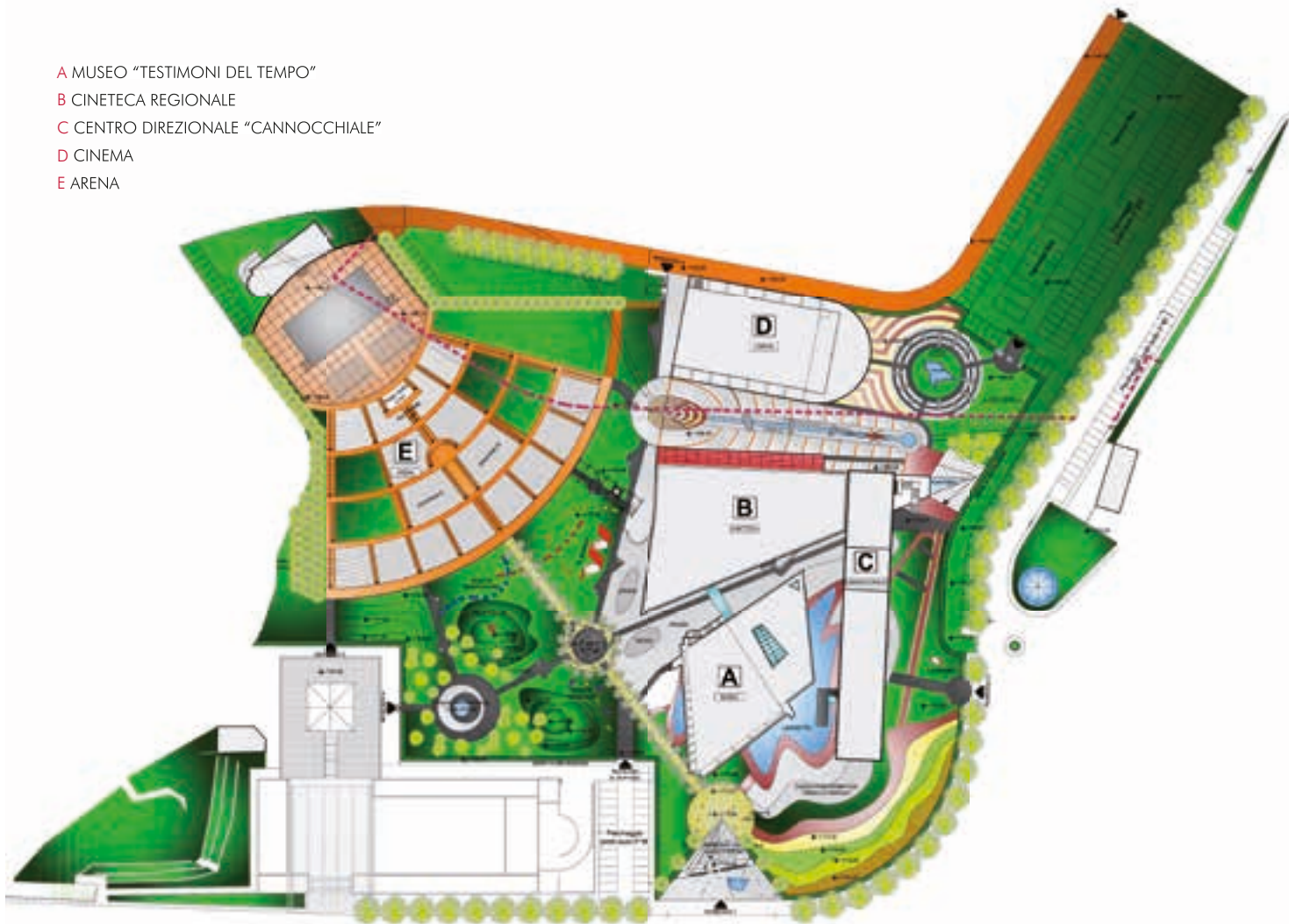
Cittadella del Cinema, vista aerea da ovest - Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

Il progetto del Parco interessa un'area di circa 20.000mq che cinge l'architettura degli edifici in uno scenario naturale che protegge e accompagna il visitatore verso la Cineteca, gli uffici, il complesso ricettivo. L'accesso avviene da due ingressi: il primo che si snoda in un percorso dolce, compatibile con le esigenze di mobilità ridotta, collega il livello della strada con il piano del parco a quota più bassa; Il secondo, di più ampio respiro, è posto a quota con la strada e si apre davanti al complesso di edifici di fronte all'intersezione a raso progettata per consentire l'innesto della viabilità locale su quella principale. Sono poi previsti altri due accessi secondari, uno in quota, in adiacenza all'area di parcheggio più ampia che, in pratica, costituirà un collegamento funzionale con l'esistente Cittadella; l'altro, posto accanto alla seconda area di parcheggio, che sarà costituito da una rampa di raccordo con la viabilità comunale, per immettere verso il foyer delle sale cinematografiche.

L'interno del Parco è stato pensato come "un'oasi nel verde", con percorsi e zone di sosta e pavimentazioni drenanti pigmentate e segnate da tagli trasversali. Tali spazi deputati all'aggregazione e all'incontro, sono stati progettati con particolare cura dei materiali, degli arredi, dell'illuminazione e della finitura architettonica di dettaglio, garantendo luoghi riconoscibili e dotati di un'elevata qualità percettiva.

Infine, per quel che concerne l'aspetto illuminotecnico degli spazi aperti, le tipologie di corpi illuminanti a diversa emissione utilizzati sono funzionali al tipo di applicazione: lo spazio di semplice percorso o relax, ad esempio, necessita di una luminosità inferiore a quella richiesta per altre attività o funzioni. Le scelte condotte sono scaturite da un accurato studio delle aree funzionali, quindi, con lo scopo precipuo di riuscire a dilatarne l'uso e il godimento estendendo la fruibilità anche alle ore serali e notturne.

- A MUSEO "TESTIMONI DEL TEMPO"
- B CINETECA REGIONALE
- C CENTRO DIREZIONALE "CANNOCCHIALE"
- D CINEMA
- E ARENA



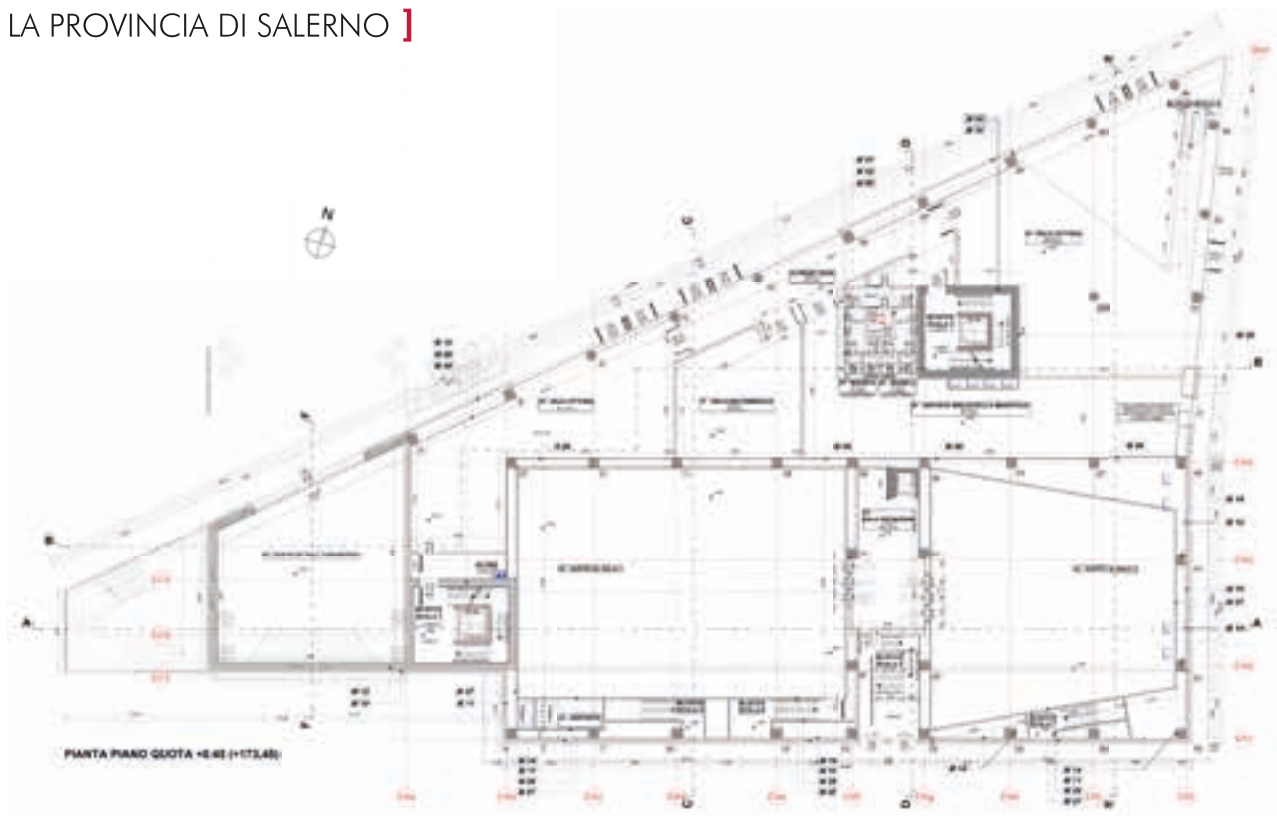
Cittadella del Cinema, planimetria generale di progetto - Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

Intervista all'Ingegnere **Gerardo Cancellario** progettista dell'UTC di Giffoni Valle Piana e coordinatore dell'intero progetto del *Giffoni Multimedia Valley*

La scelta di una progettazione *in house*, condotta con un team numeroso di progettisti-consulenti piuttosto che un concorso di idee, com'è nata e com'è stata portata avanti?

È stata innanzitutto una scelta politica, di tempistica e di disponibilità finanziaria. Nel 2005, Sindaco Ugo Carpinelli, il Presidente della Regione Antonio Bassolino, in visita al Festival, prese l'impegno di finanziare con fondi strutturali – con il *Giffoni Multimedia Valley*, da un'idea di



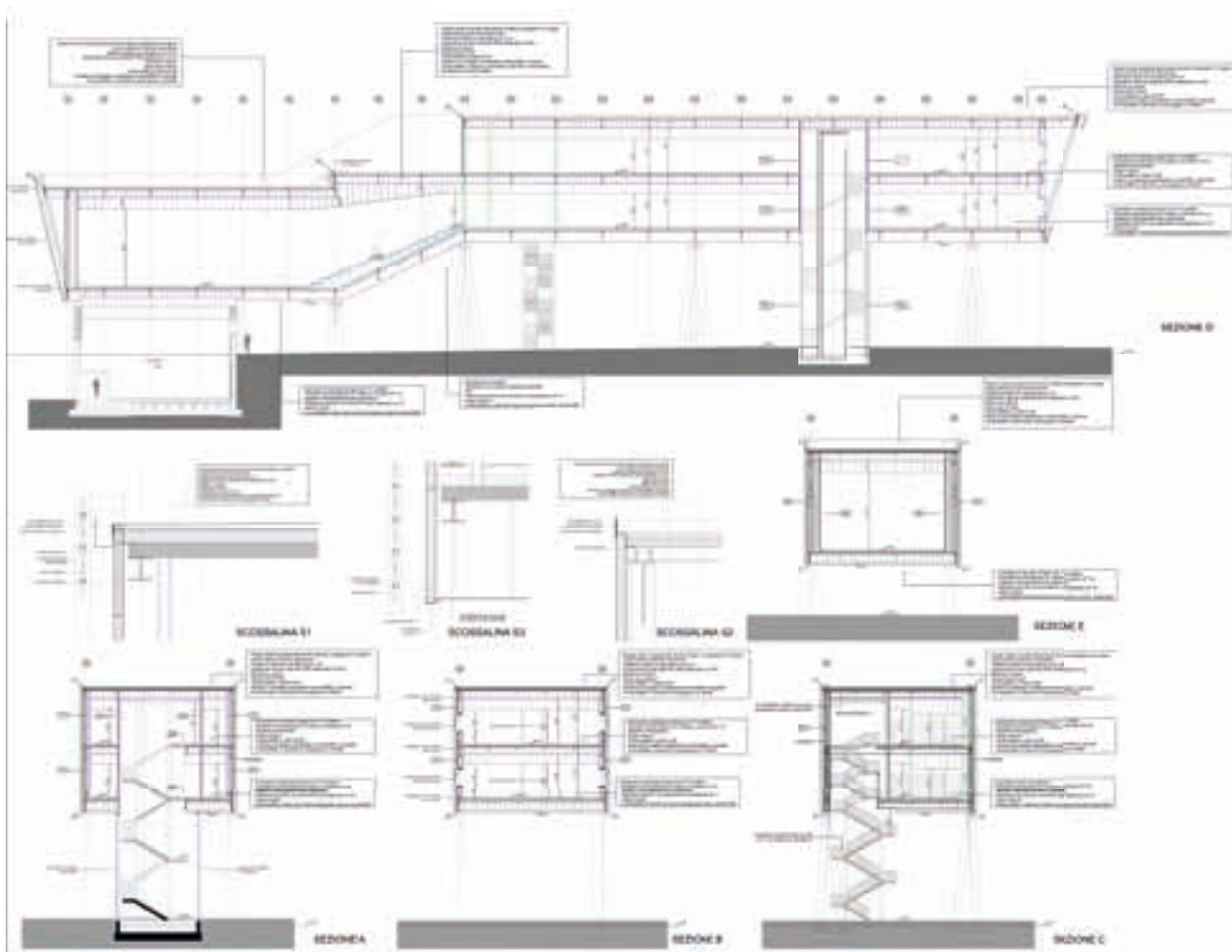


Cineteca regionale, pianta piano terra - Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

Claudio Gubitosi, per un importo complessivo di 38 milioni di euro – il completamento della Cittadella del cinema di Giffoni. Pena la perdita del finanziamento, c’era da iniziare quanto prima i lavori. L’impegno per la presentazione del progetto definitivo era entro la fine dell’anno 2007. In pratica, avevamo poco più di un anno per mettere su tutto il meccanismo, con l’handicap di non avere un budget da dedicare alla progettazione in quanto il finanziamento sarebbe stato in grado di coprire le spese derivanti da un progetto cantierabile già realizzato ed approvato. Si trattava, come si tratta, di un’opera complessa e specialistica ad elevato contenuto tecnologico. Pensi, ad esempio, che l’impianto audio di una delle due nuove sale sarà tra i primi quattro in Italia per innovazione tecnica e qualità del suono. Per questo motivo, con i colleghi dell’Ufficio Tecnico del Comune di Giffoni Valle Piana – Architetto Gisella Carucci RUP e Geometra Rosario Muro Progettista – decidemmo in breve, attraverso un bando pubblico, di avvalerci di consulenti esterni ognuno con competenze specifiche nei settori d’interesse: cinematografia, scenografia, multimedialità, acustica, impiantistica, oltre che geologia, progettazione architettonica e strutturale, naturalmente. Avevamo tempi strettissimi, il bando fu pubblicato

ad agosto: per 25 ambiti di consulenza richiesti, ci risposero in 41. Dieci dovettero escluderli per mancanza di requisiti, i restanti 31 furono tutti “arruolati” nella *task force* che, piena di entusiasmo, partì subito col lavoro. Quasi tutti i consulenti – giovanissimi all’epoca del bando – sono della provincia di Salerno, alcuni del napoletano, del nord Italia qualche altro. Pensi che, nel 2007, fummo dei precursori del “cloud” in quanto per poter lavorare insieme pur essendo fisicamente distanti, prendemmo uno spazio web, un sito al quale avevamo accesso solo noi e nel quale ognuno caricava gli stati d’avanzamento della propria quota di progetto. Poi, ad intervalli di tempo, ci si riuniva – un folto gruppo di noi – presso uno dei due studi professionali più adatti, per dimensione e disponibilità di computer, a consentire il lavoro a tanti progettisti contemporaneamente, atteso che le strutture comunali non erano adeguate. Un lavoro immane, 680 tavole prodotte.

Vorrei approfondire il discorso in merito all’esito formale dell’opera, complessa e non ordinaria come detto: bene l’idea base di Gubitosi, perfetta la chiarezza dell’impianto funzionale ma dal punto di vista del linguaggio architettonico come è stato possibile perseguire l’unitarietà



Centro Direzionale, sezioni - Fonte immagine: UTC di Giffoni Valle Piana

del segno all'interno della progettazione partecipata, con un così nutrito gruppo di professionisti?

“
Bisognava dare corpo a strutture importanti in grado di elevare a potenza le capacità tecniche e ricettive della Cittadella esistente non più in grado di accogliere il GFF che, come noto, è in continuo divenire
 ”

Sul discorso di partenza progettuale ha inciso molto l'idea base del Direttore Artistico Claudio Gubitosi, senza dubbio. Il quadro chiaro delle funzioni da realizzare e, soprattutto, l'esperienza quarantennale maturata con il Festival del Cinema per Ragazzi di Giffoni hanno consentito di impiantare da subito il progetto nel migliore dei modi.

Bisognava dare corpo a strutture importanti in grado di elevare a potenza le capacità tecniche

e ricettive della Cittadella esistente non più in grado di accogliere il GFF che, come noto, è in continuo divenire: la Cineteca Regionale, il Museo e la Mediateca, nuove sale di proiezione, un Centro Direzionale, un'Arena all'aperto, studi di produzione audiovisiva e teatrale.

Dei cinque lotti totali previsti, però, con l'attuale finanziamento disponibile è stato possibile mettere in cantiere solo due, il lotto B che comprende la Cineteca e due sale di proiezione e il lotto C, il centro direzionale, ribattezzato "Cannocchiale" per la sua forma allungata e puntata a nord verso i Picentini e il centro storico di Giffoni – col Castello e il Convento di San Francesco – e a sud verso la valle del Picentino, nonché una parte del parco progettato e la viabilità di collegamento da e per Giffoni.

Tra mille difficoltà il lavoro è finalmente partito nel novembre del 2014 e, allo stato, nonostante i ritardi nei pagamenti da parte della Regione,

siamo a buon punto con la realizzazione delle opere previste e il cantiere, come visto, è in attività.

In merito al linguaggio architettonico del progetto mi piace raccontare un piccolo aneddoto. Con l'entusiasmo di cui si è detto e anche con grande passione e umiltà, all'indomani dell'esito del bando di consulenza, un gruppetto di cinque professionisti aggiudicatari, assieme al tecnico comunale Rosario Muro, intrapresero in auto, a proprie spese, un viaggio di una decina di giorni in Europa – Scandinavia, Germania, Francia – per “respirare un po' l'aria che tirava”, per trarre ispirazione da quanto di meglio potesse offrire il panorama internazionale in strutture ad elevato contenuto tecnologico. Al ritorno hanno reso partecipi tutti noi delle prime forme elaborate, abbiamo condiviso e discusso e, nel pieno rispetto e stima reciproci, abbiamo iniziato a lavorare su quelle forme. Specifiche esigenze funzionali, poi, hanno indirizzato il progetto verso particolari materiali – come le doghe di alluminio delle facciate esterne, ad esempio – per il reperimento dei quali ci è stata molto d'aiuto la consulenza di alcune aziende di elevata qualità in grado di rispondere appieno alle nostre istanze.

Come noto, il vicino capoluogo Salerno persegue l'obiettivo di dotarsi di opere architettoniche strategiche (Cittadella Giudiziaria, Stazione Marittima e Marina d'Arechi, per citarne alcune) affidandosi alle grandi firme della progettazione internazionale. Nel caso di un'opera importante, quale il Giffoni Multimedia Valley, un Comune di dimensioni medio-piccole come Giffoni Valle Piana ha seguito la strada della progettazione interna avvalendosi di consulenze con risultati che, dopo la visione dei progetti e la visita in cantiere, definire apprezzabili appare riduttivo. Come ingegnere, progettista e coordinatore dell'intero progetto, se volesse fare un bilancio in corso d'opera di questa esperienza, cosa direbbe?

Premetto che se avessimo avuto la disponibilità finanziaria adeguata, avremmo indetto una gara di progettazione, questo senza sminuire nessuno.

Personalmente credo che nel nostro campo, come in altri, esistano persone eccezionalmente diverse da noi e ritengo la presenza di queste grandi firme un patrimonio per la città di Salerno. Più ce ne sono, meglio è. Aggiungo, sommessamente, che la strada intrapresa da noi per neces-

sità ha comunque dimostrato che risultati di tutto rispetto possono essere raggiunti anche, mettendoli in condizione di lavorare, con i professionisti della nostra provincia. Non sta a me giudicare se si tratti di una grande opera architettonica o meno. Di sicuro, in proporzione al territorio, è una grandissima opera. Rappresenta l'enorme sforzo di una piccola comunità, l'impegno appassionato – che va ben oltre l'aspetto remunerativo – di un gruppo di professionisti. E, finora, tutto questo penso non abbia ricevuto l'attenzione che merita. Purtroppo registriamo problemi burocratici con la Regione proprio per il riconoscimento economico delle consulenze. Ci hanno mosso l'obiezione di aver “spacchettato” un incarico di progettazione. Assolutamente così non è: ad ogni professionista aggiudicatario abbiamo chiesto un argomento specifico di consulenza, la progettazione è stata interna all'Ufficio Tecnico del Comune di Giffoni Valle Piana. Tra l'altro, la più onerosa tra le consulenze non supera l'importo di ventimila euro e quindi non avevamo neanche l'obbligo di indire un bando pubblico ma, nonostante questo, abbiamo proceduto con la massima diligenza nonché trasparenza. Come dire, invece di un encomio per essere riusciti a fare di necessità virtù, rischiamo addirittura di non vederci riconosciuti i fondi per le consulenze.

Sono onorato di aver coordinato questo gruppo di professionisti, di aver condiviso intense ore di lavoro con tutti loro. Un'esperienza umana e professionale che rifarei nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate. Così come reputo un valore aggiunto e una fortuna la grande professionalità dimostrata sul campo dalle imprese che si sono aggiudicate gli appalti, sia quella delle strutture sia quella degli impianti. Pensi, per raccontarne qualcuna, che a causa del caldo estivo e della dilatazione termica delle strutture in acciaio, la carpenteria del “Cannocchiale” è stata montata in opera e sollevata sui “tripodi” nelle ore notturne. Quattrocentomila chili d'acciaio che brillavano illuminati dai fari e libravano nell'aria assicurati ai cavi delle gru per essere posati, infine, con precisione millimetrica sui pilastri d'acciaio a forma di treppiede. E un cantiere attivo per ventiquattrore. È stata un'esperienza unica, per certi versi un modello esportabile. Un contesto in cui persone libere possono esprimersi. Noi l'abbiamo fatto. C'è stato il momento delle scelte e noi abbiamo preso la responsabilità di farle, con passione e dedizione.]

Per approfondire:
www.giffonifilmfestival.it

POESIA DELLE FORME

Ha quasi cento anni la **Fornace Falcone**, azienda leader nella produzione di manufatti in terracotta. Sorta con Armando Falcone, fiorita con suo figlio Raffaele e oggi ai massimi livelli con Valerio, l'azienda opera nel pieno rispetto della tradizione e dell'ambiente, nella Valle Sant'Andrea, a Montecorvino Rovella

Sorridono al sole i noccioliti che portano alla Valle Sant'Andrea, a Montecorvino Rovella, dove sorge la Fornace Falcone, azienda leader nella produzione di manufatti in terracotta.

Qui si apre alla vista il "Prato del Paradiso" dove, come in un rituale magico, dodici otri del 1400 provenienti dalla lontana Estremadura, antica provincia del Portogallo, sono disposti in circolo, quasi a dar vita a una danza dell'accoglienza. Si viene così catapultati in un luogo incantato, senza eguali, in cui si venerano il dio Fuoco e la dea Argilla, protagonisti inscindibili di un patto centenario. Tra due anni, infatti, l'azienda, sorta con Armando Falcone, fiorita con suo figlio Raffaele ed oggi ai massimi livelli con Valerio, nel pieno rispetto della tradizione e dell'ambiente, compirà ben cento anni.

E' questa una lunga storia, tramandata nel tempo, fatta di miscele di argille stagionate e lavorate in molazze, mescolate in modo omogeneo affinché l'argilla conservi la naturale disposizione "disordinata" della struttura lamellare. I pezzi

così realizzati, rigorosamente prodotti a mano, sono caratterizzati da grande resistenza. Sono i telai di legno a forgiarli, sono sapienti mani bagnate a lisciarne le superfici. E' da questo contatto che nasce la poesia delle forme.

Valerio, classe '82, che a sei anni incontrava a casa Edoardo Sanguineti e Gillo Dorfles, amici del padre, - lì è iniziata la mia "malattia" - dice; ben conosce questa sorta di alchimia che lega le abili mani dell'uomo a questo materiale "povero", il cui primo utilizzo risale alla Preistoria. Amministratore della prima Srl unipersonale costituita in Italia, è il più giovane collezionista italiano d'Arte Contemporanea. Il suo sguardo esprime profondità ed equilibrio, un misto di passione, creatività, ingegno, coraggio e stile.

Lavora, organizza, intesse contatti, vola da una parte all'altra del mondo, crea progetti su una scrivania dai colori giallo e nero firmata da Pietro Lista, con lo sguardo volto ai suoi luoghi del cuore, luoghi colmi di opere dei più grandi maestri dell'Arte Contemporanea.

Sulla parete, tra firme d'autore e messaggi di Capi di Stato, una frase: "Senza entusiasmo non si è mai compiuto niente di importante". E' nel suo spazio espositivo al "Cilento Outlet Village", ad Eboli, un'altra sua scommessa vinta che, sulla parete accanto a un tavolo da ping-pong campeggiava, tempo fa, un'altra frase: " Si può scoprire di più su una persona giocando due minuti

“

Nel laboratorio, alle cui pareti sono appesi antichi telai, sagome in legno con cui venivano realizzate le terracotte della Fornace, vengono create le opere commissionate dai grandi artisti

”

LA PROVINCIA DI SALERNO]

una partita di ping-pong, che in una vita intera". E' quanto, nel suo studio londinese di architettura, Zaha Hadid, designer irachena, firma della Stazione Marittima di Salerno da poco scomparsa, disse a Valerio.

Nel laboratorio, alle cui pareti sono appesi antichi telai, sagome in legno con cui venivano realizzate le terrecotte della Fornace, vengono realizzate le opere commissionate dai grandi artisti. E' qui che opere d'Arte attendono di partire per New York, altre sono di ritorno dalla triennale di Milano, altre ancora sono in partenza per l'Austria.

In una delle tante scatole di legno chiaro, già pronte per essere spedite oltreoceano vi sono pregiati pezzi dal valore inestimabile di una personale di un guru del design. L'entusiasmo di Valerio è contagioso. Sulle mensole, prepotentemente, s'impongono i corni rossi, da alcuni anni immagine simbolo della Fornace Falcone.

Il cuore pulsante, l'anima del mondo del giovane Valerio è la Fornace. A doppia camera, di tipo romano, dove ogni cottura necessita di duecento quintali di legna per raggiungere in quarantotto ore una temperatura di mille gradi, essa pulsa di un'Energia cosmica, divenendo una bolla dorata di calore. "E' il fuoco il vero artista" sussurra Valerio e sembra quasi di cogliere nel suo sguardo un senso di gratitudine verso il Fuoco, che dà vita alla materia grezza, eternandola.

La cottura a legna fa sì che le fiamme lambiscano direttamente i pezzi conferendo loro la necessaria durezza insieme a quel colore caratteristico che va dal giallo paglierino al rosa antico, dal color cipria al rosso mattone. I suoi prodotti arricchiscono strutture storiche in Italia ed in Europa:

li troviamo presso gli Scavi di Pompei, la Reggia ed il Parco di Capodimonte, la Reggia di Caserta, la Certosa di San Lorenzo a Padula, la Torre Vicerale di Cetara, Palazzo Poli a Roma, solo per citarne alcune.

Valerio è una sorta di giovane mecenate del XX secolo, ideatore del primo Porto di Arte Contemporanea a Pollica, nel cuore del Cilento. Laureato con il massimo dei voti in Scienze dei Beni Culturali, naviga a vele alte nei mari sconfinati dell'Arte Contemporanea, del Design, dell'Architettura; condottiero della sua antica azienda, riunisce alla sua corte massimi esponenti del mondo dell'Arte, intessendo con loro rapporti di sincera amicizia.

Gli antichi otri del suo "Prato del Paradiso", della lunghezza di cinque metri e del peso di quaranta quintali, anticamente "forzieri" interrati di provviste di grano, olio, vino, hanno accolto il riposo pomeridiano di personaggi di spicco del calibro di Luigi Ontani. Le loro bocche, avvolte da pelli di serpente, sono servite come cassa di risonanza ad un famosissimo cantautore.

E' su questo prato che si svolge la Biennale della Fornace Falcone, La Festa del Fuoco, momento di creazione, di progettazione, di sperimentazione tra artisti, critici e cultori tra cui Achille Bonito Oliva, Enzo Cucchi, Gillo Dorfles, Gioietta Fioroni, Fabrizio Carola, Luigi Ontani, Mimmo Iodice, Mimmo Palladino, Riccardo Dalisi, Sandro Chia, Valerio Dehò.

"L'importante", afferma Valerio, "resta, comunque, non la ricchezza, né tantomeno ciò che ti hanno lasciato gli altri, ma la semplicità, l'educazione e l'essere una persona perbene".]





RAFFINATI DETTAGLI IN MOVIMENTO

Sulla fascia costiera di Paestum, l'“Oleandri shabby chic resort” con un occhio attento all'eleganza e al comfort sviluppa l'area meeting per destagionalizzare l'offerta

Diversi corpi di fabbrica collegati tra loro dall'ampio parco verde e diversi interventi successivi per una struttura che si adatta a nuove idee ed esigenze, attraverso una continua trasformazione

Immersa in 30.000 mq di giardino, contraddistinto da una rigogliosa e ben curata vegetazione, propria della macchia mediterranea, si sviluppa l'ampia struttura ricettiva “Oleandri shabby chic resort”. L'ambientazione è quella della fascia costiera di Paestum, a poche centinaia di metri dal mare e immediatamente a ridosso della bellissima pineta che corre lungo il litorale.

La struttura, fin dal parcheggio privato, si fa notare per la sua sobria eleganza e per il suo stile ricercato. Entrando nella bellissima hall in stile shabby, si nota immediatamente che dietro i colori tenui, il design raffinato, le lanterne, le scritte, le foto bianco e nero si nasconde una grande sensibilità di chi l'ha pensato.

Il Resort, immerso nel verde, si compone di camere hotel nel corpo centrale e alloggi bilocali dislocati intorno all'immensa piscina. Questi ultimi hanno ingresso indipendente, sono composti da un'ampia camera da letto matrimoniale, soggiorno con angolo cottura a scomparsa, divano letto doppio ed un grande bagno con vasca o doccia doppia.

L'ingresso principale è in via Poseidonia ed Entrando nella bellissima hall in stile shabby, si nota immediatamente che dietro i colori tenui, il design raffinato, le lanterne, le scritte, le foto bianco e nero si nasconde una grande sensibilità di chi l'ha pensato.

Il Resort, immerso nel verde, si compone di camere hotel nel corpo centrale e alloggi bilocali

LA PROVINCIA DI SALERNO]

dislocati intorno all'immensa piscina. Questi ultimi hanno ingresso indipendente, sono composti da un'ampia camera da letto matrimoniale, soggiorno con angolo cottura a scomparsa, divano letto doppio ed un grande bagno con vasca o doccia doppia.

L'ingresso principale è in via Poseidonia ed immediatamente accessibile dal parcheggio vi è l'edificio principale, dove, al piano rialzato sono ubicate le funzioni di accoglienza, di gestione, di direzione e di servizio mentre al piano primo vi sono le camere in formula hotel tutte composte da camera matrimoniale con bagno e terrazzino privato.

Il punto focale dell'intero parco ricettivo è l'ampia piscina, che si snoda per una superficie di 850 mq; questa, con il suo andamento sinuoso, definisce diverse aree studiate al fine di soddisfare le necessità di tutti gli ospiti.

Nella parte anteriore, infatti, si trova una porzione di piscina che, simulando la battigia del mare, ha un'altezza degradante. Questa soluzione è stata pensata per gli ospiti più giovani e i rispettivi genitori che hanno la possibilità di osservare i figli, mentre giocano comodamente distesi al sole.

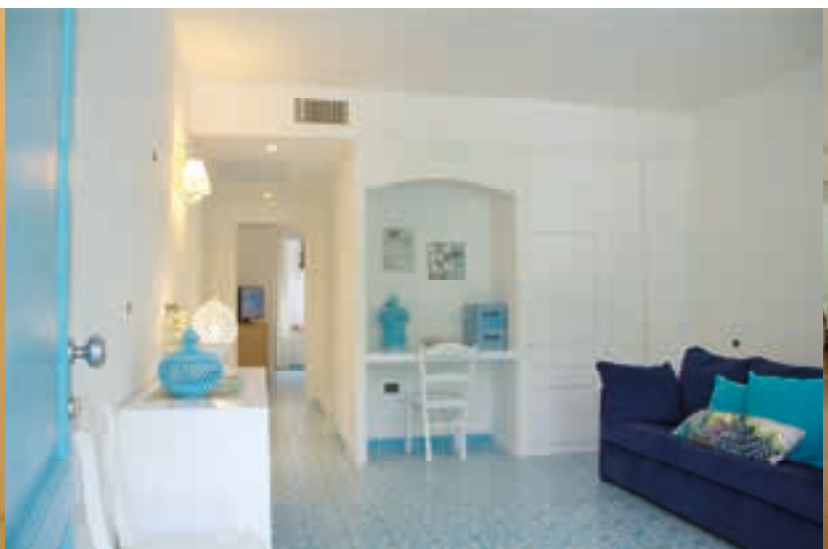
Al centro della piscina è stata realizzata un'isola artificiale collegata alle due sponde con due ponti in legno, questi elementi, oltre a restituire un effetto scenico molto singolare, permettono di definire nella parte posteriore della piscina delle aree più isolate e tranquille, adatte agli ospiti che desiderano più discrezione e relax.



Alle spalle della piscina, c'è la parte della struttura destinata a residence, questa è ben separata dalla zona balneare da una rigogliosa vegetazione ed è composta da fabbricati a schiera suddivisi in appartamenti bilocali.

Nella parte più riservata del parco ricettivo vi sono altre camere composte da soggiorno con divano letto doppio, ampia camera matrimoniale, bagno ed un patio attrezzato all'ingresso.

Le diverse tipologie di stanze e le abitazioni hanno caratteri e finiture differenti tra loro, ma tutte





presentano uno stile molto curato e studiato con attenzione, sia per la scelta degli arredi che delle finiture al fine di garantire agli ospiti il massimo confort e soddisfare ogni singola esigenza.

Fiore all'occhiello della struttura sono le camere "Junior Suite", le quali si distinguono per la raffinata ricerca degli arredi e delle finiture interne che restituiscono un'atmosfera tipicamente mediterranea esaltata dall'utilizzo di maioliche e lavabi in ceramica vietrese dalle diverse colorazioni pastello.

A servizio del complesso ricettivo vi sono due ristoranti, uno sito all'interno del parco ricettivo e l'altro sulla spiaggia privata. La proprietà sta investendo molto nella ristorazione, avvalendosi di giovani chef molto motivati e selezionando materie prime di origine controllata e reperibili a km0 che siano, quindi, prodotti tipici della piana del Sele e del Cilento, per un'offerta enogastronomica che esalti e promuova la tradizione e le ricchezze del territorio salernitano.

L'ampia spiaggia privata, dotata di ogni confort, assicura agli ospiti riservatezza e tranquillità, essendo accessibile solo agli ospiti dell' "Oleandri Resort" a mezzo di un percorso pedonale che attraversa la pineta.

Il Resort si è sviluppato ed ampliato nel corso degli anni, su progetto e proprietà dell'architet-

“

L'ambientazione è quella della fascia costiera di Paestum, a poche centinaia di metri dal mare e immediatamente a ridosso della bellissima pineta che corre lungo il litorale

”

to Antonietta Pagano, che lo gestisce insieme ai figli Erica ed Angelo.

Di recente, con la collaborazione dell'architetto Costabile Cerone, la struttura è stata completata e ulteriormente caratterizzata con la creazione e l'allestimento di zone da destinare a grandi eventi, quali meeting, congressi, eventi espositivi, ricevimenti per matrimoni e feste private. immediatamente accessi-

bili dalla hall centrale, che disegnano ambienti raffinati e tecnologici capaci di trasformarsi a seconda delle necessità degli eventi a farsi. Un sistema di pareti mobili permette la suddivisione delle aree in ambienti più piccoli, mentre un impianto di domotica ne regola l'illuminazione fornendo diverse combinazioni di cromie e di intensità, garantendo svariati effetti illuminotecnici appositamente dedicati alla diversa tipologia di evento da ospitare. Le finiture raffinate e sobrie sono personalizzate dalla scelta dei complementi d'arredo in stile shabby chic: dalle delicate scritte dipinte sui muri, che evocano frasi o strofe di canzoni, alle immagini in bianco e nero, fino ai particolarissimi corpi illuminanti, in stile classico, realizzati artigianalmente con un processo di imbalsamatura della ceramica con il gesso.

Nulla è lasciato al caso per questi ambienti, tutto è percepito come scrupolosamente ricer-

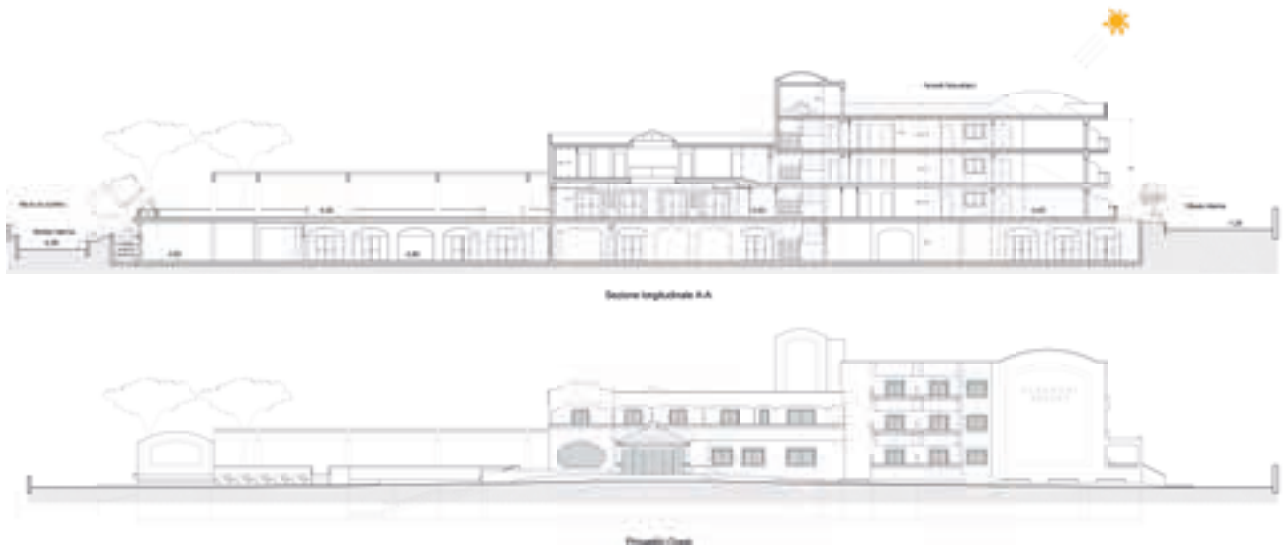
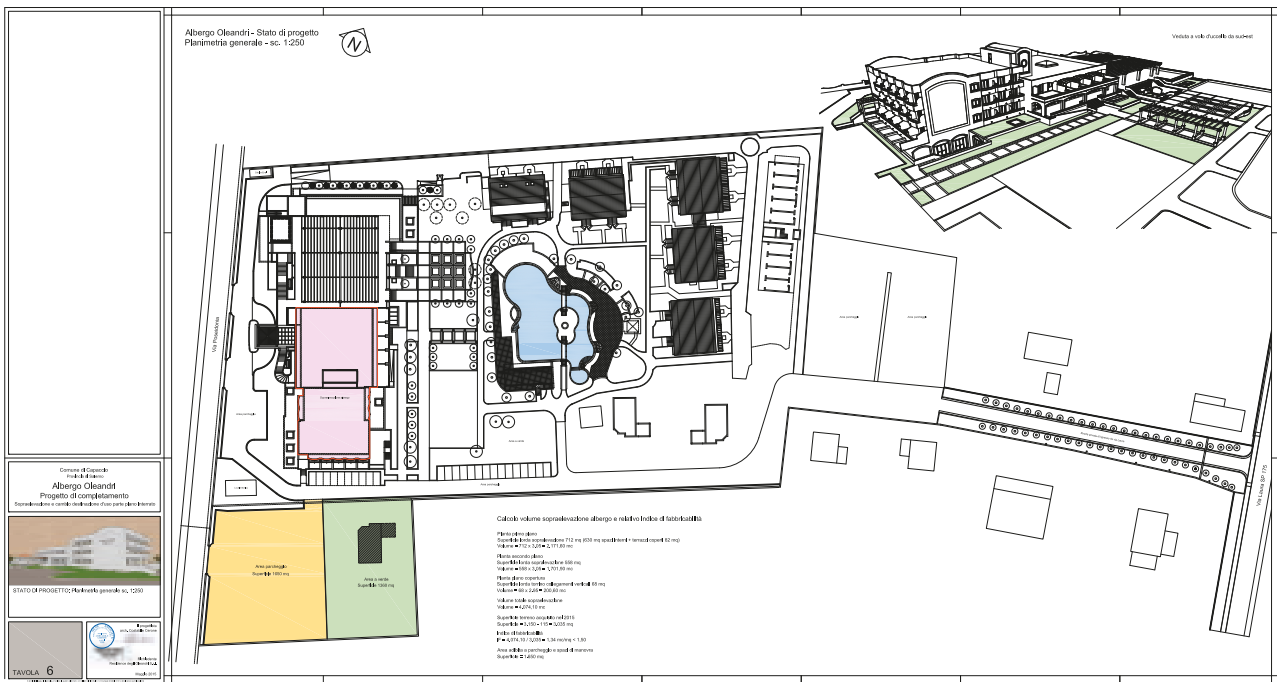


cato ed equilibrato e non risulta mai eccessivo. Singoli raffinati dettagli che contribuiscono a rendere il tutto squisitamente affascinante ed unico. Atmosfere magiche e romantiche sono evocate in ogni angolo di questo livello, come l'area porticata che si affaccia sul parco al quale è direttamente connessa e dal quale trae grande godimento grazie alla meravigliosa vegetazione e alla costante presenza di fiori.

Le sensazioni che si percepiscono visitando l'intera struttura sono di serenità e completo relax grazie al lavoro meticoloso della proprietà e dello staff che pongono gli ospiti ed ogni singolo evento al centro dell'attenzione, studiando scrupolosamente ogni singolo dettaglio per soddisfare ogni aspettativa.

Sito di riferimento:

<http://www.oleandriresort.com/>



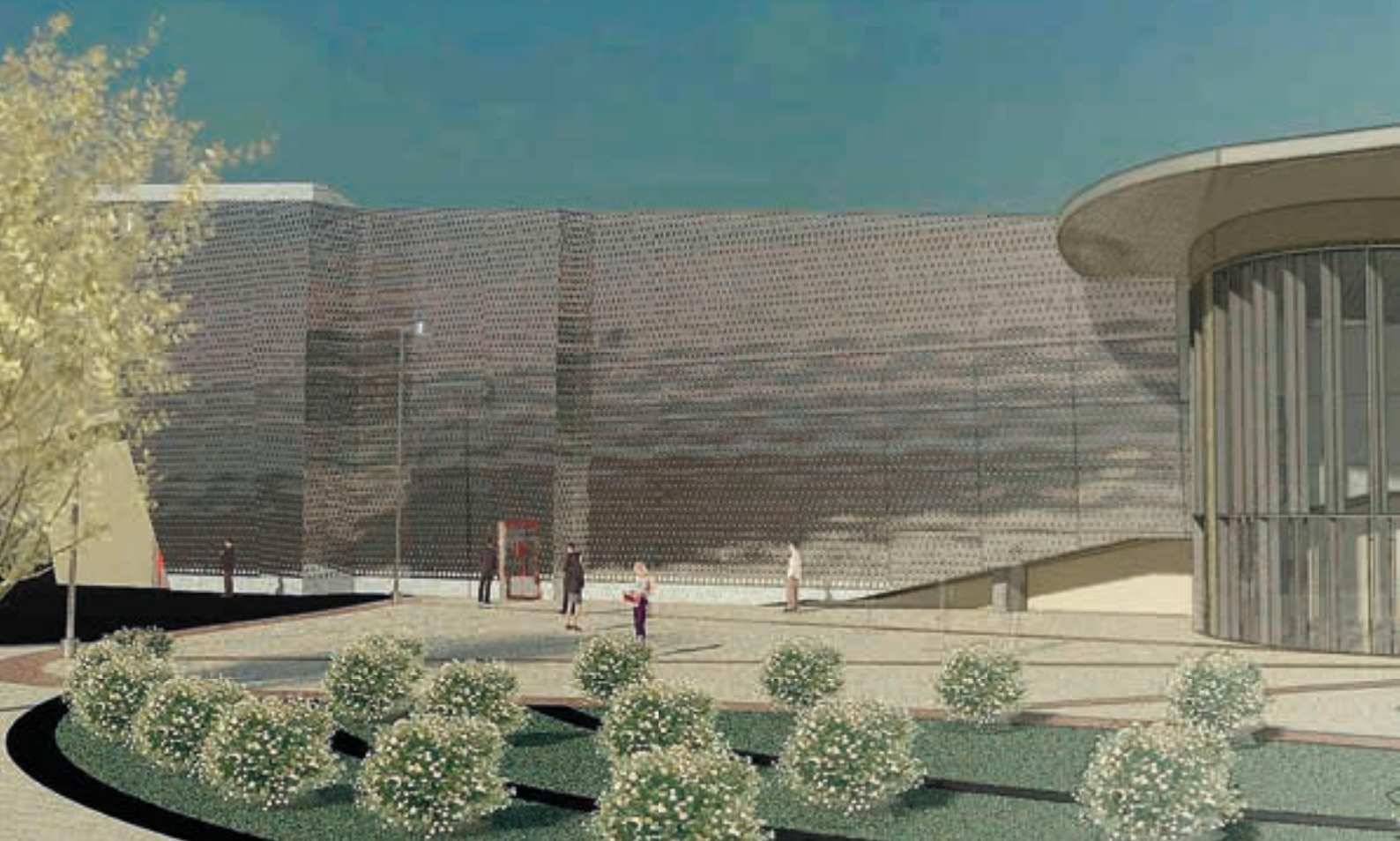


IL CINETEATRO DI AGROPOLI E DUE ARCHISTAR A KM ZERO

Nel resto del mondo si fa a gara per procurare appalti di progettazione ad archistar d'importazione, e le amministrazioni riesco a fregiarsi di un fantastico edificio magari un poco storto e sinuoso, come vuole il nuovo International style. A volte con contenuti interessanti ai fini del dibattito architettonico. Ma sicuramente degni di essere riprodotti in foto rendering e plastici da esposizione, al Sud Italia i problemi sono tanti e non sempre si riesce ad ingaggiare lo "straniero". Poco male, quando architetture da sogno riusciamo a farle anche con gli iscritti al nostro Ordine Provinciale.

Il sogno è quello di due studenti della Facoltà di Architettura di Napoli, che per la tesi decidono di lavorare sul tessuto urbano del paese dove vivono, quello cui appartengono, quello da dove 15 anni fa si voleva e poteva ritornare a fare gli architetti.

E il sogno si definisce piano piano, con quel pizzico di follia proprio dei geni e dei laureandi in architettura: Antonio Elia Sica e Olverman Mondillo, che per la tesi di laurea, lavorano sull'area residuale dell'ex Macello di Agropoli, ai margini del centro, tra il depuratore, il macello e la vecchia fornace dei mattoni.



Le ispirazioni del progetto sono quelle delle sculture di Pomodoro, dai cui dischi pieni di acuti sembrano esplodere fuori rappresentazioni di città del futuro.

O quelle del romanzo "Infinite Jest" di David Foster Wallace: il riferimento nel male a immagini televisive che alienano e possiedono, viene

virato dai colleghi nel bene delle immagini del cinema e del teatro che servono ad unire e a fare cultura e aggregazione. L'edificio Cineteatro è il limite, l'ultimo baluardo tra la barbarie e la civiltà.

E gli angoli acuti che formano in pianta la zona del foyer, sono indicatori di quella Forza Cultu-



rale Centripeta che attrae sviluppo, iniziative e associazioni dai paesi limitrofi.

Follia propria di architetti geniali, quella di insistere negli anni a proporre alla amministrazione il progetto di una astronave che atterra ai piedi del centro storico di Agropoli. Sogno, follia, perseveranza sono gli ingredienti delle archistar

a km 0 made in Agropoli. Che riescono a convincere un sindaco, anche lui fuori dal comune, a puntare l'immagine della sua amministrazione su un progetto complicato, difficile, non scontato.

Per convincere la P.A. a realizzare un progetto così ambizioso, i contenuti tecnici dovevano



essere inattaccabili a coinvolgere nello sviluppo del progetto il R.U.P. Agostino Sica. E le ricerche sono costate anni di studio. Sui cinema, con scorribande al centro sperimentale di cinematografia di Roma per studiare i vari

formati cinematografici e i metodi di proiezione. O nei teatri fino a Milano, a scoprire che solo i più prestigiosi hanno un palco di grosse dimensioni e pochissimi hanno la possibilità, come ad Agropoli, di arrivare direttamente dalla strada a



scaricare i camion delle scenografie, al coperto, nel retropalco. La flessibilità di uso consentita dalla progettazione di una parte scenotecnica con ampi spazi e servizi per gli operai e gli attori. E una sala dove un' attento studio delle curve di visibilità ha permesso di ottimizzare il palco per le rappresentazioni e lo schermo per le proiezioni cinematografiche.

Per realizzare la struttura in cemento armato sono state utilizzate casseforme in acciaio prefabbricate, capaci di velocizzare il processo di realizzazione e allo stesso tempo di garantire quella precisione necessaria a sostenere setti da 30 centimetri di spessore per 15 metri di altezza.

L'obiettivo progettuale di realizzare una sala il più possibile neutra, ha richiesto di nascondere l'impiantistica a firma dell' ing. Francesco Del verme, integrando gli impianti a servizio della sala all' interno delle feritoie trasversali che ne caratterizzano il disegno. E incassando tutti i corpi illuminanti e le bocchette di aereazione. Ed è sul racconto di Antonio Sica della descrizione della realizzazione dei corpi illuminanti, in alluminio pressopiegato a piè d'opera in cantiere che mi emoziono perché ritrovo quel saper fare il massimo con poco, proprio della nostra terra e della nostra cultura.

E penso a quanto la follia di Antonio e Olverman sia stata contagiosa per coinvolgere pure tre imprese locali a realizzare il progetto del cinema-teatro, slanciando una torre in acciaio corten a

UFFICIO DI PROGETTAZIONE

U.T.C. del Comune di Agropoli

RESPONSABILE

ing. Agostino Sica

CONSULENZE

Architettonica:

arch. Antonio Elia Sica
arch. Olverman Mondillo

Strutturale:

ing. Emanuela Marrocco

Impianti tecnologici:

ing. Vincenzo Bifulco

Coordinamento della sicurezza:

Vincenzo Galasso

DIREZIONE DEI LAVORI

U.T.C. del Comune di Agropoli

RESPONSABILE

ing. Agostino Sica

CONSULENZE

Architettonica, direzione dei lavori, scenotecnica, contabilità e coordinamento della sicurezza:

arch. Antonio Elia Sica
arch. Olverman Mondillo

Impianti tecnologici:

ing. Francesco Del Verme

IMPRESE APPALTATRICI

Sudappalti s.r.l.
Cammarota Vincenzo s.r.l.

DECOR MAPPING

Tech & Graphic Project

caratterizzare un paesaggio già occupato dalla ciminiera della vecchia fornace.

E penso a chissà se la follia è stata del Sindaco a voler scommettere sulla cultura, con il cinema-teatro e con il restauro del castello di Agropoli, e su questo punto Francesco Alfieri riferisce che è naturale al giorno d'oggi voler estendere la stagione turistica attraverso un' ampia offerta culturale e dare spazio alle associazioni che hanno a disposizione il cinema-teatro per 60 giorni all'anno. Un edificio pubblico, destinato a una comunità che in tempi difficili deve andare oltre il turismo balneare e ricostruire attorno alla cultura quel tessuto di appartenenza necessario a creare identità e far sopravvivere una comunità.]

IL CENTRO ESATTO

Concepire un'area di interesse pubblico capace di suscitare emozioni e diventare luogo di incontro e di scambi socio-culturali è l'obiettivo prioritario del progetto dell'amministrazione comunale di Vallo della Lucania per la riqualificazione di piazza Cattedrale

La piazza, soprattutto nella tradizione italiana, è il luogo urbano per eccellenza. Già nell'antica Grecia con il termine "Agorà" si indicava la piazza principale della "Polis", quale luogo di incontro e di raduno.

L'Agorà nel tempo divenne il centro della "Polis" sia dal punto di vista economico in quanto sede del mercato, che dal punto di vista religioso, poiché vi si trovavano i luoghi di culto del fondatore della città o della divinità protettrice. L'Agorà era il luogo della democrazia per antonomasia in quanto sede delle assemblee dei cittadini per discutere i problemi della comunità e decidere sulle leggi. Essendo tra l'altro, centro economico e politico, luogo di mercato e luogo di culto, vi sorgevano gli edifici pubblici, gli uffici, i teatri e le chiese caratterizzanti la città.

Nell'agorà, dunque, si mantenevano o si creavano numerose relazioni interpersonali e si prendevano numerose decisioni.

Piazza Cattedrale a Vallo della Lucania, negli anni, ha perso la sua identità, non è un luogo di incontro, di socializzazione, né tantomeno un luogo di commercio. La piazza, ad oggi, risulta priva di qualsiasi connotazione e qualità spaziale o ambientale.

Planimetricamente si sviluppa su una pianta irregolare ed è destinata a parcheggio, tale funzione penalizza l'invaso spaziale rendendolo degradato e rumoroso; per tale motivo esso è vissuto in maniera molto "rapida" e "distaccata".

Concepire un'area di interesse pubblico, capace di suscitare emozioni, indurre ad azioni; realizzare un ambiente che possa essere un luogo di incontro e di scambi socio-culturali, è quanto l'amministrazione comunale ha posto come obiettivo prioritario del progetto.

Valorizzare il patrimonio architettonico attraverso il restauro e il recupero dei vecchi ambiti dei borghi antichi, ha significato creare un modello

di sviluppo sostenibile che non alteri l'identità di questi luoghi, in sintesi riappropriarsi della propria storia e della propria cultura quale strumento efficace per un sicuro sviluppo futuro.

Il progetto di risistemazione della piazza ha visto prevalere il concetto di spazio pubblico per l'utilizzazione collettiva, legato alla necessità di non spostare, eliminare o togliere i servizi che in essa si convogliano ma di organizzarli nel modo migliore possibile e dando così centralità alla Chiesa di San Pantaleone.

Gli utenti della piazza, che tornerà ad essere punto di incontro e ritrovo di cittadini e visitatori, saranno "supportati e guidati" alla scoperta dei "luoghi", da pannelli informativi, avvisi per la collettività, segnalazioni di ricorrenze ed eventi, oltre che dalla presenza di defibrillatori e di un sistema di videosorveglianza.

La Centralità della Cattedrale sarà segnalata dalla diversa orditura della pavimentazione e dei materiali da utilizzare che, tra l'altro, genera una serie di spazi attrezzati per la socializzazione e la sosta. La centralità e l'immagine della Piazza verranno rafforzate dalla presenza di una fontana scenografica posta sul lato "Nord" e da un sistema di illuminazione che ne valorizza gli spazi. Per il superamento delle barriere architettoniche è previsto un percorso per non vedenti con il sistema "loges".

La zona pedonale della piazza conterrà anche una rastrelliera porta biciclette oltre a varie sedute munite di cestino per la raccolta differenziata.

Particolare cura è stata dedicata al dimensionamento dell'impianto elettrico, al rapporto illuminotecnico e principalmente al risparmio energetico prevedendo l'utilizzo di corpi illuminanti a LED.]

di arianna rocco

SOSPESI SULL'ACQUA

A Controne
il "Parco fluviale delle Sorgenti"
è un sito naturale riqualificato
da un progetto architettonico
ecompatibile, leggero e reversibile
che immagina il ritorno
di una tipologia di costruzione
primordiale: la palafitta



Foto: Peppe Maisto ©

[LA PROVINCIA DI SALERNO

“**U**n po' d'acqua e tutto intorno si anima” diceva Fernand Braudel, storico francese ed esperto di civiltà, per evidenziare l'importanza di un fiume rispetto al territorio circostante e il suo ruolo nella costruzione di un paesaggio.

Attualmente buona parte dei progetti di sviluppo del territorio urbano ed extraurbano, considerano la riqualificazione fluviale come una delle condizioni imprescindibili da cui partire per la realizzazione di un piano programmatico efficace per lo sviluppo del territorio. Tuttavia molti degli interventi sinora realizzati sono serviti soltanto a migliorare l'aspetto idrogeologico delle aree su cui si è agito (sicurezza delle sponde, monitoraggio delle piene ecc.), omettendo di operare sulle potenzialità intrinseche delle aree e trascurando l'ecosistema fluviale.

Non è andata così per il Parco fluviale delle Sorgenti nel comune di Controne, in cui il tema della riqualificazione ambientale prende nuova vita dando luogo ad un episodio di architettura contemporanea dal sapore decisamente internazionale.

L'intervento realizzato nei pressi delle grotte di Castelcivita, sin dall'idea iniziale di progetto, coniuga funzionalità ed estetica a tecnologie



sostenibili e recupero ambientale e punta verso un unico obiettivo: “promozione e sviluppo del territorio, attraverso rifunzionalizzazione e salvaguardia ambientale”.

L'intervento è stato programmato con il proposito di recuperare la fascia fluviale, attraverso la rivalorizzazione dei percorsi e delle altre strutture già presenti nell'area. Il tutto, in relazione

alla funzione sociale che assume il Parco, come strumento di miglioramento della qualità di vita dei cittadini e come motore di sviluppo economico. Il suo perimetro ricomprende l'antichissimo ponte Pestano e un'antica area produttiva legata a un mulino adesso destinata ad attività sportive (sede della società di canoa) ed escursioni naturalistiche.

Intervista all'Ingegnere **Nicola Pastore** Sindaco del Comune di Controne



Come nasce l'idea del Parco?

Le bellezze naturalistiche del territorio e la sua facile accessibilità rispetto alle principali vie di comunicazione, gli conferiscono un elevato grado di attrattività rispetto a un bacino di utenza abbastanza ampio, sia di tipo stagionale estivo (le località marittime della vicina costa, da Salerno ad Agropoli) che di tipo stanziale.

L'attrattività dell'area è giustificata anche dalle numerose produzioni tipiche (fagiolo di Controne), dai centri insediativi di interesse storico, dagli itinerari escursionistici lungo i sentieri degli Alburni, dai fenomeni carsici presenti in tutto il comprensorio dei Monti Alburni (per esempio le grotte di Castelcivita).

A quando l'inaugurazione?

Il *Parco Fluviale delle Sorgenti* è già completo. L'Amministrazione Comunale sta preparando il bando di assegnazione della gestione, non solo dell'area per la rimessa delle canoe ma anche del centro servizi/bar e dell'area pic-nic. La gestione però presuppone una società in grado di associare accoglienza e cura del marketing. Penso alle Grotte di Castelcivita che si trovano



a soli 500 metri dal *Parco delle Sorgenti*, che contano circa 30.000 visitatori l'anno e non hanno spazi idonei all'accoglienza. Potrebbe essere interessante per entrambi i comuni sviluppare sinergicamente le due attrattive turistiche.

Come si potrà raggiungere il parco fluviale?

Le attrezzature realizzate già presenti sono in linea con i dettami di tutti i piani e le leggi che vincolano le aree naturali protette. In più nel 2013 avevo avanzato agli enti preposti un progetto di snellimento del procedimento che proponeva la modifica dell'art. 149 del Decreto Leg 42/2004 per le aree protette, per dare almeno alle aree del parco fluviale la possibilità di una maggiore autonomia per poter meglio organizzare, spazi, attrezzature e collegamenti.

Avete già elaborato un piano di sviluppo economico?

Il turismo ambientale va inteso come il principio di una possibilità di sviluppo economico per i giovani. Il Parco è stato pensato per interagire con le scuole e con il turismo sportivo: rafting e canoe rappresentano una realtà consolidata da oltre dieci anni. Tuttavia auspichiamo un accordo con il Comune di Castelcivita per legare l'area del Parco Fluviale alle vicine Grotte. Inoltre il progetto andrebbe inserito fra le iniziative già presenti sul territorio, come la Sagra del fagiolo di Controne.

“
*Elemento distintivo
 il rispettoso inserimento
 degli spazi e
 delle attrezzature
 nel paesaggio fluviale
 Il risultato è
 un equilibrio armonico
 fra natura e
 artificio*
 ”



MARISA MIRELLA PREARO
 già presidente dell'EPT di Salerno
 ideatrice e project manager
 dell'evento "*Cilento No Limits*"

Le aree interne della provincia di Salerno, benché lontane dai circuiti turistici balneari e dei Grandi Attrattori Culturali, racchiudono un notevole patrimonio artistico, culturale, paesistico e naturalistico che, adeguatamente valorizzato e promosso, è in grado di ampliare l'offerta turistica campana e generare occupazione ed economia. Tra gli interventi che promuovono l'area del Cilento, degli Alburni e del Vallo di Diano, nel 2014, si inserisce l'evento "*Cilento No Limits*". L'evento ha avuto tra i suoi obiettivi quello prevalente di far conoscere il patrimonio naturalistico e storico dei siti, così detti, "minori", attraverso le gare fluviali sul Calore, di tiro con l'arco nei boschi della Valle del Calore, di trekking e di podismo nel Cilento. Potenziare le capacità di attrazione turistica dei luoghi richiede l'impegno continuo e costante da parte della rete delle istituzioni locali per garantire alle comunità, nonché a turisti e visitatori i servizi essenziali e la facilitazione alla fruizione del patrimonio materiale e immateriale esistente. La progettazione urbana e delle aree verdi sono imprescindibili dalla crescita culturale e dallo sviluppo turistico dei territori. Apprezzo l'intervento architettonico, lungo il fiume Calore, realizzato dal Comune di Controne per la valorizzazione del *Parco naturalistico delle Sorgenti* che si inserisce nel contesto ampliandone la bellezza e la suggestione, che oggi potrà offrire a famiglie e turisti una *full immersion* nel verde con l'esperienza fluviale del rafting e della canoa ed una pausa lontana dai rumori e dallo stress della società moderna.



GIULIA DE SARIO
 Presidente della
ASD CAMPANIA ADVENTURE

Come è nata l'idea delle canoe nel Parco?

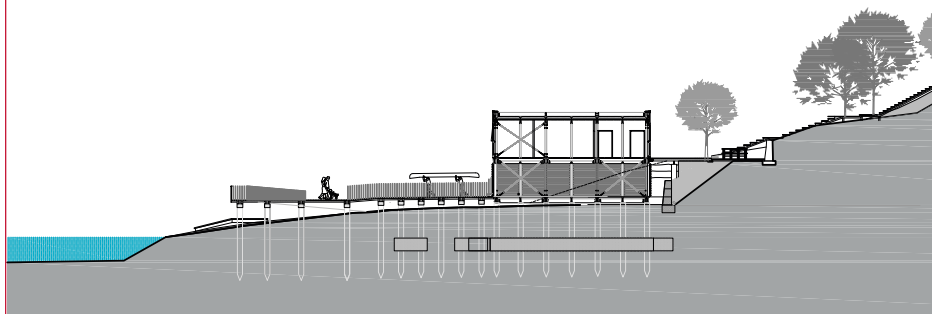
Siamo presenti come società di rafting ormai da 10 anni. Facciamo molta promozione del territorio sia con i residenti che con le scuole e finora abbiamo utilizzato il vecchio mulino come sede della società. Organizziamo discese in gommone ed escursioni in canoa, durante tutto l'anno. Si lavora bene a dicembre in particolare, perché il fiume è più ricco d'acqua durante il periodo invernale, in cui si organizza il Raduno itinerante di canoa&kayak&raft "I fiumi dei Briganti", dagli Alburni (SA) al Pollino (PZ-CS), a cui partecipano un centinaio di canoisti da tutta Italia.

Come mai avete scelto proprio l'antico mulino?

Perché è una perla naturalistico/ambientale, una vera e propria bellezza naturale anche per la presenza del ponte che sovrasta il passaggio del fiume. Durante la discesa in canoa Vengono percorsi 7 chilometri di fiume, ci si imbarca a monte, nel territorio del Comune di Castelcivita e si sbarca infine nel territorio di Contro-ne. La parte del Mulino è una stazione intermedia in cui si passa raccontando la storia del Ponte e delle Grotte ed in alcuni casi si può anche scendere a terra.

L'intervento avvantaggerà il rafting?

Speriamo proprio di sì. Intanto ancora non è stata decisa la gestione della nuova struttura. Noi saremmo interessati, dovrebbe esserci una società che gestisca insieme il bar e gli sport acquatici, stiamo aspettando le richieste del bando di gara.



IL PROGETTO

▪ **L'area pic-nic**

Si accede al Parco fluviale attraverso un percorso/passerella in legno che parte dalla zona alta del parco e scende fino al fiume. Un asse con vari spazi di sosta attrezzati con tavoli e panche in legno per il picnic, per la provvista di acqua potabile, per il lavaggio delle stoviglie e per la cottura dei cibi. Dal nucleo dell'intervento, costituito dal centro servizi/bar/rimessa canoe, si dipartono i pontili in legno su pali, disposti su quote sempre diverse, per consentire la discesa al fiume delle canoe nei diversi periodi dell'anno, ed un percorso didattico educativo lungo il corso del fiume.

▪ **Il centro servizi/bar/rimessa delle canoe**

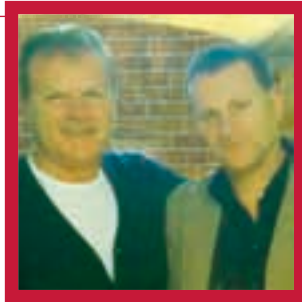
Si tratta di un centro di gestione delle attività del parco fluviale con sala polivalente, (che può assolvere alle funzioni di *club-house*, **sala riunioni didattico-formative o gestionali**), **zona bar-ristoro, servizi igienici (uomo, donna e disabili)**.

Questo manufatto, in legno e vetro, è realizzato su una palafitta posto al piano terra, di h 3.00 metri, che funge da rimessa per le canoe, completamente aperta sui tutti i lati, chiusa solo da una struttura in doghe di legno di larice e da una rete metallica, per evitare il passaggio degli animali. All' interno è presente una rastrelliera, sempre in legno, per la sistemazione delle canoe. Proprio per le caratteristiche costruttive, l'intero manufatto è da considerarsi una struttura non permanente, e pertanto garante della piena sostenibilità e rispetto dell'ambiente in cui viene inserita.

Si tratta di un volume perfettamente in dialogo con il contesto, costituito da uno spazio delimitato da vetri trasparenti, per consentire un rapporto diretto del visitatore con la natura circostante, che poggia su "pilotis in legno", che rendono sempre più delicato l'inserimento nel contesto naturale.

Così concepita, la struttura diventa il cuore del parco, e risulta organicamente inserita nell'ambiente, mantenendo in sé una polivalenza di attività, per garantire la migliore organizzazione di un'area attrezzata per lo svolgimento e la fruizione di iniziative turistiche sportive e didattico scientifiche.

La chiusura del primo piano del locale polivalente è realizzata con una facciata continua in acciaio a taglio termico, con vetro strutturale antinfortunistico basso emissivo e a controllo solare. Si tratta di una scelta volta ad armonizzare ed integrare organicamente la



GEOMETRA ROCCO BOTTA
IMPRESA GR COSTRUZIONI SRL

Qual è il sistema strutturale realizzato e quali i materiali utilizzati?

L'intervento è stato realizzato con un sistema strutturale in legno, quindi completamente naturale. I materiali utilizzati sono il legno di castagno per il sistema di fondazioni, il legno di larice per le strutture in elevazione, il vetro ad alte prestazioni energetiche per la chiusura perimetrale del centro servizi/bar e la pietra per alcuni elementi di sostegno.

Le principali fasi di realizzazione sono state essenzialmente tre: fondazioni, strutture in elevazione, arredi e finiture. La struttura di fondazione è costituita da circa 500 pali di castagno, di 6 metri di lunghezza, con una sezione circolare in media di 40 centimetri, attestati nel substrato roccioso ed in parte nello strato di argille, alla profondità di circa 5 metri. I pali sono stati infissi tramite trivellazione, poi battuti e stabilizzati anche con l'uso di gabbioni a scatola (sistemati alla profondità di 1 metro), anche con la necessaria deviazione temporanea di parte del naturale corso dell'acqua del fiume.

La struttura principale fuori terra delle passerelle, birdwatching, del centro servizi/rimessa canoe e gazebo, è stata realizzata in legno lamellare di larice, fornito dalla ditta Rubner HolzBau Sud, di Calitri, che ha operato attraverso il progetto ideato dallo studio Zito+Mori, ed a stretto contatto con la nostra impresa. La struttura più complessa ed articolata è il centro servizi/bar/rimessa canoe, dove i pilastri ed il traverso superiore realizzano un portale in legno lamellare di larice a sostegno dell'orditura secondaria del pacchetto di copertura.

Alla realizzazione della palificata di fondazione è seguita la fase successiva delle strutture in elevazione. E' stato operato un nuovo rilievo dei pali appena infissi, ed in base al progetto fornito dallo studio Zito+Mori,

la HolzBau ha potuto realizzare e preparare tutti gli elementi di legno lamellare di larice in azienda, che poi ha trasportato, montato ed installato in loco.

Cosa significa realizzare una struttura completamente in legno, quali sono le difficoltà di esecuzione, anche considerando il contesto?

L'intervento è stato realizzato attraverso i disegni dettagliati che ha fornito lo studio Zito+Mori, sia per i particolari costruttivi e strutturali, che per le rifiniture e per gli arredi, inoltre il costante monitoraggio della Direzione Lavori durante le fasi di cantiere ha facilitato un andamento agevole delle fasi di realizzazione dell'intervento.

Più in particolare, i percorsi che dall'ingresso principale scendono verso il fiume, sono stati sistemati con un terriccio preso in situ, impastato con un prodotto ecologico liquido e stabilizzato con un rullo. Sono state realizzate poi alcune piccole viminate in legno, lungo le sponde dei percorsi, ed è stato pulito tutto il fronte del fiume. La struttura dei parapetti lungo i percorsi che scendono al fiume è sempre in legno di larice ed è infissa direttamente nel terreno in modo del tutto naturale. Lungo tutto il percorso, sono posizionate luci segna passo a led che illuminano di notte, dal basso, anche le fronde degli alberi.

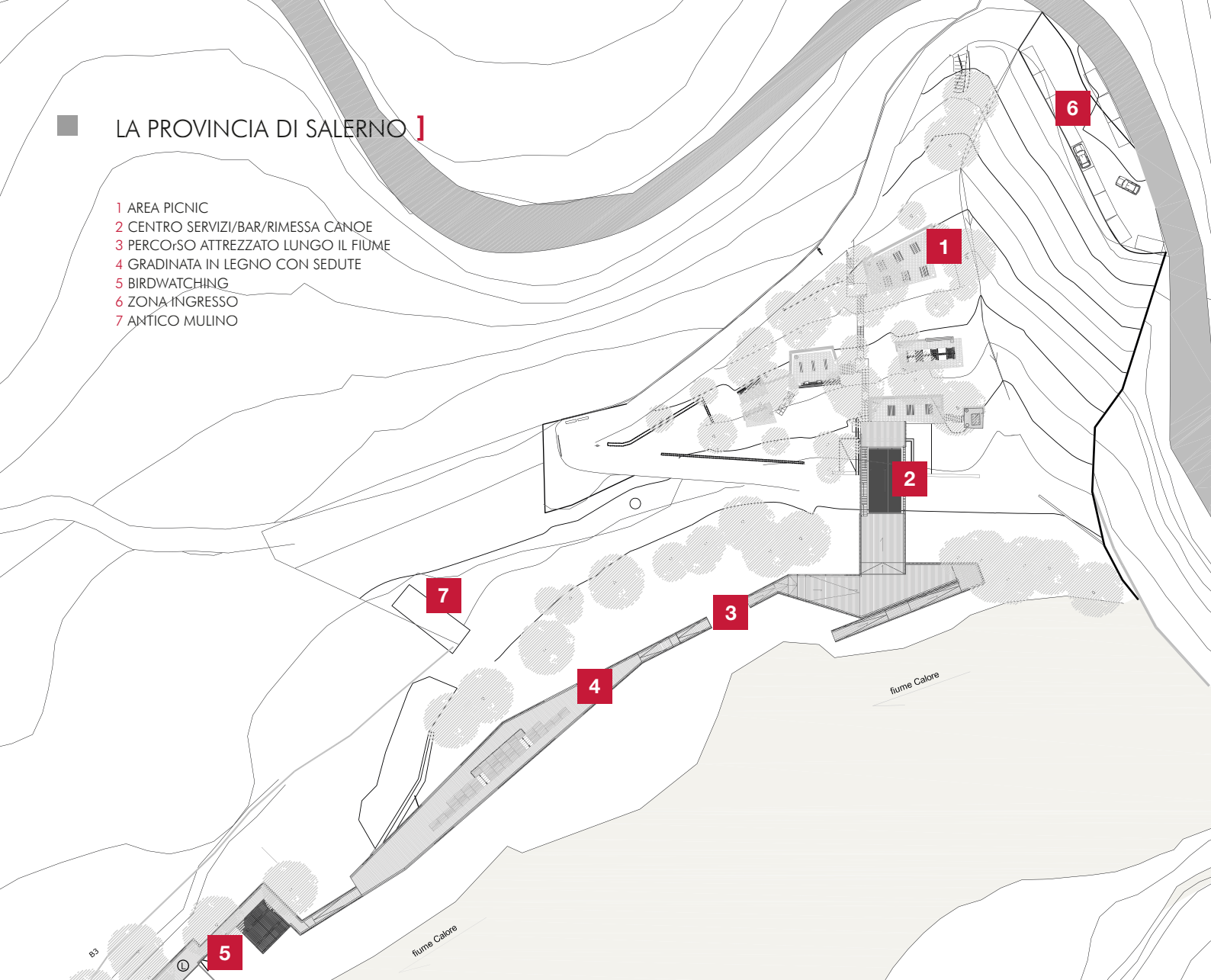
Per l'area alta, destinata al pic-nic; sul progetto dello studio Zito+Mori sono state realizzate le strutture dei leggi e delle bacheche in legno di larice e ferro (per le informazioni sulla flora e la fauna). Inoltre sono state realizzate le vasche ed i barbecue in muratura portante, ed i bagni già esistenti sono stati completamente rifatti durante l'intervento recente.

La caratteristica delle strutture in legno è sicuramente quella di una resa più naturale degli elementi architettonici, soprattutto in contesti come questo, ma necessitano di una manutenzione costante che l'impresa ha già effettuato come da contratto.

Durante la fase di realizzazione non sono state riscontrate difficoltà dovute al contesto, fatta ovvia eccezione per l'acqua del fiume, che è stata in parte deviata dal suo naturale corso durante la fase di trivellazione ed infissione dei pali di fondazione. Operazione quest'ultima che è avvenuta nel mese di maggio, quando il livello dell'acqua è più basso.

LA PROVINCIA DI SALERNO

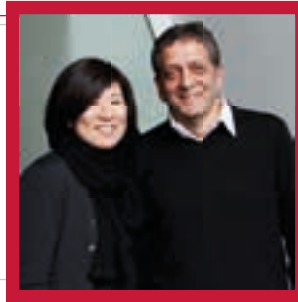
- 1 AREA PICNIC
- 2 CENTRO SERVIZI/BAR/RIMESSA CANOE
- 3 PERCORSO ATTREZZATO LUNGO IL FIUME
- 4 GRADINATA IN LEGNO CON SEDUTE
- 5 BIRDWATCHING
- 6 ZONA INGRESSO
- 7 ANTICO MULINO



ZITO+MORI è una unità di progettazione formata da Maurizio Zito e Hikaru Mori che ha sedi a Milano ed Avellino.

I due Architetti si laureano rispettivamente Zito allo IUAV di Venezia nel 1984 e Mori all'Università di Belle Arti di Tokyo, dove ha conseguito il master post-laurea nel 1991.

Maurizio ZITO, nato ad Avellino il 1958, inizia l'attività in architettura ed urbanistica e parallelamente fonda nel 1987 la società Plansud specializzata in pianificazione territoriale. Hikaru MORI, nata a Sapporo (JPN) nel 1964, dopo il master si trasferisce a Milano dove svolge la sua carriera professionale nel campo del design ed architettura. I due fondano ZITOMORI nel 1996, uno studio che svolge attività di progettazione a tutto campo: architettura, design, landscape, urbanistica, ricerca e sviluppo, pianificazione e marketing territoriale.



struttura nel contesto naturalistico-paesaggistico del luogo, oltre che per garantire il giusto rapporto tra gli elementi esterni ed interni, immergendo nella natura il turista fruitore.

Il colore dei vetri è una scelta casuale?

No è stato studiato il più vicino range di colori e sfumature che ricalcasse quello presente nel paesaggio naturale circostante, si è cercata un'osmosi con la natura, per questo è stato utilizzato il vetro ed il legno, un'integrazione paesaggistica ed insieme alte caratteristiche termiche.

L'edificio del centro servizi con rimessa delle canoe è sicuramente il più significativo di tutto l'intervento. Il frangisole del piano terra crea una superficie verticale, connotata da leggerezza, che si chiude verso l'alto con una superficie vetrata su cui si riflette il paesaggio circostante.

Il percorso attrezzato lungo il fiume

Pensato sia per il tempo libero che per le attività didattico-scientifiche, è stato realizzato con interventi di ingegneria naturalistica ed è costituito da passerelle lignee che fiancheggiano il corso del fiume a quote di altezza variabile per circa 250 metri, per un totale di 1.081 metri quadri, il tutto sostenuto dalla palafitta in legno di castagno, che raggiunge la quota del terreno in più punti, al fine di superare il livello d'acqua.

Lungo la passeggiata sul fiume ci sono alcuni spazi attrezzati:

- una gradinata in legno con sedute per la sosta e l'osservazione di attività sportive (canoa, rafting, ecc), oltre che della flora e della fauna;
- un gazebo in legno;
- un capanno, sempre in legno, per il birdwatching.

Anche questi ultimi manufatti (capanno per l'osservazione, etc.), sono strutture in legno di larice e concepiti in un'ottica naturalistico-educativa, ben inseriti e mimetizzati rispetto al contesto circostante.

Dalle passerelle è possibile accedere a itinerari escursionistici, che dipartono dal gazebo posizionato lungo il pontile attrezzato, seguono tracciati di sentieri esistenti e permettono la fruizione del patrimonio esistente, come l'attiguo antico mulino, ristrutturato di recente; le vicine sorgenti ed i campi coltivati a fagiolo, prodotto DOP del territorio di Controne.

La zona d'ingresso e la strada carrabile interna

L'ingresso al Parco avviene dalla strada statale, da cui si accede al parcheggio, riqualificato con una pavimentazione in terra stabilizzata che impiega materiali naturali eliminando il vecchio strato di asfalto e il rilevato stradale. La strada interna al parco (carrabile) è di servizio esclusivo alle attività che ivi si svolgono; per il trasporto alla darsena delle canoe e delle piccole barche degli utilizzatori del

ARCHITETTO MAURIZIO ZITO

Come avete coniugato le richieste dell'Amministrazione con scelte progettuali innovative?

L'intervento nasce dalla volontà di sperimentare con l'architettura, perché possa diventare uno strumento suggestivo che stimoli l'educazione ambientale, il rispetto per la natura, e lo sport. L'organizzazione dello spazio e le strutture realizzate sono state concepite con lo scopo di promuovere comportamenti consapevoli offrendo e mostrando ai possibili fruitori le diverse possibilità di muoversi nello spazio "ambiente", osservando il paesaggio dalle ampie piattaforme o dalle gradinate in legno, passeggiando seguendo il percorso delle passerelle, o semplicemente rilassandosi al sole, ed infine praticando le attività sportive legate al fiume (Canoa e Kayak).

In questo contesto naturalistico con eccellenti valenze ambientali, le scelte progettuali per la realizzazione dell'intervento sono state quelle di utilizzare materiali naturali ed eco-compatibili, e naturalmente è stato privilegiato il legno, il vetro e soluzioni tecnologiche che rispettano l'ambiente e si integrano con questo.

Qual era l'intento del progetto?

Il parco fluviale attrezzato è un progetto di recupero, di valorizzazione ed organizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale di un'area già parzialmente attrezzata e destinata ad attività turistiche in prossimità del Ponte Paestum del Fiume Calore, di proprietà comunale, denominata "Area attrezzata per attività di turismo leggero ed agriturismo Ponte Paestum". L'area oggetto di intervento era un tempo organizzata con una zona pic-nic e due casette in muratura destinate a servizi igienici e piccola sala coperta.

parco fluviale; l'approvvigionamento del punto ristoro, e la manutenzione delle attrezzature.

Quale è stata l'attenzione posta nel progetto alle soluzioni di basso impatto ambientale?

Il progetto non è limitato solo all'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica e alla scelta di materiali costruttivi naturali, quali il legno in prevalenza. Infatti considerando il contesto particolare, le scelte si sono rivolte soprattutto alla ricerca delle tecnologie appropriate. Se le strutture in legno e vetro sono facilmente smontabili e biodegradabili e non modificano in modo permanente il territorio a garanzia della loro piena sostenibilità, per gli impianti tecnologici sono state fatte sempre le stesse riflessioni, in merito a sostenibilità e impatto ambientale.

Per il blocco dei bagni, già esistenti nella zona pic-nic e per quelli nuovi della struttura principale, il progetto prevedeva l'utilizzo dei pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua e per azionare le ventole di estrazione dell'aria, che però non sono stati realizzati a causa del diniego degli uffici della sovrintendenza.

Il sistema di illuminazione

è stato eseguito per garantire il massimo contenimento del consumo di energia elettrica, con un sapiente uso della luce sia per l'esterno che per l'interno, scegliendo apparecchi illuminanti a LED corredati da ottiche ad alto rendimento e sistemi di accensione a bassissime perdite, che permettono il controllo dell'intensità luminosa emessa dai singoli corpi illuminanti e quindi il controllo della potenza assorbita per le varie zone, interne ed esterne del parco fluviale.

La rete idrica

Tutta la rete idrica-fognaria è stata migliorata, infatti, per la gestione delle acque di scarico è stato installato un sistema di fitodepurazione, dove vengono convogliate le acque grigie e nere. Il sistema biologico raggiunge un elevato rendimento depurativo con la massima semplicità ed è dimensionato in modo abbastanza flessibile, considerando i carichi idraulici e organici a cui può essere soggetto tutto l'impianto, senza importanti conseguenze sui rendimenti epurativi.

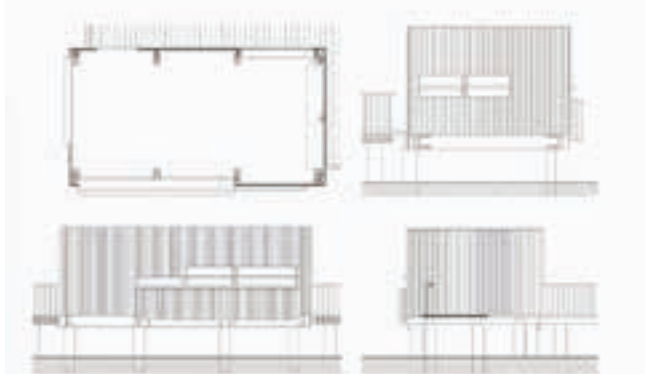
*La nuova sistemazione del parco fluviale attrezzato, riorganizza un luogo già molto frequentato e amato dalla gente del posto, con lo scopo di potenziare le attività già presenti, allargando il bacino di utenza. Gli scenari disegnati dal fiume sono valorizzati dalle nuove architetture, integrandosi con esse. Infatti oltre a demolire i vecchi manufatti in cemento, per le nuove strutture sono state scelti materiali naturali quali legno e vetro, perché per le loro caratteristiche peculiari, si possono rimuovere molto facilmente e non modificano in modo permanente il territorio e pertanto **garantiscono la piena sostenibilità dell'ambiente in cui sono inserite.***]



1. Rimessa Canoe, centro servizi parco - ristoro



2. Gazebo



3. Birdwaching





PARCO TURISTICO DELLE SORGENTI **CARTA D'IDENTITÀ**

Committente

Comune di Controne

Cronologia

2007 – 2009 (progetto), 2012 – 2015 (realizzazione)

Localizzazione

Controne, in Località Ponte Paestum prossime alle Grotte naturalistiche di Castelcivita (SA)

Destinazione d'uso

struttura polivalente turistico, naturalistica e sportiva

Masterplan

Maurizio Zito, Hikaru Mori, Antonio Abalsamo

Progetto architettonico

studio ZITOMORI Maurizio Zito e Hikaru Mori
www.zitomori.com, tel. 0254122691-082536010

Progetto strutturale

Maurizio Zito, Mario Gimigliano e Giuseppe Mancini

Progetto impianti

studio ZITOMORI Maurizio Zito
con collaborazione di Mario Gimigliano

Collaboratori

Davide Pasquariello, Iride Corbo, Enrico Prato

Fotografie

Peppe Maisto

Responsabile dei Lavori

Studio ZITO MORI, Maurizio Zito con Hikaru Mori

Sistema costruttivo

Struttura di fondazione in pali di castagno attestati nel substrato roccioso ed in parte nello strato di argille. La struttura principale fuori terra delle passerelle, birdwatching, del centro servizi/rimessa canoe e gazebo, è stata realizzata in legno sia negli elementi verticali che orizzontali con travi portanti in legno lamellare di larice.

Dati dimensionali

15.000 mq superficie del lotto
113 mc centro servizi/rimessa canoe, birdwatching, gazebo
2.300 mq area pic-nic e intrattenimento svago all'aperto
1.080 mq Passerella, gradinate e pontile
495 mq Parcheggio
700 mq Piazzale ingresso e strada interna accesso

Classe Energetica

L'edificio rientra nella classe A+

Fornitori

GR costruzioni srl, impresa di costruzione
Holz Bau Rubner sud srl, opere in legno lamellare
ALES s.r.l., serramenti Schuco e vetri Saint Gobein
Falegnameria D'Avanzo, arredi in legno
EUROMECC, Impianto di depurazione acque
Traddel e Lucitalia, apparecchi illuminanti
Terra Solida, pavimentazione in terreno stabilizzato



IL PAESE CHE PARLA

PERTOSA-AULETTA, PAESAGGIO TRA MEMORIA E SVILUPPO

La Fondazione MIDA punta al dialogo per coniugare offerta turistica di qualità e benessere delle comunità locali in un sud capace di fare comunità e di collaborare senza confliggere. **Riscoprire potenzialità e saperi del territorio, fare rete e mettere in sinergia attività e produzioni diventano i presupposti per promuovere un nuovo sviluppo**

Al di là dell'omonimia, il mito di re Mida narrato da Ovidio (Metamorfosi XI, 85-198) ben si presta ad essere metafora dell'azione di sviluppo incentrata sulla valorizzazione delle risorse endogene, avviata ormai quasi venti anni dalla fondazione MIDA. Costituita dalla Regione Campania, la Provincia di Salerno ed i Comuni di Auletta e Pertosa nel 2004, la Fondazione è oggi una realtà consolidata del nostro territorio, che ha realizzato un insieme di "buone pratiche" in grado di porsi come alternativa di sviluppo per le aree in-

terne e i piccoli paesi. Partendo dalla convinzione che le Grotte da sole non avrebbero potuto portare ad uno sviluppo sostenibile, ha puntato a costruire una "realtà allargata", capace di raccogliere tutte le eccellenze del nostro territorio e metterle in rete. A fronte di una presenza massiccia di turisti diretti esclusivamente alle Grotte di Pertosa-Auletta, la Fondazione ha puntato coraggiosamente a ridurre il numero dei turisti per favorire invece una permanenza più lunga, estesa a un territorio più vasto e de-stagionalizzata, e si è posta l'obiettivo

«A stento trattiene le sue speranze, immaginandosi un mondo tutto d'oro: ma mentre esulta, i servi preparano la mensa imbandita, con pane tostato. Ma adesso, appena la sua mano toccava i doni di Cerere, i doni di Cerere si irrigidivano; appena cerca di mordere coi denti avidi una pietanza, una lamina fulva veniva a contatto coi denti; se mischiava all'acqua il liquido dell'autore del dono, vedevi oro liquido scorrere sulla sua bocca. Attonito per la stranezza dell'inconveniente, povero e ricco, cerca di sfuggire alla sua ricchezza, odia quello che aveva chiesto».



di una fruizione più consapevole e di una condivisione con le comunità dell'identità sedimentata nel paesaggio.

Come racconta Francescantonio D'Orilia, che della Fondazione è il Presidente e, in un certo senso, il "demiurgo", per la fondazione la cultura diventa leva per riavviare lo sviluppo. Cultura è sia l'immenso patrimonio materiale e immateriale legato alla terra, all'agricoltura, alla produzione casearia, all'artigianato, all'ambiente costruito in armonia con l'ambiente, sia il mondo segreto che le Grotte custodiscono, frutto di una frequentazione ininterrotta dal 3.500 a.C. ad oggi, che le rende un tesoro solo parzialmente conosciuto.

Le Grotte sono note più o meno da sempre, grazie al maestoso ingresso che le rende ben visibili; menzionate da Plinio il Vecchio nel I secolo d.C., sono state abitate sin dall'età preistorica e fino al medioevo. Oggi le Grotte sono riconosciute come geosito focale, il nucleo centrale di un sistema integrato di presidi di educazione ambientale, laboratori di ricerca e siti culturali, che all'interno del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, patrimonio UNESCO riconosciuto come geoparco, mira a «rafforzare l'identità, aumentare la consapevolezza dei legami fra patrimonio ge-

ologico, risorse naturali e patrimonio intangibile, e promuovere un approccio più dinamico alla comprensione delle funzioni dell'intero ecosistema, non solo ai fini della conservazione ma anche come strumento per sviluppare attività sostenibili» (Cafaro & Bravi 2014).

Lo svuotamento dell'invaso della grotta, effettuato per questioni di manutenzione della diga che produce energia elettrica, è stato l'occasione per nuovi studi scientifici e archeologici. Si è potuto così scoprire, ad esempio, che nel II millennio a.C. le Grotte ospitavano un insediamento su palafitte, unico del genere all'interno di una cavità naturale. L'uso di analisi scientifiche particolarmente accurate, il radiocarbonio, le analisi petrografiche, ha consentito di datare l'insediamento, di riconoscere la vegetazione presente anticamente sul pino delle palafitte (ginestre, felci, querce). Oggetto di esplorazioni speleologiche e archeologiche sin dalla fine dell'Ottocento, le Grotte hanno restituito una grande quantità di reperti, stipata nei depositi dei Musei Archeologici di Napoli e Salerno e del Museo Pigorini di Roma. Lo studio degli scavi e le esplorazioni dei secoli scorsi ha consentito di catalogare tutto il materiale archeologico raccolto e di ipotizzare il ritorno *in situ*, presso le sedi del-



la Fondazione, di almeno alcuni reperti. Le Grotte sono inoltre una preziosa fonte per la storia moderna, uno dei primi siti oggetto di una campagna di promozione turistica negli anni Trenta, rifugio per le popolazioni locali e probabile nascondiglio per gli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Ancora, le Grotte sono un patrimonio per la biopaleontologia, la scienza che studia la vita nel mondo ipogeo. La ricerca sugli animali ipogei, specie esterne che per vari motivi si sono rifugiati in grotta, veri e propri fossili viventi, consente di approfondire altre branche della scienza legate alla vita sulla terra, ai cambiamenti climatici, alla biologia e alla zoologia. La fruizione delle grotte è resa più agevole da un percorso di passerelle, che consente l'accesso anche a persone con disabilità, e da un impianto a fibre ottiche che, oltre ad aumentare la sicurezza, consente allestimenti scenografici. L'offerta del MIdA si oggi basa su tre siti, il MIdA 01 con l'allestimento sul giacimento archeologico delle grotte e la sede dell'Osservatorio sul doposisma, il MIdA 02, che ospita il Museo del Suolo, e il Palazzo dello Jesus, sede operativa e *location* per eventi.

Con il nuovo allestimento e l'ampliamento dell'offerta didattica, anche supportato da tecnologie digitali che rendono possibili vari livelli di approfondimento, è aumentato il numero di gruppi scolastici che permangono sul territorio l'intera giornata e non solo il tempo della visita in grotta. Anche i visitatori, molti dei quali sono stranieri, scelgono spesso di pernottare e abbinare altre visite a quella delle grotte, con un indotto visibile nell'aumento di attività di ristorazione e ricettive e nei territori limitrofi. Si sta diffondendo, ad esem-

pio, la pratica degli sport legati al fiume e alla natura (rafting, trekking, equiturismo).

La strategia della Fondazione si è sviluppata sinora secondo tre linee d'azione: incentivare attraverso lo studio e la ricerca scientifica la conoscenza del territorio, a scale e in ambiti disciplinari diversi, acquisire consapevolezza delle risorse e delle potenzialità, promuovere e valorizzare il territorio sia all'esterno che tra i suoi abitanti.

La strategia è di riattivare il patrimonio ambientale e culturale di Pertosa e Auletta attraverso un processo di valorizzazione continuo che, rimettendo al centro del processo le persone, si basa sulla rigenerazione del legame di appartenenza da parte dei suoi abitanti porta alla cura quotidiana, sull'attenzione verso la manutenzione, il recupero, la bellezza e la produttività del paesaggio.

Nasce così, innanzitutto, una nuova attenzione verso l'agricoltura, che porta a tutelare la biodiversità agraria attraverso la raccolta delle varietà tradizionali e il loro reinserimento in filiere produttive di qualità. Coniugando lo studio delle modalità tradizionali di coltivazione alla ricerca sulle capacità nutrizionali e medicamentali, si riscopre il carciofo bianco, riconosciuto oggi come presidio *Slow Food*, e si riattivano le attività collegate alla produzione e trasformazione. La filiera di produzione del carciofo ha trovato nell'utilizzo degli scarti di produzione come coloranti naturali un'attività in grado di circolarizzare il processo e attivare nuove attività economiche. Grazie alla sinergia attivata con la Facoltà di Farmacia dell'Università di Salerno, infatti, è stato sviluppato un progetto teso alla ricerca sui pigmenti e le procedure di tintura, allo sviluppo di prodotti artigianali tinti con carciofo e

allo sviluppo di pitture murarie per la bioedilizia, e alla formazione di giovani sul territorio (De Falco 2012). Le tre tinte derivate dal carciofo, il giallo "Oro MIdA" e il marrone "Terra di Auletta", ottenuti dalle foglie essiccate, e il "Verde Pertosa" dalle brattee fresche oggi fanno parte dell'offerta di "Naturalmente colore", una società spin-off del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Salerno per la progettazione e lo sviluppo pre-competitivo teso alla produzione e al commercio di tonachini, marmorini e pitture per la bioedilizia.

Parallelamente l'interesse si concentra sull'ambiente costruito. La costituzione dell'Osservatorio sul Doposisma (www.osservatoriosuldoposisma.com), presieduto da Antonello Caporale, la cui mission è racchiusa nello slogan «Un punto di vista. Un luogo di studio. Un piccolo "sismografo" sociale», mira a collegare e mettere in rete i luoghi colpiti da fenomeni sismici, analizzando le trasformazioni sociali, ambientali ed economiche collegate alla ricostruzione avvenute in particolar modo dopo il sisma del 1980. Collegato alle attività dell'Osservatorio e della Fondazione, che lo gestirà, è il progetto del Parco a Ruderì di Auletta, che si estende su vasta parte del centro storico del paese, abbandonato dopo il sisma.

Il recupero del centro storico è iniziato nel 2002 senza prevedere una vera e propria destinazione d'uso, ma prevedendo diverse soluzioni, quali museo della cultura materiale, albergo diffuso, città laboratorio per attività di ricerca e studio e tante altre declinazioni.

Il progetto di recupero, consolidamento e messa in sicurezza, che «sutura senza cicatrizzare», integra alcuni ambienti in cui il tempo sembra essersi fermato nell'istante del sisma, con altri spazi destinati alla ricettività diffusa. A supporto del progetto, nel 2011-2012, con il coinvolgimento dell'Associazione RENA è stato organizzato un concorso internazionale di idee (<http://www.progetto-rena.it/coauletta/>), che, puntando sulla cooperazione tra soggetti e risorse locali ed esterni, mirava a intercettare idee di sviluppo locale e sottoporle ad una procedura partecipata di approvazione da parte degli stakeholders e della cittadinanza.

All'esito del concorso, che ha visto la partecipazione di 56 gruppi, sulla base di criteri che vanno dalla capacità di visione e gestione alla sostenibilità, fino a temi più specificamente legati al parco a ruderì, alla possibilità di fare rete e coordinarsi con altre iniziative locali sono state selezionate 5 proposte: *vida+facil_le nostre idee cercano casa quil; quart progetti_Auletta paese che parla; agenzia aste e nodi_scenari possibili; allies&morrison urban architects_my Auletta; lucchetti/sghedoni_can Auletta feed itself?*

I progetti selezionati, alcuni più attenti al patrimonio immateriale, altri più focalizzati sul costruito,

hanno riconosciuto la necessità di rendere il parco un nodo della rete delle risorse locali da valorizzare, un nodo generatore di una memoria collettiva da cui trarre insegnamento. Coerentemente con questo scenario Auletta diventa « il paese che parla», come nello slogan di uno dei gruppi vincitori, sia attraverso le ferite, lasciate visibili, del patrimonio costruito, sia attraverso la narrazione degli abitanti, nel segno di un'ospitalità che vada oltre la mera accoglienza turistica per rendere i cittadini partecipi in prima persona. Significativo è che questo scenario, che può portare al riconoscimento del patrimonio costruito come bene comune affidato alle cure della cittadinanza avvenga proprio ad Auletta che vedeva nei forni comuni, a servizio della comunità, uno dei pochi patrimoni di comunità a noi noti.

Tuttavia, a fronte di un contesto sociale e culturale che sembrava pronto per intraprendere un processo di sviluppo condiviso e sostenibile, il progetto del Parco a ruderì si è arenato, per questioni burocratiche, in parte legate alle modalità d'intervento sul costruito.

La vicenda del Parco a ruderì riassume ed è emblematica delle principali criticità che il processo avviato dalla Fondazione ha incontrato, come sottolineato da Francescantonio D'Orilia: una capacità ancora poco diffusa di fare comunità e collaborare senza confliggere, la mancanza di una politica per il sud, di una visione complessiva sullo sviluppo, la difficoltà di parlare con una voce unica.

L'auspicio è che la Fondazione riesca a riattivare un dialogo tra i diversi attori interessati per concludere, con la chiusura dei lavori del Parco a ruderì, il primo stadio di un processo di sviluppo che dimostra come il Sud e le aree interne in particolare possano essere il luogo da cui rilanciare uno sviluppo diverso per il nostro Paese. Uno sviluppo che riconosca come fallace l'oro donato dal turismo, che pietrifica il territorio come nella leggenda di re Mida, e restituiscano centralità al benessere e all'*empowerment* delle comunità locali, in una visione che guardi al paesaggio in modo olistico e sistemico.]

Per approfondimenti:

<http://fondazionemida.com/>

www.osservatoriosuldoposisma.com

<http://coa.progetto-rena.it/>

Amato M., Rosati L. (eds.). 2011. *I cardi e il carciofo. Appunti di storia naturale dagli orti*. MIdA 53.

S. Cafaro, S. Bravi. 2014. *Tesori ipogei: alla scoperta delle Grotte di Pertosa-Auletta*. MIdA

E. De Falco (ed) 2012. *Tingere con il carciofo Bianco di Pertosa*. MIdA editore.

■ LA PROVINCIA DI SALERNO]

VILLA D'AYALA-VALVA

LA BELLEZZA DELLA RINASCITA

Con un budget molto limitato, rispetto all'importanza, alla complessità e all'estensione dell'opera a 35 anni dal terremoto che devastò Valva nel 1980, siamo riusciti a rimuovere le macerie delle ali ovest e sud, a ricostruire solai e murature crollate, e a rendere visitabile il Castello nella sua interezza. **Molto resta da fare**

Valva è un piccolo borgo dell'entroterra appenninico campano, in provincia di Salerno; si raggiunge facilmente dall'uscita 'Contursi', lungo la Salerno-Reggio Calabria, prendendo la fondovalle Sele in direzione Lioni.

1.700 abitanti ad un'altitudine di 510 metri sul livello del mare; un antico e nobile borgo dominato dai Monti Eremita (1372 m) e Marzano (1524 m), parco regionale, in zona di alta sismicità sismica (zona 1). Il disastroso terremoto del 23 novembre



Valentino Guozzo ph

1980 fece otto morti, distrusse il centro storico e assestò un colpo mortale al maestoso complesso della Villa D'Ayala-Valva, di certo il monumento più bello, più esteso e più importante non solo di Valva ma dell'intera valle del Sele. Si tratta di un parco botanico di 17 ettari, con murature di cinta, boschi, viali e giardini all'italiana, e con un teatrino di verzura, fatto di siepi di bosso e busti di marmo come spettatori; i giardini sono ricchi di statue di marmo e di bronzo; all'interno di un ulteriore muro di cinta sorge il Castello, sontuosa dimora della famiglia d'Ayala-Valva fino agli inizi del '900, poi donato per lascito all'Ordine di Malta. Qui, in epoca romana, il territorio era attraversato dalla Compsa-Volcej, strada di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico; la ricchezza della famiglia nobile dei D'Ayala era attribuibile alla produzione agricola e al facile commercio innescato dalla via di collegamento.

Il Castello, oggetto dei lavori di consolidamento e di restauro che qui cercheremo in breve di trattare, occupa una superficie coperta di 600 mq; l'interno si sviluppa con un piano terraneo -adibito in passato a sala delle armi, cucine, depositi e carceri-, un piano nobile - affrescato e destinato ad abitazione signorile- e un piano mansardato - dove dimorava la servitù-.

La pianta è caratterizzata da un vuoto, il modesto cortile interno, e da un pieno, la cosiddetta 'Torre Normanna' alta circa 20 metri, a copertura piana e con merlature di tipo 'ghibellino'. Il Castello è fulcro tra il borgo a valle e i giardini a monte. Una 'bertesca' sovrapposta al 'portale lapideo' segna l'ingresso dal centro storico; un porticato, situato a una quota più alta rispetto al 'cortile', segna l'ingresso dal 'parco'. Ci soffermeremo in particolare sull'ultimo livello della costruzione, caratterizzato da un ampio sottotetto (altezze fino a sette metri dal pavimento all'intradosso copertura); vi erano varie stanze e bagni con l'iscrizione di

nomi femminili su ognuna delle porte lignee (porte attualmente accantonate in deposito). L'intero solaio portante del piano di sottotetto è caratterizzato dall'uso di solai in calcestruzzo armato, dotati di travette ad interasse di circa 120 cm.; la manifattura risale agli inizi del '900 e, certamente, rappresenta la più antica testimonianza dell'utilizzo del 'nuovo materiale' nell'entroterra campano. Sia la documentazione rinvenuta al Catasto comunale che una borchia in ferro rinvenuta al piano terraneo, riportante data '1924', testimoniano la ristrutturazione edilizia ed il conseguente passaggio da 'casale baronale' a 'palazzo di stile normanno'. A sostegno del piano nobile, e dei vari ammezzati, vi erano comunque solai con travi lignee, in castagno massiccio. La superficie pavimentata complessiva interna è di circa 1500 mq. Il perimetro superiore di ogni facciata è caratterizzato da archetti aggettanti (memoria della 'difesa a tiro piombante') con sovrapposte merlature, anch'esse di tipo ghibellino; nella parte più alta delle facciate, in ogni spigolo, vi era una torretta rivestita con mattoni laterizi; complessivamente cinque, tutte crollate col sisma del 1980. Le 'torrette' erano fornite di fori per la difesa con 'tiro frontale' e con 'tiro di fiancheggiamento'. Su ogni facciata numerosi sono i fori che richiamano la memoria di 'arciere', 'archibugiere', 'balestrieri' e 'cannoniere'.

Ritorniamo al sisma e al conseguente abbandono e degrado subentrato: nonostante il crollo delle coperture e delle murature della facciata ovest e l'innescò di un quadro fessurativo esteso e preoccupante, solo nel 2004 fu avviato un primo intervento di messa in sicurezza parziale dalla Soprintendenza Bap di Salerno e Avellino; con un importo di circa 450.000 euro (misura 2.1 del Por Campania 2000) si puntò al consolidamento della 'torre normanna' e al restauro del 'salone marchesale'; con un fondo aggiuntivo





di circa 150.000 euro di restaurarono parte delle superfici decorate interne al piano nobile. A seguito della stipula di un protocollo d'intesa tra Ordine di Malta, Soprintendenza e Comune, tra mille traversie di natura politico-burocratica, nel 2012-2013 fu avviato ed approvato un 'Piano di Valorizzazione' per il recupero e la valorizzazione della Villa D'Ayala-Valva e del centro storico; furono coinvolti imprenditori privati disposti ad investire nel recupero degli immobili circostanti il Castello. La risposta 'regionale' fu di sostanziale taglio delle risorse richieste ed è inutile qui dilungarci sulle motivazioni; un importante monumento come il Castello di Valva ha ricevuto soli 330.000 euro di contributo regionale (Misura 322 del Psr 2007/2013 per lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali), mentre fognature e fontanelle e piazzette di dubbia valenza storica e architettonica hanno visto riconosciuti importi di gran lunga superiori. Ma tanto è stato; con un budget molto limitato, rispetto all'importanza, alla complessità e all'estensione dell'opera, a 35 anni dal terremoto che devastò Valva nel 1980, siamo riusciti -con la sinergia innescata tra maestranze, amministratori, soprintendenza e ufficio direzione lavori- in soli sei mesi a rimuovere completamente le macerie delle ali ovest e sud, a ricostruire solai e murature crollate e a rendere accessibile il Castello nella sua interezza.

Oggi a Valva è visitabile, oltre il bel Parco con i giardini all'italiana, il Castello in ogni sua parte; muovendosi tra le parti pavimentate e affrescate del piano marchesale e quelle consolidate ma ancora prive di rifiniture, del piano terraneo e del vasto piano mansardato, che ancora recano evidenti i segni del sisma, arricchite dai licheni attecchiti sulle decorazioni parietali, tra i solai lignei ed i vuoti spaziali lasciati intenzionalmente in attesa, si può provare un'emozione particolare di fronte alla bellezza di una rinascita in parte sostanziosa ma al tempo stesso ancora in divenire. Una bellezza insperata e una rinascita insperabile. Molto resta da fare.

Scheda tecnica

Progetto di restauro 2004: Arch. Giovanni Villani, Soprintendenza Bap Sa-Av / Progetto di variante 2015 e direzione dei lavori: Arch. Angelo Verderosa / Ufficio D.LL.: Arch. Giuseppe Salvia, Arch. Gianfranco Fumo, Arch. Giovanni Maggino; collabor.: Arch. Michele Rufolo / Impresa: Ediltors, Valva / Direttore tecnico di cantiere: Raffaele Caprio / Ente appaltante: Comune di Valva / Responsabile del Procedimento: Arch. Giovanni Villani / Sindaco: Avv. Francesco Marciello / Fondi Regione Campania, Psr Misura 322 / Costo dei lavori Castello a consuntivo: 350.000 euro / Progetto 2013, appalto 2014, ultimazione lavori e collaudo 2015 / Durata effettiva dei lavori: 6 mesi.

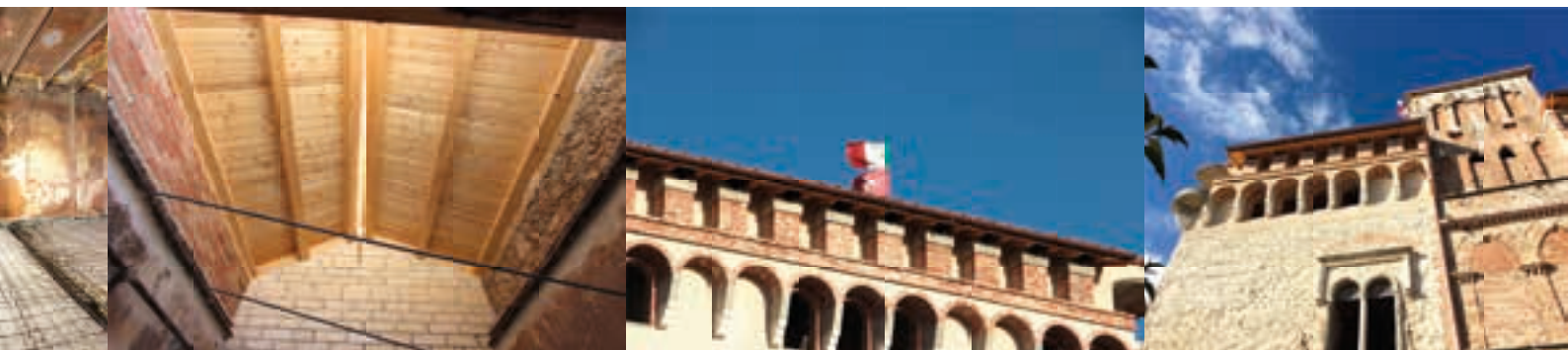
Sintesi dei lavori eseguiti

Rimozione macerie del sisma 1980 e consolidamento dell'ala ovest e sud / ricostruzione delle facciate ovest e sud e delle parti sommitali con il sistema di archetti e merlature / ricostruzione della copertura con struttura in lamellare e tegole laterizie / ricostruzione dei solai in legno crollati o marciti / consolidamento della volta di mattoni in foglio soprastante le cucine.

Sono stati messi in sicurezza i vari ambiti del Castello e reso accessibili 700 mq. di superfici interne a vari livelli / Consolidamento solai in putrelle e laterizi 187 mq. / Consolidamento volta in laterizi su ex cucina 52 mq. / Rifacimento solai in legno 225 mq. / Consolidamento solaio in cls. inizio '900 240 mq. / Rifacimento copertura in legno 480 mq.

Appalto originario

Il progetto esecutivo a base dell'appalto originario, data l'esiguità del finanziamento ottenuto sulla Misura 322 in relazione alla vasta dimensione - planimetrica e volumetrica- del complesso immobiliare del Castello d'Ayala-Valva, non prevedeva la resa di parti funzionali interne ma conseguiva i seguenti obiettivi: -consolidamento e rifacimento sommitale della facciata su Piazza Castello con la definitiva eliminazione dei ponteggi risalenti al dopo-terremoto; -consolidamento delle muratu-



re interne, escluso l'ala Est; -rifacimento dei solai lignei interni, escluso l'ala Est; -rifacimento delle coperture con l'eliminazione delle attuali lamiera, esclusa l'ala Est.

Appalto migliorativo

L'Impresa appaltatrice dei lavori, la locale EdilTors di Valva, in fase di appalto, ha offerto il completamento delle coperture esteso all'intera ala Est, con l'eliminazione delle lamiere di copertura, risalenti al dopo-terremoto.

Variante

Con piccole economie di scala, la variante in corso d'opera ha conseguito i seguenti risultati: -consolidamento delle murature interne, compreso l'ala Est; -rifacimento dei solai lignei interni, compreso l'ala Est; -ricostruzione di 2 pareti di controvento per assicurare il riequilibrio delle masse attive in fase sismica; -predisposizione di un vuoto ascensore, baricentrico, per la futura accessibilità dei portatori di handicap motori; -consolidamento della volta in mattoni pieni di copertura della cucina monumentale.

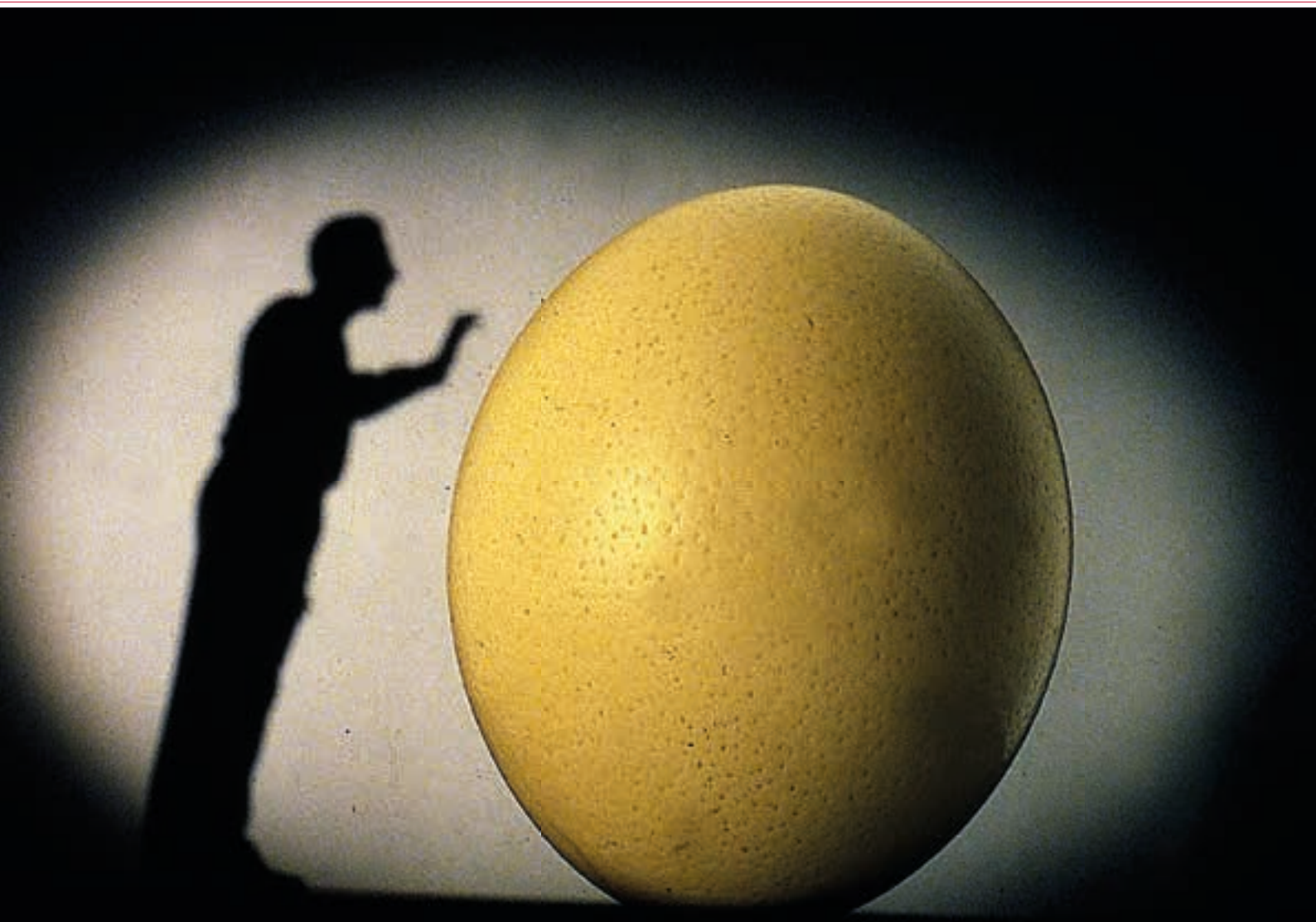
Elementi caratterizzanti: archetti, torrette, solai

La variante ha permesso altresì di definire il dettaglio degli 'archetti' sommitali e delle 'torrette' d'angolo; il progetto appaltato prevedeva la ricostruzione della facciata su filo verticale, con archetti rientrati senza sbalzi; la variante ha recepito l'istanza dell'ente appaltante per la ricostruzione sommitale delle facciate con archetti di tipo aggettanti, in continuità con gli elementi storici. Nella riproposizione delle torrette d'angolo (alte oltre 4 metri ed aggettanti di quasi 2 metri a sbalzo), ad oggi incompiute per carenza di fondi, vi è la necessità di alleggerire quanto più possibile i pesi gravanti sull'angolo perimetrale murario. A seguito della valutazione delle alternative tecnologiche ed architettoniche, la variante ha recepito la riproposizione del volume cilindrico a sbalzo con una struttura in acciaio caratterizzata da lamiera 'corten'. L'effetto cromatico è simile alle torrette preesistenti; viene pertanto salvaguarda-

ta l'istanza estetica; si conseguire una risposta opportuna, contemporanea e logica. Si otterrà soprattutto una sicurezza sismica nettamente superiore alla riproposizione della struttura muraria a sbalzo. Le torrette potranno successivamente essere realizzate a piè d'opera e montate con autogru.

Riguardo il consolidamento del solaio portante il piano mansardato, testimonianza dei primi impieghi del calcestruzzo armato d'inizio secolo, in corso d'opera si è confermato in via cautelativa il recupero statico e architettonico dei solai del piano sottotetto in quanto, a seguito della rimozione dei massetti pavimentali, si sono evidenziate numerose lesioni che hanno fatto presagire il possibile innesco di dissesti statici per mancanza di incordolatura e riparto orizzontale delle forze sismiche che interessano l'ultimo piano. Lo spessore della soletta è di 10 cm; l'altezza dei singoli travetti in c.a. è di 20 cm; l'interasse tra le nervature è di 120 cm. L'intervento disposto è conforme e continuativo con quanto eseguito dalla Soprintendenza col progetto 2004; è stato preventivamente tracciato l'andamento dei travetti in modo da eseguire le perforazioni per l'inserimento dei connettori e il successivo inghisaggio con resina; è stata quindi fissata la rete di armatura; il calcestruzzo gettato in opera è del tipo strutturale Rck 30, spessore 8 cm; le superfici sono state preventivamente spicconate, spazzolate, pulite e impregnate con acqua prima del getto. Perimetralmente è stata disposta trave strutturale in acciaio L 200 con funzione di catena collegata a barre in acciaio inghisate allo spessore murario; dopo l'inghisaggio è stato richiesto di saldare le barre da 20 alle travi L. Una coppia di travi C è stata posizionata -con funzione di tirantatura- sulla traccia pavimentale degli ex-muri trasversali; in corrispondenza di ogni porta è stata realizzata un'architrave estradossata mediante perforazioni con carotatrice dove sono state inserite barre consolidanti piegate e saldate alla carpenteria perimetrale.]

Il Mnemonista. Film, 2000



LUCI D'INGANNI E LUCIDI INGANNI

Tra la nouvelle image e le tecnologie digitali, pioniere nel Belpaese, si muove **Studio Azzurro** con una rigorosa, intensa produzione di video monocanale, videoinstallazioni, spettacoli teatrali di danza e musicali, film, musei. Sono opere eventi, non prodotte per essere esposte o vendute ma per essere offerte al pubblico sotto forma di esperienze percettive a forte impatto emotivo. **Fino al 4 settembre, una full immersion nei loro lavori è esposta al Palazzo Reale di Milano**

Una piscina ricostruita per intero in una sala del museo Fortuny di Venezia, un ambiente definito da migliaia di piastrelle di vetro, saturo di luce azzurra, avvolto nella Suite composta da Peter Gordon. Il bordo è costellato da dodici monitor, a pelo d'acqua ci sono dodici video camere. Riprendono e riman-

dano in sequenze ipnotiche i gesti ripetuti, affaticati, infiniti di un nuotatore. Nella scena principale si inseriscono cento microeventi – una palla che cade, un'ancora che affonda – relegati nei singoli schermi. Apparizioni. Un salto nel sogno. Tutto si svolge in quell'istante e non sarà mai uguale a se stesso. Una narrazione spiazzante

che lascia una forte traccia emotiva nello spettatore-attore, lui stesso parte di un viaggio mentale tra luci d'inganni e lucidi inganni. "Il nuotatore (va troppo spesso a Heidelberg)" del 1984 è la prima videoambientazione concepita da Studio Azzurro come scena totale, come luogo del fatto e non della rappresentazione. A firmarla sono il fotografo Fabio Cirifino, il regista Paolo Rosa ed il grafico Leonardo Sangiorgi, fondatori, nel 1982, di un gruppo-progetto (dal 1995 al 2011 si aggiungerà Paolo Roveda, esperto di sistemi interattivi), le cui origini sono da ricercarsi nel "Laboratorio di comunicazione militante", il sodalizio nato nella Milano anni Settanta, una veloce esperienza fertile, concettuale, autoriflessiva e metalinguistica, su impegno e linguaggi dell'arte. La neonata factory Made in Italy, o meglio, per usare la definizione dei componenti, "una bottega d'arte contemporanea", si innesta nel dibattito tra estetica, sociale e nuove forme della comunicazione, tracciando un fecondo percorso di sperimentazione nell'incrociare arti visive, video, cinema, arti performative e tecnologia. Più di 35 anni fa. In mezzo due rivoluzioni: la "nouvelle image", come veniva chiamata l'immagine elettronica, e le tecnologie digitali.

Tra questi paradigmi, pioniere nel Belpaese, si muove Studio Azzurro con una rigorosa, intensa produzione di video monocolore, videoinstallazioni, spettacoli teatrali, di danza e musicali, film, musei. Sono opere eventi, non prodotte per essere esposte o vendute, ma per essere offerte al pubblico sotto forma di esperienze percettive a forte impatto emotivo. "Una costellazione di opere ipermanenti – scrive Andrea Balzola – concepite appositamente per occasioni e spazi differenti, collegate tra loro come una specie di grande ipertesto multimediale che sviluppa una poetica dell'ambiente virtuale, una narrazione metaforica che stimola nello spettatore associazioni simboliche e rielaborazioni immaginarie".

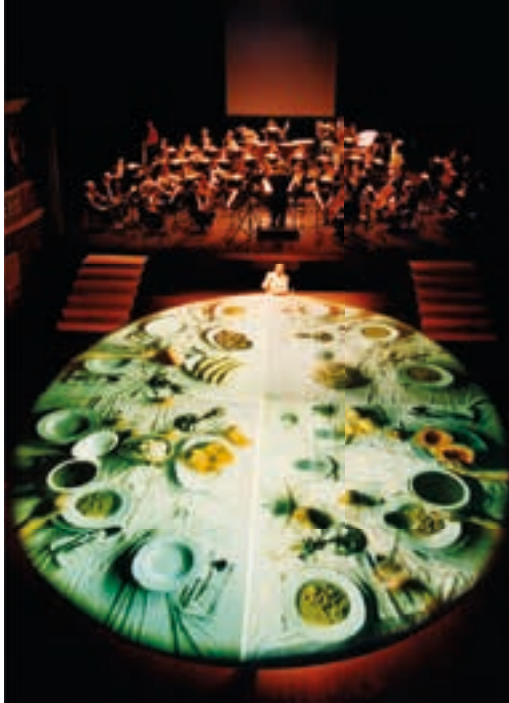
Sensi espansi, accordati come strumenti musicali, l'artista non è più creatore in senso classico, ma artefice di relazioni continue. Che si avvertono ancora oggi nella full immersion nei lavori di Studio Azzurro in mostra fino al 4 settembre a Milano. Palazzo Reale ospita una meravigliosa "retro-prospettiva" - non una semplice documentazione del passato, ma il manifesto di uno slancio verso il futuro – che è, in contemporanea, un delicato omaggio alla sensibilità visionaria di Paolo Rosa, prematuramente scompar-

Coro Ambiente sensibile, 1995. Torino, Mole Antonelliana





Camera Astratta. Opera video-teatrale in collaborazione con G. Barberio Corsetti, 1987. "Documenta 8", Kassel (Premio UBU 1988 per il Teatro di ricerca)



Giacomo Mio. Opera video-musicale, musiche di Giorgio Battistelli, 1998
Teatro Lauro Rossi, Macerata. "TTVV Festival" Sole d'oro, Riccione



Patine e accumuli. Esperienza interattiva in quattro parti, 2015
Milano, Fabbrica del Vapore - Studio Azzurro, CONTAMINAFRO 2015 -
identità in evoluzione



Striaz. Opera video notturna, 1996
Cividale del Friuli, "Mittelfest"

so. Sfogliamo questa mappa di "un'arte fuor di sé", seguendo le "coordinate per un'inversione di rotta" indicate dal collettivo milanese. Unica bussola per orientarci è la cronologia di una filosofia di "interfacce naturali" sperimentate sul campo. Primo step: videoambienti, teatro, film dal 1980 al 1994. Ecco "Facce di festa", l'esordio alla Mostra del Cinema di Venezia, una riflessione sul suo un frammento di realtà giovanile, giovani usciti da anni di intenso attivismo politico e in cerca di nuovi riferimenti. Ecco il "Tempo di inganni" della magica Volterra, che ruota intorno alla sua storia segnata dall'ombra immobile di una meridiana; l'occhio si muove a scatti come una lancetta d'orologio sempre in anticipo o sempre in ritardo inseguendo un evento che scompone gli arredi dello stanzone del manicomio. La teatralità è già nel dna di Studio Azzurro, nelle sue architetture-bolle di universi alieni che si manifestano una volta alzato il "sipario elettronico" su un "segreto contraffatto". Il videoteatro, la doppia scena che ibrida il corpo reale e il corpo virtuale del performer, che fa emergere da vecchie pietre i fantasmi: la drammaturgia sensibile del gruppo ha il suo "Prologo" a Roma con Giorgio Barberio Corsetti di "Nuovo Teatro", collaborazione che ritroveremo anche in "Correva come un lungo segno bianco" e "Camera astratta", uno spazio mentale sospeso, dove sei sommerso da sensazioni, ossessioni, ricordi. In questa stanza senza tempo gli attori rappresentano il riflesso nella coscienza di rapporti vissuti o immaginati, i monitor creano uno spazio al di là, dove tutto si amplifica, si esaspera, si deforma. Spaesamento. Ecco lo schizofrenico "Il combattimento di Ettore e Achille", opera videomusicale presentata al Festival di Riccione del 1989: due schermi, due punti di vista contemporanei che, come occhi, osservano l'episodio omerico; coincidono come avviene nello sguardo umano, oppure si dissociano e si scambiano, come avviene nel pensiero, in un travaso continuo di identità e ruoli. Continuano le collaborazioni importanti. Con la voce di Moni Ovadia nasce "Delfi": vuoto, silenzio, buio, è la rinuncia, il tentativo di piegare l'elemento dissacrante della tecnologia con la poesia. Siamo negli anni Novanta, l'incontro con il compositore Giorgio Battistelli produce una metamorfosi tecnologica dell'evento teatrale musicale, come accade nel fantascientifico "Kepler's Traum" dedicato a Keplero, l'immagine della terra è mutuata dal cielo mediante le riprese in diretta da Meteosat, proiettate su schermi mobili semicircolari, i cantanti e l'orchestra entrano nel cuore del planetario. Altro giro di ruota. Studio Azzurro incomincia a trasformare la scena teatrale in ambienti sensibili, il primo passo è il suggestivo "Giardino delle

IN ITALIA]



cose” costruito per immagini a infrarossi. Figure riprese dal buio grazie all’intensità del loro calore, si evidenziano oggetti riscaldati dalle mani, manipolati con la cura, la pazienza, la sensualità di un vasaio verso l’argilla o di uno scultore di fronte alla pietra. Ambienti per tatto e buio, impossibile raccontare l’emozione che si prova interagendo con questi habitat partecipativi, sentire le vibrazioni sulla propria pelle, afferrare tra il palmo della mano una realtà sempre più inafferrabile. “Tavoli”, 1995. Una donna distesa, una mosca che ronzava, una goccia d’acqua che cade; quando tocchi l’immagine si mette

Kepler’s Traum. Opera videomusicale, 1990
Linz, Ars Electronica



in moto, ridestandosi da un sonno apparente. L’arte come un gioco collettivo. “Cori”, sempre del ‘95: possiamo rotolarci su un tappeto, mescolandoci alla cosmografia di corpi nudi pronti a reagire al nostro contatto. Continuiamo il percorso: una fiamma diventa incendio, una pozzanghera ti fa tornare bambino con la tentazione di sprofondarci dentro un piede, appare una ranocchia che ti diverte ad inseguire. Il corpo, quello degli attori, degli elementi naturali, il nostro... E’ il cortocircuito che innescano le sofisticate coreografie del burattinaio Studio Azzurro, un invito ad abitare e condividere un’opera. Affreschi di personaggi: “Giacomo mio, salviamoci”, noi dalle balconate ad osservare la scrivania-mondo di Leopardi; “E quindi uscimmo a riveder le stelle” navigando tra le galassie di Einstein; “I Tarocchi” con gli “eroi” di Fabrizio De Andrè, gli ultimi, i senza voce. I portatori di storie, quelli che animano il Museo della Mente di Roma (2008), un percorso conoscitivo ed esperienziale nel disagio mentale e delle sue forme di disgregazione; o di “Mediterraneo”, un viaggio-meditazione in work progress tra paesaggi instabili da Occidente a Oriente, Nord e Sud, Islam e Cristianesimo, laicità e religione, fondamentalismo e modernismo, ricchezza e povertà alla ricerca di un’identità e civiltà comune coniugata dai gesti sapienti degli artigiani tramandati da generazione a generazione. Storie orali o gestuali, paesaggi della storia e della memoria, relazione tra memoria del territorio e dispersione di una comunità: temi che anticipano e che troveranno sintesi nel nuovo lavoro che Studio Azzurro sta allestendo sull’onda migratoria che sta disorientando l’Europa. Ci induce all’ascolto il collettivo creativo, a fermarci un attimo per ritrovare l’umanità perduta della nostra società individualista ed egoista. E’ molto più di un colpo d’occhio stupefacente l’onorico “Miracolo a Milano” (il titolo è ispirato al film di De Sica) che chiude la mostra nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale. L’estetica che si fa etica. Al posto dei baraccati del dopoguerra ci sono i poveri della crisi, come il pensionato che fa la fila alla mensa della Caritas, il bottegaio ridotto sul lastrico, il rumeno che si arrabatta tra mille lavori, il migrante in attesa di asilo politico. Quattro specchi, tu di fronte ai paria che hai rimosso da mente e cuore. Ci riflettiamo in uomini come noi, ti raccontano la loro drammatica condizione, il loro dolore. Senza forzature, anzi con un sorriso. Poche frasi, poi, con un colpo di tallone, volano verso l’alto e dall’alto ti guardano, angeli che galleggiano sulla volta barocca. Compagni di strada sfortunati, forse ora riusciremo a riconoscerli.]

UN TUFFO NEL DESIGN

ULTIMISSIME NOVITÀ DAL COSMIT E DAL FUORISALONE 2016

Nato nel 1961, il Salone del mobile di Milano è diventato, in poco più di mezzo secolo evento d'importanza globale nel campo del design, dell'architettura e innovazioni tecniche per l'arredo. Oltre al Salone c'è il Fuorisalone, con centinaia di eventi, mostre e performance dislocate per tutta la città dal centro alla periferia, che richiamano curiosi e appassionati stregati da idee stravaganti e affascinanti location milanesi, rendendo unica l'esperienza della "Design Week"



1



2



3



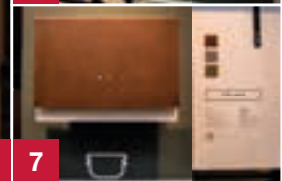
4



5



6



7

Foto: Alessandra Vignes ©

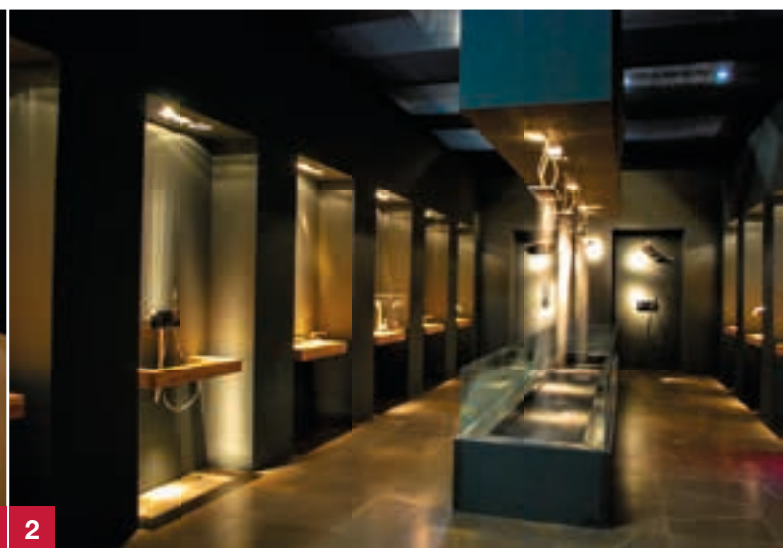
Iniziamo il nostro viaggio al COSMIT 2016 fra le nuove tendenze nell'arredo cucine. In questa edizione lo stile Industriale sembra essere protagonista in molti stand, quali LUBE, Diesel Arredo e Concreta cucina di Toscana. I classici pensili diventano contenitori a vista, chiusi da lamiere o bordati da elementi tubolari, mentre i piani di lavoro sono composti per lo più da nuovi materiali conglomeranti e marmi. (1 - 2 - 3)

Nelle cucine di nuova generazione i comandi saranno a scomparsa (4) mentre la cappa aspirante diventa arredo, con un design dalle forme arrotondate o con un elegante elemento verticale sottile e raffinato come negli ultimissimi modelli presentati da FABER. (6 - 7)

I piani cottura della Smeg si trasformano in arte, nella linea estetica "Dolce Stil Novo", impreziositi da griglie con motivi naturalistici e bruciatori la-

minati, ad un unico cerchio di fuoco verticale, per una massima resa nella cottura. (5)
 Anche nel campo dell' arredo bagno i materiali diventano sempre più innovativi. Dimenticate le classiche ceramiche o lavandini in pietra, il futuro corre verso il Krion, materiale caldo al tatto e simile alla pietra naturale, composto per due terzi di minerali naturali e da una piccola percentuale di resine ad alta resistenza, e il Corian, prodotto con un'alta percentuale di materiale naturale e da una di resina acrilica.(1 - 2)

L'applicazione di queste nuove tecnologie di materiali ha reso possibile l'assottigliarsi e l'alleggerirsi degli arredi bagno rispetto al passato.(4)
 Anche l'accostamento con il legno (3) non è più impossibile in ambienti molto umidi grazie a particolari resine e accurati trattamenti per conservare tutta la bellezza e la resistenza delle fibre del legno.
 Non da meno gli accessori bagno, come scaldasalviette e specchi, si arricchiscono di nuove funzioni adattabili sia a piccoli che grandi spazi. (5)



1 2



3 4

5

DESIGN]

Il gres porcellanato, oramai sinonimo di resistenza ad agenti atmosferici e maggiore durabilità nel tempo, è il protagonista dello stand Mutina dove le diverse forme e colori prodotti dalla ditta, prendono vita su installazioni variopinte e geometriche. (1 - 2) Intanto nello stand Porcelanosa è presentata in anteprima mondiale l'ultima creazione di design di Zaha Hadid, per la linea Noken di

attrezzature da bagno. Caratterizzata dalla cura e dalla singolarità dei particolari, "Vitae" di Zaha Hadid, è stato premiato come il prodotto col miglior design al Salone del Mobile 2016. Una delle sue ultime opere ed essenza del suo design: il concept si basa sul dinamismo dell'acqua rendendolo un pezzo eccezionale fra i suoi progetti. (4 - 5)

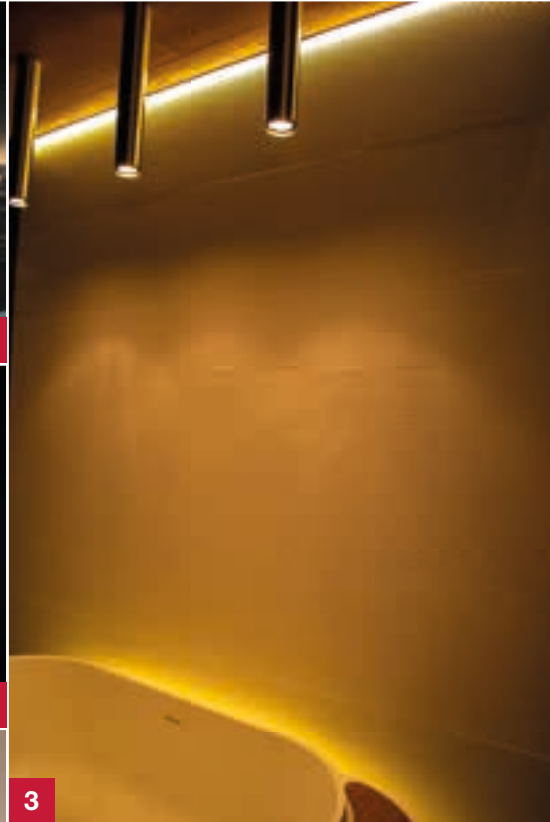
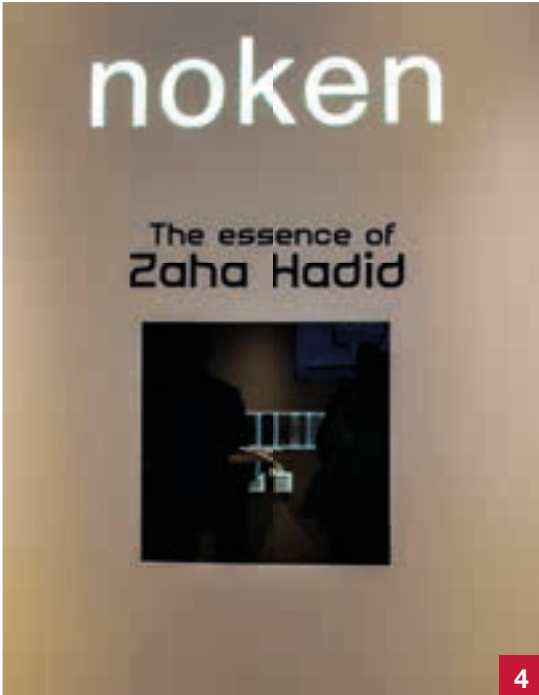
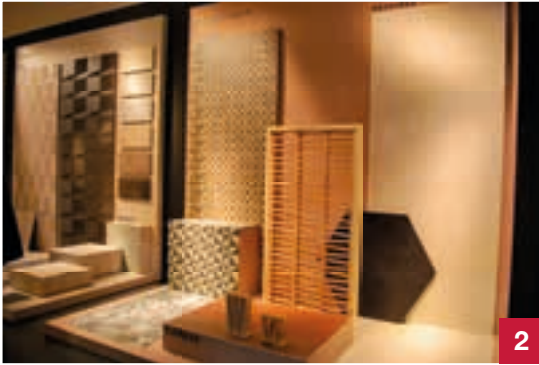


Foto: Alessandra Vignes ©

Nei padiglioni dedicati all'arredo d'interni le migliori proposte sul riuso arrivano da Dialma Brown, con un mix di stili e materiali che progettano uno spazio dinamico e vintage (1), in completa opposizione allo stile moderno e lineare della Tonin Casa, con tavoli e madie dal design semplice ma che arricchiscono ugualmente l'ambiente della casa. (2)

Dal 2009 troviamo anche la Diesel nel settore arredo casa, con la collaborazione del brand Foscarini nella divisione illuminazione. Lo stile

Diesel è sicuramente più giovane e aggressivo, attraverso il trattamento e l'uso di arredi e tessuti dalle tonalità decise, ma anche elegante nelle sinuose linee delle lampade presentate in questa edizione. (4 - 5)

In esclusiva, la nuova collezione Kartell disegnata dal suo guru *Philippe Starck*, dove il policarbonato è protagonista indiscusso della collezione di side table "Sir Gio", piani ovali e circolari in diverse sfumature e colori con basi interscambiabili. (3)



1



2



4



3



5

Foto: Alessandra Vignes ©

Arredo di classe: debutta nell'edizione 2016 il Salone Lusso, uno spazio dedicato esclusivamente alle grandi firme del design di alta classe. Molte sono le case automobilistiche che si sono lanciate in questa nuova avventura, come Aston Martin, Lamborghini e Bugatti. (6)

Arredi non per tutte le tasche, ma con il fascino intrigante degli interni delle migliori auto di lusso, dove la radica dei cruscotti si trasforma in un'elegante lampada da sala, in una scrivania o in un tavolo da pranzo con inserti di carbonio e resina ultraleggera.(3 - 4 - 7)

Perfino la camera da letto dà l'impressione di essere l'interno di una lussuosa Lamborghini grazie alla testata del letto che richiama i sedili in pelle imbottiti della casa madre.(3)

Immancabili, come sempre, le firme di Trussardi Casa e FENDI, raccolti sotto l'unico e gigantesco stand della Luxury Home Design.

Il logo Trussardi, onnipresente su divani e cuscini della sua linea casa (1), è un brand irrinunciabile per gli appassionati del lusso, per lo più americani.

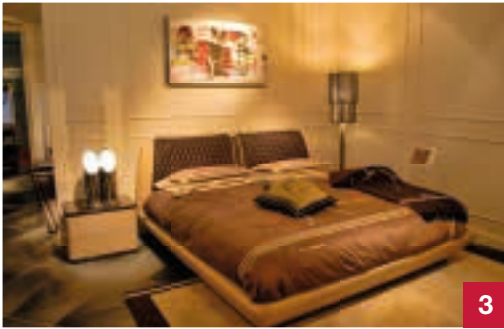


Foto: Alessandra Vignes ©



1



2



3

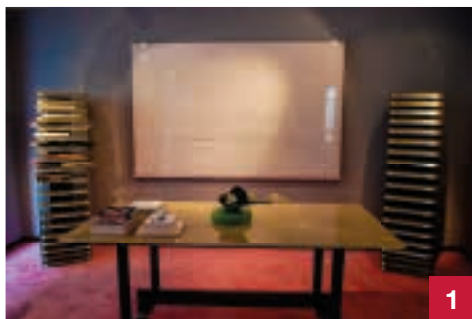
Foto: Alessandra Vignes ©

Novità salernitane nell'area "Salone Satellite"

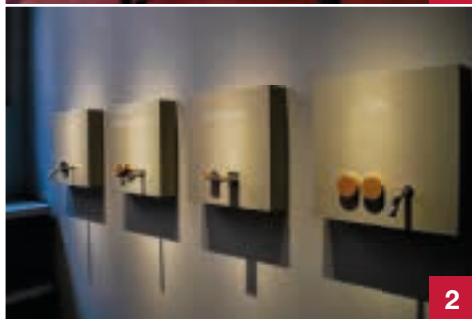
2016: Lo studio Duepi, fondato dall'architetto Paola Palmieri di Salerno (2), fa parte del gruppo di giovani designer selezionati grazie all'idea di una lampada fluttuante.

"Lite Lite" (3), una lampada leggera che fluttua sfruttando la levitazione magnetica, è composta da una base e un paralume che galleggia nel vuoto con accensione e spegnimento a sistema Arduino. Il prototipo è stato realizzato in PLA con

stampa 3D, la scocca della luce è in resina bianca opalina e a seconda dell'orientamento di questa, la luce può essere diretta o diffusa. Nella versione commerciale, spiega l'architetto Palmieri, sarà previsto un sistema a induzione per la ricarica del corpo illuminante e di altri dispositivi elettronici, oltre ad accessori come porte USB per l'ascolto di musica. E' previsto anche lo sviluppo di un'app per smartphone che consentirà la gestione della luminosità e il cambio cromatico della luce.



1



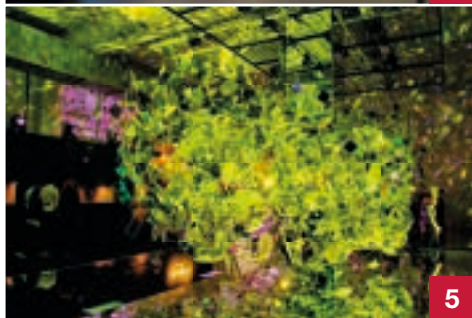
2



3



4



5



6



7

Foto: Alessandra Vignes ©

Fuorisalone 2016

Il Super Design Show nato da un progetto di Gissella Borioli, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, è sicuramente l'appuntamento principale dell'itinerario nel Fuorisalone in zona Tortona. Contaminazioni fra il classico e la ricerca su nuovi materiali e possibili applicazioni tecniche, un reinventare il mondo di domani attraverso mode, strumenti e sperimentazioni. Avvolti da meravigliose atmosfere full color nel padiglione della AGC Asahi Glass, una delle più

famose aziende produttrici di vetro, l'installazione Amorphous ridisegna l'immagine del vetro attraverso il nuovo prodotto Dragontrail: lastre di vetro sottilissimo, resistente, antigraffio e soprattutto flessibile, applicabile a svariate tecnologie, dalle auto ai cellulari all'edilizia.(5) In via Brera, invece, atmosfere più dolci e arredi di lusso (1) ci indicano le nuove tendenze per gli ambienti casa e design rubinetterie, realizzate anche in legno, nello spazio della CEA Design. (2)

Nuove tecnologie dall'Officina 31 in via Tortona

Dalla mente del designer Naohiko Mitsui nasce una macchina totalmente di legno presentata dalla Toyota in una spettacolare installazione artistica fatta di specchi e ricordi. (1)

Medesima strada percorsa dalla Askoll, con la presentazione di eS2, lo scouter elettrico, composto interamente di legno e materie plastiche, esclusa la classica meccanica di funzionamento. (4)

Grazie alla creazione della cucina del futuro presentata da Miele, con il progetto "The Invisible

Kitchen" scopriremo come nel prossimo futuro sarà la nostra cucina a indicarci se gli alimenti sono freschi, adatti ad un certo tipo di piatto o in che modo cucinarli per mantenerne intatte le proprietà nutrizionali. (2 -3) Attraverso una foresta di alberi digitali (5), siamo trasportati nel regno della tecnologia ASUS, il futuro ci attende, fra telefoni di nuova generazione, scrivanie multimediali (6) o il nuovo modello Super Ultra HD della Samsung sia in versione curva classica che design, pensata da **Ronan e Erwan Bouroullec**, un tocco di design per spazi unici nel loro genere. (7)



1



2



4



5



6



7

Foto: Alessandra Vignes ©

DANIELE DELLA PORTA AL SALONE CON DUE LINEE DI DIVANI DISEGNATI PER CALÌA ITALIA

MODULA del 2015 e PRIVÈ del 2016. Lo stesso architetto designer ne racconta genesi e filosofia

MODULA è stato presentato la prima volta al Salone Internazionale del Mobile del 2015 ottenendo un grande successo commerciale.

Il progetto nasce dalla richiesta della casa produttrice di puntare sul concetto di modularità. L'idea è quella di evidenziare il singolo elemento all'interno della modularità e sostenere, quindi, il concetto di "poltrona che diventa divano". Questa volontà è perfettamente leggibile nei segni che sottolineano le sedute, nei vuoti che creano gli schienali di due moduli quando sono affiancati e nel bordo dei cuscini degli schienali che seguono un andamento a forma di mezza luna. Gli elementi sono rifiniti su ogni lato, in modo da essere utilizzabili singolarmente come poltroncine. Essi sono prodotti in tre misure con una progressione di 15 cm: 75 cm, 90 cm, 105 cm, con la variante *chaise longue* per ogni dimensione di seduta prodotta. Vi sono le soluzioni d'angolo realizzate in tre diverse gradazioni: 45°, 60°, 90°, quest'ultima può essere usata sia come singola poltrona che come conclusione del divano. Stesso discorso vale per i braccioli che sono prodotti nei formati di 20 cm, 35 cm, quest'ultimo prevede la possibilità di essere attrezzato con piano in legno e accessorato con caricabatteria per telefoni e luci led.

Modula, quindi, è un divano che estremizza il concetto di modularità sfruttando la varietà delle pezzature prodotte per consentire svariate e personali soluzioni.

PRIVÈ è un progetto del 2016 ed è presentato per la prima volta al Salone Internazionale del Mobile di quest'anno.

L'idea è nata dalla volontà di creare "intimità e conversazione" per coloro che vivono il divano. Per questa motivazione si è pensato di piegare la linea degli schienali secondo diverse angolazioni e a predisporre dei tagli inclinati per le sedute.

Le diverse angolazioni sono state studiate appositamente per invogliare e spingere al raccoglimento al fine di agevolare la conversazione degli interlocutori. In questo modo le persone che si accomodano sul divano riescono a parlare guardandosi viso a viso.

Particolari angoli delle sedute e pezzi speciali, come quello che raccorda una profondità di 45

cm fino a una lunghezza da *chaise longue*, ricreano dei veri e propri spazi "intimi di conversazione".

Anche per questa linea di divani, i componenti sono prodotti in più dimensioni e, in questo caso, in varie angolazioni e profondità delle sedute. Inoltre vi sono diverse soluzioni d'angolo, e un particolarissimo bracciolo dotato di una piccola zavorra, che può essere spostato e collocato dove si vuole, essendo semplicemente appoggiato. La seduta, composta da *memory foam* e piuma, risulta molto comoda e accogliente.

Privè è una linea che disegna soluzioni dinamiche e versatili che danno la possibilità di personalizzare il proprio divano. La sua particolarità è il consentire una trasformabilità totale degli spazi, perché, cambiando la disposizione dei vari componenti, cambiano contestualmente gli spazi stessi che si determinano.

Tutto ciò è pienamente coerente alla tendenza attuale del mercato che richiede sempre di più flessibilità e possibilità di gioco a un elemento d'arredo che fino a qualche anno fa era considerato statico e immutabile.]





Cava Dei Tirreni 22 Luglio

Dal PUT al Piano Paesaggistico della penisola sorrentino amalfitana. Confronto a più voci sul Piano Paesaggistico. Tutela e Salvaguardia del Paesaggio e dell'Ambiente e Sviluppo Sostenibile ed Eco-compatibile del Territorio.
Con Maria Gabriella Alfano, Vincenzo Servalli, Francesco Domenico Moccia, Carmine Timpone, Francesca Casule, Angela Barbanente, Tino Iannuzzi, Fulvio Bonavitacola.



Trapani 9-12 Giugno

VII Torneo Nazionale di calcio degli Architetti. La cornice Siciliana ospita una sana competizione tra gli iscritti, occasione di confronto professionale, per trovare allegria e senso di appartenenza anche nei momenti difficili.
Con: Alberto Ditta, Giuseppe Barile, Gennaro Guadagno, Generoso Bonacci, Massimo Coraggio, Domenico Manzione, Francesco Rizzo, Alberto Senatore, Maurizio Sorrentino, Michele de Chiara.



Vallo della Lucania 25 Luglio

Patto per il Cilento - L'utilizzo efficace dei fondi Europei nel Territorio Cilentano, organizzato da ANCE AIES con gli Ordini degli Architetti e degli ingegneri. Con Antonio ALOIA, Salvatore Angelo IANNUZZI, Carmelo STANZIOLA, Maria RICCHIUTI, Michele BRIGANTE, Maria Gabriella ALFANO, Vincenzo Russo, Sergio NEGRO, Tommaso PELLEGRINO, Ciro SOLIMENO, Aniello ONORATI, Filippo DIASCO, Franco ALFIERI, Luca CASCONI, Fulvio BONAIVITACOLA, Giovanni VENERI.



SI RINGRAZIANO

